



2009

Anno 37
ottobre/dicembre
2009

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati

Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione

Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico

Giuseppe Mazzotti

Redazione

Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità

PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede

via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa

via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435

Internet: <http://www.inarcassa.it>

Aut. del Tribunale di Roma

n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

11 Un 2010 che segna la svolta della sostenibilità e dell'equità/ PAOLA MURATORIO

Previdenza

15 Il Budget 2010

18 Ingegneri e architetti, prestiti agevolati per gli "anta"/ TERESA PITTELLI

20 La cessione del quinto/ ERICA MANCINI E STEFANO RONCHI

22 Rinnovo Polizza RC Professionale/ GUIDO TASSONI

24 Gli iscritti a Inarcassa e le loro dinamiche reddituali/ TIZIANO SUFFREDINI

29 www.inarcassa.it si rinnova/ ORLANDO BIANCHI

Professione

32 Se il social network risveglia la passione per la professione .../ LUISELLA GARLATI E TERESA PITTELLI

35 Nuova normativa strutturale/ GIANLUIGI PETRINI

38 La voce degli iscritti

42 Sotto-sottocosto/ MARCO BOSI

Inserto

45 Polizza Inarcassa rischio professionale

Professione

53 Dalla Cina con ... stupore/ ANGELO R. GALLI

55 La voce dei Sindacati

57 Una tragedia ... tante parole/ ANTONIO CALIGIORE E SALVATORE SCIACCA

59 PEC/ GIANFRANCO CARCIONE

Attività organi collegiali

63 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Dizionario previdenziale

66 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Spazio aperto

68 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

71 Fare Mondi/ ANNA CASTELLI

74 Roma. Festa dell'Architettura/ TIZIANA BACCHETTA

Aggiornamento informatico

77 La rivoluzione verde/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

82 Baaria in corsa per l'Oscar/ CORRADO CORRADI

88 Charles Aznavour. L'Armeno/ PAOLO DE BERNARDIN



SATOSHI OKADA

Satoshi Okada nasce nel 1962 a Toyooka, nella prefettura di Hyogo, in Giappone; studia all'Università Waseda di Tokyo dove si laurea in architettura nel 1986.

Prima di intraprendere la professione e la carriera di insegnante in Giappone, consegue il dottorato alla Graduate School of Architecture (1989) della Columbia University a New York.

Il risultato di questo duplice percorso formativo è riconoscibile nelle sue opere e si traduce in una sintesi dei due insegnamenti: alla semplicità delle sue costruzioni coniuga l'estrema competenza sull'impiego dei materiali e l'accurato trattamento dei volumi.

Nel 1995 fonda la Satoshi Okada Architects con sede a Tokyo. La prima opera che lo mette in luce nell'ambito della cultura architettonica internazionale è la casa sul Monte Fuji (1995-2000).

Numerose sono le abitazioni unifamiliari realizzate da Osaka, molte delle quali costruite su lotti urbani di dimensioni ridottissime. Tra i progetti di rilievo: villa Man-Bow (Atami 1995-97), casa a Tagoshi (Tokyo 2001-02) casa ad Aobadai (Tokyo 2002-05), casa ad Hamadayama (Tokyo 2005-06), casa a Wakabadai (Kawasaki 2005-06), casa a Kakinokizaka (Tokyo 2006-08).

Dalla fine degli anni Novanta, progetta e realizza opere in scala più ampia, come il condominio Tomigaya a Tokyo, il complesso per il Millennium Park nella prefettura di Chiba, una clinica dentistica a Sendaj, il centro agricolo a Takashima.

Gran parte dei suoi progetti si origina e prende forma da piccoli acquerelli, schizzi acquerellati o da vere e proprie suggestioni pittoriche, come nel caso della Galleria a Kiyosato, nella prefettura di Yamanashi, una delle opere più riuscite. Tutti i progetti di Osaka sono espressioni del confronto e della contrapposizione tra linee rette e curve, piani continui e scanditi da spigoli, scarti e raccordi.

Le sue originali composizioni riflettono rigore formale, precisione costruttiva, chiarezza delle concezioni strutturali e sfidano a riscoprire una cultura architettonica in un paese, quale il Giappone, profondamente diverso dalla contemporaneità occidentale.

Satoshi Okada

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume *Satoshi Okada, I miei progetti la mia architettura*, presentazione di Francesco Dal Co, Electa, Milano 2009.

In copertina: Galleria a Kiyosato, schizzo di studio.

Un 2010 che segna la svolta della sostenibilità e dell'equità

A fine 2009 l'annuncio dell'approvazione della riforma statutaria per la sostenibilità di Inarcassa da parte dei ministeri vigilanti, di cui si attende a giorni la comunicazione ufficiale, riforma che rappresenta per Inarcassa l'approdo più alto di una scelta culturale e civile, prima ancora che di politica previdenziale, maturata dopo anni di attente riflessioni, accesi dibattiti e studi approfonditi sia all'interno degli organi della Cassa e anche attraverso iniziative pubbliche come workshop, convegni, e indagini campionarie.

Le maggiori economie occidentali fanno i conti con il problema della sostenibilità dei sistemi previdenziali da almeno venti anni, a causa del progressivo accentuarsi di variabili demografiche e socio-economiche in grado di mettere in crisi i tradizionali sistemi previdenziali a ripartizione, basati sul patto generazionale secondo il quale le pensioni si finanziano attraverso i contributi dei lavoratori attivi. Queste variabili, dal progressivo invecchiamento della popolazione alla discesa del tasso di natalità alla flessibilità del mercato del lavoro, trovano l'Italia particolarmente esposta, tanto che rigide riforme sono state attuate a partire dagli anni '90, tra le quali il passaggio al sistema di calcolo contributivo, per

cercare di correre ai ripari. Se questa è la situazione del sistema pubblico, ben diversa, e certamente più florida, è quella delle Casse private e di Inarcassa in particolare, che può contare nel breve-medio periodo su un forte afflusso di nuove iscrizioni e un conseguente rapporto di circa 11 lavoratori attivi per ogni pensionato.

Tanto i nostri bilanci tecnici quanto le maggiori ricerche scientifiche interne ed esterne alla Cassa, però, attestano che nel lungo periodo si creerà una situazione di tendenziale squilibrio dovuto al deterioramento di questo rapporto. L'allarme è chiaro: al momento del pensionamento delle coorti più giovani di iscritti, e in assenza di correttivi, il nostro sistema non sarà più sostenibile.

E noi, che vogliamo salvaguardare tanto la solidarietà inter-generazionale della categoria, quindi la ripartizione, quanto il buon tenore di vita dei nostri futuri pensionati, quindi il calcolo retributivo, quei correttivi li abbiamo introdotti.

Si tratta di poche, semplici ma fondamentali misure, che a partire dal 2010 renderanno più equa la ripartizione dell'onere previdenziale tra iscritti più giovani e iscritti meno giovani, portando, ad esempio, dal 2% al 4% il contributo integrativo e innalzando gradualmente di 4,5

punti percentuali (circa un punto all'anno) i contributi soggettivi. Un leggero aggravio oggi, per non doverci sentire domani colpevoli del più grande dei misfatti: aver negato un futuro previdenziale ai nostri figli. Abbiamo del resto deciso di fare quello che non solo gli studi, i numeri, le statistiche attuariali, i ministeri vigilanti e il buon senso ci suggerivano, ma anche quello che ci chiede la Costituzione, quando all'articolo 38 impone che a "tutti i lavoratori siano assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di invalidità e vecchiaia". Le misure allungano di ben 24 anni, dal 2042 al 2066, il periodo in cui il patrimonio della Cassa sarà positivo. Una riforma non solo giusta e necessaria, quindi, ma anche perfettamente calibrata quanto ai costi e ai benefici di ogni singola modifica, come dimostra la sua recente approvazione da parte dei ministeri nell'identico testo da noi proposto, senza modifiche o limitazioni imposte invece dagli stessi ministeri ad altre Casse alle prese con simili riforme.

Possiamo, quindi, finalmente guardare con serenità al futuro e augurare un felice Natale e un 2010 colmo di gioie e soddisfazioni a tutti gli ingegneri e architetti iscritti a Inarcassa.

Paola Muratorio

Il Budget 2010

Riconfermata l'Asset Allocation

Il 12 ottobre scorso il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato in merito all'Asset Allocation da prendere come base per la compilazione del bilancio di previsione per il prossimo anno, confermando il mantenimento dell'Asset Strategica degli anni scorsi, alla luce delle relazioni della Direzione Finanza e della Direzione Immobiliare e dell'intervento del dott. Pedersolli di Mangusta Risk, la società incaricata da Inarcassa per il controllo del rischio dei propri investimenti. Innanzitutto la premessa che Inarcassa esporrà i rendimenti del proprio patrimonio in termini lordi anziché in termini reali, al lordo cioè di costi, imposte e inflazione media, per rendere il dato confrontabile con quelli delle altre Casse di Previdenza, dei fondi comuni di investi-

mento, dei fondi Covip, di banche e SGR. L'esame dell'Asset Allocation Strategica deliberata per il 2009 e della sua attuazione, dalla partenza del 31/12/2008 a fine luglio 2009, mostra come il comportamento di Inarcassa sia stato prudentiale, investendo in azionario ed alternativi in misura minore di quanto previsto (14-16% del patrimonio contro il 21% di obiettivo per l'azionario e 11% contro il 15% per gli alternativi) mantenendo una percentuale elevata di monetario, in attesa di buone opportunità di investimento e di assestamento dello scenario mondiale.

Esaminando i mercati finanziari nel 2009, dopo la crisi del 2008, si osserva come la situazione sia in miglioramento e la fase più

acuta della crisi possa dirsi superata.

Nelle tabelle seguenti sono elencati, in numeri ed in grafico, i rendimenti benchmark di Inarcassa del 2008 e del 2009, raffrontati tra loro, suddivisi per categoria di investimento: salta all'occhio come l'andamento negativo dello scorso anno sia stato invertito nell'anno in corso, recuperando completamente o quasi nel corso dei primi sette mesi la perdita del 2008.

Il rendimento gestionale lordo del patrimonio di Inarcassa, nel primo semestre del 2009 risulta del 5,31%, con un'ottima performance del settore mobiliare (6,82%) ed una sostanziale tenuta del patrimonio immobiliare (1,03%) motivata dall'attuazione del progetto di riqualificazione del patrimonio stesso in corso di attuazione, che minimizza le ren-



inarcassa

Rendimenti Gestionali 2009 del Patrimonio di Inarcassa: da inizio anno al 31/07/2009

N.	CLASSE	RENDIMENTO LORDO DA INIZIO ANNO AL 31/07/2009	PRESSIONE DI RENDIMENTO
1	TOTALE PATRIMONIO	5,31%	5,30%
2	PATRIMONIO IMMOBILIARE	1,03%	5,77%
3	PATRIMONIO MOBILIARE	6,82%	10,89%
4	MONETARIO	3,89%	3,89%
5	OBBLIGAZIONARIO	8,27%	14,99%
6	AZIONARIO	16,20%	34,57%
7	ALTERNATIVI	1,68%	3,87%

Inflazione FOI
Allora 2009
Gennaio 2009-Luglio 2009

5,90%
6,80%

Fonte: IFOI
* Banca d'Italia e IFOI Profissi
+ Bloomberg
+ ERAS
+ Direzione Immobiliare

RENDIMENTI REALI (NETTO IMPOSTE ED INFLAZIONE)

N.	CLASSE	RENDIMENTO REALE DA INIZIO ANNO AL 31/07/2009	PRESSIONE DI RENDIMENTO
1	TOTALE PATRIMONIO	5,07%	6,77%
2	PATRIMONIO IMMOBILIARE	0,60%	6,62%
3	PATRIMONIO MOBILIARE	5,27%	9,33%



dite immediate di questo settore, in vista di una politica lungimirante di valorizzazione nel tempo del patrimonio e di una garanzia reddituale stabile nel futuro.

Quanto evidenziato per Inarcassa è lo specchio di quanto sta avvenendo sui mercati mondiali: il settore monetario ha visto una forte discesa dei tassi di interesse per le politiche espansive della BCE a sostegno del sistema economico-finanziario sull'orlo del collasso nel 2008, con conseguente erosione dei margini di redditività degli investimenti monetari. L'andamento del mercato obbligazionario, in particolare delle obbligazioni *corporate*, le obbligazioni di migliore qualità, una delle classi maggiormente presenti nel patrimonio di Inarcassa, sta registrando, dopo il massimo raggiunto nei primi mesi del 2009, un consistente rientro del rischio di credito: si torna ad una prospettiva di normalità, tornando ad una situazione analoga al 2007. Esaminando un periodo più lungo, dieci anni, si vede come attualmente siamo a

livelli decisamente maggiori di quelli del triennio precedente la crisi, cosa che ci aiuta a capire come questa crisi sia stata inusuale, molto violenta, e come sia stata preceduta da un altro fatto inusuale, caratterizzato da rendimenti bassissimi per una tranquillità dei mercati che non aveva riscontro nei decenni precedenti.

I grafici mostrano come la discesa del 2008 sia stata compensata da un'ascesa ancora più rapida dei primi mesi del 2009, ma mostrano anche come il settore obbligazionario non sia stato immune dalla crisi, e come la loro ripresa sia più lenta del settore azionario. Anche i mercati azionari, sia americano che di tutti i paesi sviluppati, hanno avuto un andamento simile, con una discesa nel corso del 2008 ed un recupero insperato, con performance anche oltre il 50% nel primo semestre dell'anno in corso. Esaminando però l'arco temporale di 24 mesi si osserva che l'azionario ha avuto questo andamento ottimo nell'ultimo periodo, però come rimane

ancora inferiore, anche del 30%, rispetto ai valori del novembre 2007, punto di apice dopo una corsa al rialzo che aveva portato al doppio dei valori dal marzo 2003 al novembre 2007. Esaminando il mercato, e non l'andamento, si vede come si comporta la volatilità, quindi la rischiosità, degli investimenti; negli ultimi 18 mesi sono successe cose ritenute impossibili, in quanto fino al dicembre 2008 a rischio è stato proprio il funzionamento stesso del sistema finanziario, tanti meccanismi si sono fermati, le banche hanno praticamente smesso di prestarsi i soldi una con l'altra, e va da sé che nessuno dava credito alle imprese, e questa è l'eredità di questa crisi presente anche attualmente. Il secondo fatto che si evidenzia è come siamo ritornati a livelli simili a quelli di prima della crisi, ma più sani, con una rischiosità implicita nei mercati maggiore di quella di due anni fa, ma era quella ad essere esageratamente bassa, non correlata alla redditività dei mercati. Il confronto tra i mercati azionari dell'Europa e quelli dei paesi emergenti mostra

come questi ultimi siano emersi dalla crisi prima dei paesi sviluppati

Un'ulteriore aspetto da esaminare nell'andamento dei mercati è l'aspettativa di inflazione: non ci si aspetta un ritorno drammatico dell'inflazione e neppure di piombare nel baratro della deflazione, ci si aspetta qualcosa di intermedio. L'ultimo settore da considerare è quello delle *commodities*, delle materie prime, come petrolio, oro, che per otto anni e mezzo hanno avuto un'incredibile ascesa, per crollare poi in modo ancora più drammatico; attualmente sono in ripresa, ma non eccessivamente, quindi il mercato è molto interessante, ma è anche caratterizzato da una volatilità di rendimenti incredibile. Esaminato tutto questo scenario, focalizzando l'attenzione sul portafoglio di Inarcassa, si osserva l'andamento dell'Asset Allocation Strategica, cioè del portafoglio obiettivo, studiato in modo da garantire un equilibrio tra rischio e rendimento, per soddisfare i requisiti di redditività con una rischiosità accettabile.

Fino a metà 2007 si sono avuti solo pochissimi mesi negativi su un arco di oltre 40 mesi, con una forte negatività successiva, durante la crisi, ma un altrettanto rapido recupero nei primi mesi di quest'anno.

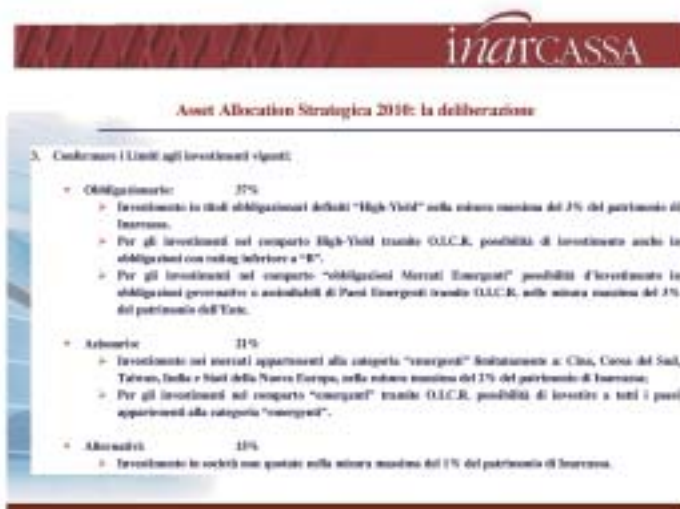
Esaminando l'arco temporale degli ultimi 12 mesi, che comprendono tre o quattro dei peggiori mesi di tutta la storia dei mercati, abbiamo comunque una performance positiva del 5,9%, che si riduce e si inverte addirittura ad uno 0,3 % annuo negativo sull'arco di due anni, ma che assume un valore medio positivo del 4,4% se si considera il periodo di cinque anni. Questo dato è inferiore a quello che è il nostro obiettivo, ma dobbiamo considerare che in questo periodo abbiamo vissuto la peggiore crisi finanziaria di tutta la storia, e comunque abbiamo raggiunto, in questo periodo, un livello di redditività ampiamente positivo.

La nostra Asset Allocation Strategica ha resistito agli impatti degli andamenti negativi del mercato, confermando la sua validità. L'Asset Allocation Tattica, cioè l'attuazione reale del-

la strategica, caratterizzata da prudenza nell'ultimo periodo, ha ovviamente dato risultati un po' inferiori della previsione, a fronte del minor rischio correlato agli investimenti, portando l'indice di rendimento negli ultimi 5 anni al 4% anziché al 4,4% che avrebbe realizzato l'Asset Strategica. Alla luce di tutte le considerazioni sopra esposte il Comitato Nazionale Delegati ha deliberato di confermare per il 2010 la sua Asset Allocation Tattica come segue:

• Immobiliare	25%
• Obbligazionario	37%
• Monetario	2%
• Azionario	21%
• Alternativi	15%

Confermando altresì il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica in 5 punti rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi del mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza. Sono inoltre stati confermati i limiti agli investimenti già vigenti.



Ingegneri e architetti, prestiti agevolati per gli “anta”

di Teresa Pittelli

Tassi di interesse scontati fino a 2,50%, rimborso diluito in tre anni e condizioni economiche vantaggiose e verificabili on line a favore di tutti gli iscritti a Inarcassa che non abbiano i requisiti per accedere al prestito d'onore, già varato la scorsa estate dall'ente di previdenza degli ingegneri e architetti. E se a quest'ultimo possono accedere solo i professionisti under 35 anni, di solito per finanziarsi a costo ridotto lo start up dello studio e gli investimenti iniziali in infrastrutture, il nuovo prestito punta invece a coprire la fascia degli iscritti meno giovani. Con un'ambizione in più: non solo sovvenzionare l'allestimento o il potenziamento degli studi attraverso l'acquisto di beni strumentali, ma promuovere anche lo sviluppo dell'attività professionale, in modo da aiutare il professionista a svolgere al meglio gli incarichi, e ottenere nuove commesse e nuovi spazi di mercato.

“In un momento di crisi economica come questo la nostra è una risposta forte per incoraggiare i nostri iscritti a investire nella propria attività, e non solo sul fronte delle infrastrutture utili allo studio, ma anche sul fronte intellettuale”, spiega **Paola Muratorio**, Presidente Inarcassa.

Una sorta di “prestito alla conoscenza”, sottolinea ancora Muratorio, “cioè a quel prezioso know how tipico della categoria, sull'ampliamento e lo sviluppo del quale è importante puntare per combattere la crisi e il rischio di contrazione dell'attività professionale”.

La delibera del cda di Inarcassa, varata il 23 ottobre scorso, prevede lo stanziamento di



•
*Villa Man-Bow Atami, particolare esterno,
prefettura di Shizuoka 1995-97
(© Satoshi Okada architects/Hiroyuki Hirai).*

•
*Casa ad Hamadayama, particolare interno,
 Suginami, Tokyo 2005-2006
 (© Satoshi Okada architects/Koichi Torimura).*

260 mila euro per abbattere di due punti percentuali gli interessi su un tasso agevolato concordato con Banca Popolare di Sondrio, partner del progetto, e attualmente pari a circa il 5,25%. Lo sconto finanziato da Inarcassa permetterebbe quindi agli iscritti che non hanno alcun rapporto con Bps di accedere al prestito con un tasso del 3,25%, mentre chi ha già una convenzione con la banca tramite la Cassa, godrà di uno sconto ulteriore di 0,50 punti percentuali.

La durata del prestito è di tre anni. Il progetto è immediatamente esecutivo, quindi già dalla fine di ottobre gli iscritti a Inarcassa possono fare domanda per ottenere l'agevolazione, compilando l'apposito formulario che si trova sul sito (www.inarcassa.it).

I primi due mesi di operatività del prestito



saranno sperimentali, per permettere all'ente di valutare la quantità e la tipologia di richieste. Terminata questa fase, a partire dal 2010 l'operazione sarà rifinanziata, e nel caso siano rilevate adesioni in linea o superiori alle aspettative, Inarcassa sta già pensando all'erogazione del prestito attraverso cofidi, in modo da ampliarne l'importo ed estenderne le agevolazioni economiche. "Rendere l'accesso al credito più facile, veloce e trasparente per i nostri iscritti da oggi diventerà un'attività strutturale della Cassa, con l'obiettivo di aiutarli non solo ad affrontare la crisi, ma anche la concorrenza dei mercati esteri", aggiunge **Mauro di Martino**, Vice-Presidente Inarcassa.

Con il via libera a questo nuovo tipo di provvidenza, Inarcassa si prefigge sì di combattere la crisi finanziaria e il conseguente

rischio di contrazione dell'attività professionale, e di calo della media reddituale della categoria, ma si prefigge soprattutto di mettere in campo un aiuto costante per tutti i professionisti che desiderano investire sul proprio lavoro.

Si tratta, in altri termini, di un intervento strutturale, e non necessariamente legato alla congiuntura economica. "Inarcassa sempre più si trova a rappresentare un punto di riferimento per la tutela della professione e il sostegno agli iscritti in tutte le difficoltà che si trovano ad affrontare nello svolgimento dell'attività", chiosa Mauro di Martino, secondo il quale le iniziative di Inarcassa "potranno servire ad aiutare i piccoli studi professionali a crescere, ad associarsi e ad affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali".

•
*Casa ad Aobadai, particolare interno,
 Meguro, Tokyo 2002-2005
 (© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).*

La cessione del quinto

di Erica Mancini e Stefano Ronchi

Una opportunità poco conosciuta ma interessante per i pensionati

La cessione del quinto era inizialmente concessa solo ai dipendenti di enti pubblici e di amministrazioni statali, la novità è che oggi può essere richiesta anche da tutti i pensionati e dai dipendenti operanti nei settori privati.

Il D.L. 14-03-2005 n. 35, con l'art. 13 bis, convertito con modificazioni nella legge 14 maggio 2005, n. 80, ha introdotto la possibilità per i pensionati pubblici e privati di contrarre prestiti con banche ed intermediari finanziari che possono essere estinti con cessione di quote della pensione, fino ad un importo massimo di un quinto della stessa al netto delle ritenute fiscali, ed entro un limite temporale massimo di dieci anni.

Il prestito personale tramite cessione del quinto può essere ottenuto da lavoratori dipendenti, pubblici e privati, sia a tempo indeterminato sia determinato, lavoratori atipici e pensionati. La caratteristica di tale strumento è che il rimborso del capitale avviene attraverso il pagamento di rate mensili a tasso fisso che sono trattenute direttamente dalla busta paga o dal cedolino di pensione nella misura massima di un quinto dello stipendio/pensione, fino ad esaurimento del debito.

L'ente pensionistico (datore di lavoro) è obbligato ad accettare una richiesta di cessione del quinto da parte del pensionato ed ha l'obbligo di trattenere la rata indicata nel contratto dal cedolino di pensione mensile e a versarla alla banca che ha erogato il prestito. In caso di cessazione del trattamento pensionistico Inarcassa dovrà trattenere ogni



•
Condominio Tomigaya, veduta,
Shibuya, Tokyo 2003-2005
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners Inc.).

somma maturata dal pensionato e versarla alla banca finanziatrice che la utilizzerà per estinguere parzialmente o totalmente il debito residuo.

La banca erogante il prestito non ha bisogno di chiedere garanzie aggiuntive, non valuta la situazione finanziaria del richiedente, poiché il pagamento delle rate è garantito:

- a) dal coinvolgimento dell'ente pensionistico che garantisce la presenza di un'entrata fissa, la pensione appunto;
- b) dalla polizza assicurativa che il debitore è obbligato a sottoscrivere al momento della stipula del contratto che tutela l'intermediario finanziario che eroga il finanziamento, sia dal rischio di premorienza del debitore rispetto alla durata del piano d'ammortamento, sia dalla perdita del lavoro.

Banche e Finanziarie sollecitano la clientela a ricorrere a questa forma di finanziamento, ma occorre prestare attenzione ai costi effettivi. Spesso non si prende in considerazione quella che è l'incidenza reale del tasso applicato sul prestito. Infatti, è opportuno analizzare l'effettivo esborso di denaro richiesto nel tempo a fronte del capitale prestato.

Non sempre, all'interno dei contratti, viene dato risalto al **Tasso annuo effettivo globale (T.A.E.G.)**. Questo è il tasso che realmente misura il costo dell'intera operazione, infatti racchiude:

- il Tasso annuo nominale (T.A.N.) che è il tasso di interesse puro applicato al finanziamento;
- le spese di istruttoria, le commissioni d'incasso e le assicurazioni obbligatorie.

Dall'entrata in vigore della norma ad oggi, Inarcassa ha ricevuto circa quaranta richieste di applicazione della cessione del quinto sulla pensione.

Centro agrocomunitario Takashima, particolare interno, prefettura di Shiga 2005-2006
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).



Da subito all'interno dell'ufficio competente a ricevere le richieste di applicazione delle trattenute, sono sorti interrogativi di tipo etico: è lecito accordare una trattenuta sulla pensione per restituire un capitale su cui è chiaramente applicato un tasso di interesse fuori mercato?

Il Ministero delle Finanze, sentite le organizzazioni di categoria degli operatori professionali interessati, la Banca d'Italia e l'INPS, con il decreto n. 313 del 2006 ha in parte risposto al quesito emanando un regolamento d'attuazione della Legge.

In particolare agli articoli 7 e 8 del regolamento si chiede l'applicazione del decreto legislativo in materia di *trasparenza e pubblicità delle condizioni contrattuali* e l'adozione da parte degli enti di previdenza di *condizioni contrattuali più favorevoli per i pensionati, rispetto a quelle medie di mercato*.

Partendo dalle indicazioni fornite dal regola-

mento e da quanto approvato dall'INPS con apposita deliberazione, Inarcassa ha scelto di tutelare i propri pensionati uniformandosi alle linee guida indicate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e ne ha accolto le istruzioni e la modulistica con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 13210/2007.

Nel momento in cui all'Ufficio Contabilità Pensionati viene notificato un contratto di cessione del quinto della pensione, vengono effettuati i dovuti controlli per stabilire:

- 1) che la Società finanziaria stipulante sia autorizzata all'erogazione di prestiti estinguibili con cessione del quinto della pensione¹;
- 2) se la pensione è cedibile e in che misura²;
- 3) che il T.A.E.G. applicato ai contratti di finanziamento non superi la soglia di usura rilevata trimestralmente³;
- 4) che nel contratto siano indicate tutte le spese (istruttoria, imposte, premio assicurativo, estinzione anticipata) e siano indicati i diversi tassi di interesse (T.A.N e T.A.E.G.).

I nostri quaranta pensionati che ad oggi hanno sottoscritto contratti di cessione del quinto, tutti superiori ai 5.000 euro, hanno concordato T.A.E.G. netti che vanno da un minimo del 6,69% per un contratto stipulato nel luglio del 2009, ad un massimo del 15,39% di un contratto che risale al 2007.

Visto il ricorso sempre più frequente a questo strumento di finanziamento, Inarcassa sta studiando soluzioni privilegiate per i nostri pensionati.

L'invito rivolto a coloro che intendono ricorrere a tale prestito, è comunque quello di non fermarsi alla prima proposta di contratto, ma di confrontare le diverse offerte, consultando anche il sito dell'Inps che indica i tassi di riferimento da applicare ai prestiti con cessione del quinto della pensione.

(1) Tale informazione viene reperita dall'elenco pubblicato sul sito della Banca d'Italia.

(2) L'importo della rata mensile da trattenere non può superare un quinto della pensione al netto delle ritenute fiscali e con salvaguardia del minimo della prestazione indicata dall'Inps che per l'anno 2009 è pari a 458,20 Euro mensili.

(3) Il T.A.E.G. preso a riferimento è al netto del premio assicurativo e non deve superare del 50% il tasso effettivo globale medio relativo ai prestiti con cessione del quinto della pensione nel trimestre di riferimento.

Rinnovo Polizza RC Professionale

di Guido Tassoni

Largo ai giovani. Con tariffe convenienti, naturalmente. Ma anche con una buona trasfusione di consapevolezza e di lungimiranza. Se dovessimo cercare una sintesi che definisca l'accordo appena concluso dalla nostra Cassa con Ugf Assicurazioni-Unipol per il rinnovo della Convenzione RC Professionale penso che la più appropriata sarebbe appunto: largo ai giovani.

Rivedendo in molti dettagli il nuovo testo di polizza, abbiamo infatti voluto offrire un trattamento economico preferenziale ai giovani, oltre che – sia pure in misura inferiore – ai professionisti che rientrano nella prima fascia di introiti, quella fino a 50 mila euro.

Ma ai giovani in particolare, che sono entrati da poco nelle nostre professioni, abbiamo voluto far giungere un messaggio forte e chiaro, quello che per affrontare le nuove sfide del mercato e i rischi che esse comportano una copertura assicurativa di alta affidabilità e di spiccata specializzazione è uno strumento sempre più necessario, per non dire indispensabile.

Vorrei ricordare che Inarcassa ha già da lungo tempo convenzionato con Unipol una polizza per la RC professionale; ma andiamo con ordine e ricostruiamo come si è arrivati alla nuova convenzione e quali caratteristiche innovative essa ci offre.

Innanzitutto ricordiamo che nell'aprile 2009 è scaduta la precedente convenzione e che, in considerazione del forte aumento della incidentalità registrato negli ultimi anni Ugf (ex Unipol), ci ha chiesto per il suo rinnovo un adeguamento tecnico ed economico delle condizioni di assicurazione.

A partire dal 2000 il costo della polizza è rimasto invariato fino al 2007 dove al rinnovo si è convenuto una ulteriore riduzione dei premi che ha reso ulteriormente competitiva la sua sottoscrizione.

È noto a tutti noi che fino a qualche anno fa vi era poca attenzione da parte dei committenti di verificare che il professionista fosse in possesso di una polizza assicurativa RC professionale; oggi non è più così sono aumentati in modo esponenziale le richieste di danni verso gli ingegneri o architetti per l'attività da loro svolta, e non per la riduzione della qualità dei professionisti ma per una maggiore attenzione da parte della società civile su questi temi. Abbiamo verificato la fondatezza delle criticità economiche segnalate dalla Compagnia – anche in considerazione dell'andamento del fattore inflattivo – ma abbiamo avanzato numerosi suggerimenti per migliorare la polizza e ribadito le nostre richieste di contenimento degli aumenti, aprendo una trattativa che è durata oltre sei mesi, fino a giungere a delle condizioni di rinnovo che hanno messo tutti d'accordo.

Il rinnovo copre il triennio che andrà dal primo novembre 2009 al 31 ottobre 2012. Oltretutto, la triennializzazione del rinnovo ha permesso di frazionare sui tre anni l'adeguamento tariffario.

Grazie anche a questa soluzione, la polizza RC Professionale Inarcassa conferma la propria assoluta convenienza fra le polizze professionali e, in più, la copertura assicurativa Rc Legge Merloni mantiene le attuali vantaggiose condizioni per gli iscritti Inarcassa.

Nell'inserto una breve guida alla Polizza

Come dicevo, la nostra scelta strategica è stata quella di sostenere i giovani. Attualmente, sui nostri circa 140 mila iscritti sono 12.600 gli assicurati con la Rc Professionale, e circa 2500, pari al 20 per cento del totale, ha meno di 35 anni. Nel negoziare gli aumenti tariffari, abbiamo ritenuto di non applicare ai colleghi fino ai 35 anni di età alcun aumento nel primo anno della nuova convenzione e un aumento del 3 per cento nei successivi due anni.

Riteniamo che in questo modo il bacino dei potenziali nuovi assicurati, che stimiamo in 40 mila iscritti, sia incentivato a dotarsi di una copertura assicurativa acquistando la polizza. C'è invece un 50 per cento circa della platea degli assicurati che hanno fatturati inferiori a 50.000,00 € per il quale l'aumento inciderà complessivamente nel triennio del 13% per la restante parte degli iscritti, pari a circa il 27%, con fatturati superiori a 50.000,00 €. Si avrà un aumento leggermente superiore raggiungendo nel triennio il 16%.

Dalle analisi effettuate su quasi tutte le polizze oggetto di convenzioni a valenza nazionale, sottoscritte con sindacati o da più ordini professionali la polizza Inarcassa è risultata in assoluto la più completa e conveniente in particolare nella tariffa giovani, e per i volumi di affari inferiori a 50.000,00 €.

Sono state apportate alcune modifiche sulle franchigie, in modo da disincentivare qualunque eventuale atteggiamento speculativo senza però deteriorare la qualità della copertura, garantendo comunque un livello di costo molto conveniente.

La flessibilità della polizza, e la sua adattabilità



alle esigenze del singolo, è invece stata curata con la massima attenzione, come del resto sarà la comunicazione dei dettagli tecnici opzionabili da ciascun assicurato. E poiché l'adesione alla polizza continuerà, come già in passato, ad essere esercitabile on-line, sui siti di Inarcassa e Ugf Assicurazioni-Unipol, oltre che attraverso le agenzie Unipol, anche la chiarezza nella presentazione delle clausole sarà curata con la massima attenzione al fine di

dare la maggiore trasparenza possibile. Inoltre, ci siamo garantiti, nel quadro del sostegno alla professione la possibilità per Inarcassa di selezionare tra i suoi nuovi iscritti con meno di 35 anni centocinquanta colleghi ai quali l'adesione al secondo e terzo anno di copertura sarà scontata del 50 per cento: un incentivo in più ad assicurarsi. Con questa complessa operazione di riformulazione della nostra convenzione, in

definitiva, pensiamo di aver fatto alcuni passi importanti per incentivare la massima estensione della base degli assicurati, che è poi il nostro obiettivo di fondo, con una convenzione che non può escludere nessun richiedente, diversamente da quanto accade sul mercato esterno, dove le compagnie possono rifiutare la copertura e spesso lo fanno. E comunque in una logica di consapevolezza, e non di obbligo per gli iscritti.

Gli iscritti a Inarcassa e le loro dinamiche reddituali

di Tiziano Suffredini

L'immagine dell'ingegnere
e dell'architetto che emerge
dalle statistiche di Inarcassa

Con tutte le cautele che anche il poeta Trilussa ci suggeriva, in occasione della presentazione del bilancio consuntivo 2008, abbiamo voluto analizzare le statistiche relative alla consistenza numerica degli iscritti – che ancora crescono con un ritmo piuttosto sostenuto - e delle relative dinamiche reddituali.

L'immagine che emerge è, per certi aspetti, prevedibile, anche se ci riserva qualche sorpresa (abbastanza prevedibile) sul fronte dei redditi professionali.

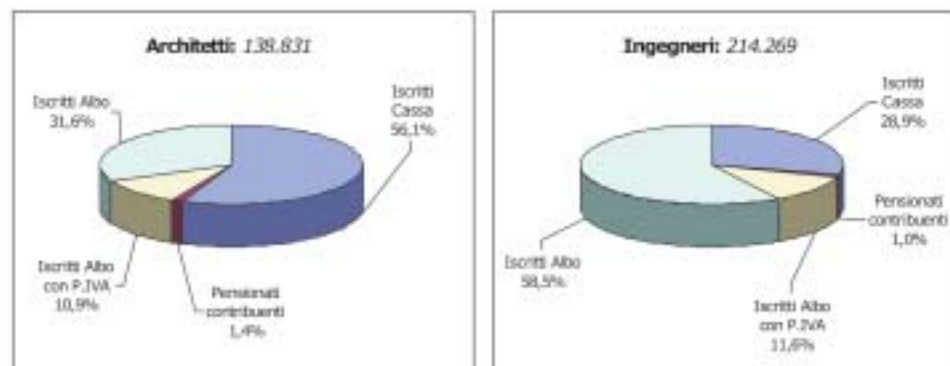
Gli iscritti

Nel 2008 il numero degli Architetti e degli Ingegneri iscritti ai rispettivi Albi Professionali è arrivato a 353.100 unità - precisamente 138.831 Architetti e 214.269 Ingegneri - con un aumento del 3,4% rispetto al 2007.

Le modalità di esercizio dell'attività lavorativa



Fig. 1 - Architetti e Ingegneri: modalità di esercizio dell'attività lavorativa, 2008



FONTE: Inarcassa

degli iscritti agli albi sono rimaste praticamente invariate rispetto al 2007; i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa - inclusi i pensionati contribuenti - rappresentano il 57,5% tra gli Architetti e il 29,9% tra gli ingegneri mentre i lavoratori dipendenti che nel 2008 hanno svolto anche la libera professione costituiscono rispettivamente il 10,9% e l'11,6% nelle due categorie. Svolgono infine esclusivamente attività di lavoro dipendente il 31,6% degli Architetti e il 58,5% degli Ingegneri (Figura 1).

Esaminando i dati disaggregati per zone geo-

•
Casa ad Hakone, particolare esterno,
prefettura di Kanagawa 1999-2001
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

Tab. 1 - Iscritti ad Inarcassa: distribuzione per titolo e sesso, 2000-2008

Anni	Architetti				Ingegneri				Totale			
	M	F	Totale	Var. %	M	F	Totale	Var. %	M	F	Totale	Var. %
2000	34.230	14.078	48.308	8,0	36.333	1.968	38.301	5,3	70.563	16.046	86.609	6,8
2001	36.575	15.859	52.434	8,5	38.330	2.279	40.609	6,0	74.905	18.138	93.043	7,4
2002	38.710	17.657	56.367	7,5	40.556	2.663	43.219	6,4	79.266	20.320	99.586	7,0
2003	40.631	19.377	60.008	6,5	42.834	3.232	46.066	6,6	83.465	22.609	106.074	6,5
2004	43.062	21.819	64.881	8,1	46.275	3.970	50.245	9,1	89.337	25.789	115.126	8,5
2005	45.213	23.917	69.130	6,5	49.384	4.666	54.050	7,6	94.597	28.583	123.180	7,0
2006	47.417	25.786	73.203	5,9	52.550	5.342	57.892	7,1	99.967	31.128	131.095	6,4
2007	49.383	27.482	76.865	5,0	55.254	6.005	61.259	5,8	104.637	33.487	138.124	5,4
2008	50.780	29.025	79.805	3,8	57.464	6.582	64.046	4,5	108.244	35.607	143.851	4,1

FONTE: Inarcassa

grafiche si rileva una maggior propensione ad esercitare la libera professione in modo esclusivo nel nord del paese con quasi il 65% degli Architetti e il 32,5% degli Ingegneri iscritti a Inarcassa mentre al sud e nelle isole i valori scendono a 45,6% per gli Architetti e al 27,1% per gli Ingegneri. Nel centro Italia le percentuali dei liberi professionisti che esercitano la libera professione in maniera esclusiva coinci-

dono con quelle delle medie nazionali.

A fine 2008 i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa avevano raggiunto il numero di 143.851 unità con un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente. Il trend di crescita, per quanto ancora piuttosto elevato, è in rallentamento rispetto all'anno precedente (5,4%) ed anche rispetto alla media registrata nel periodo 2002-2006 (7,1%) (Tabella 1).

Dai numeri emerge dunque la tendenza al rallentamento dei tassi di crescita percentuale degli iscritti ed anche in valore assoluto si rileva una diminuzione delle nuove iscrizioni nette, depurate cioè dalle cancellazioni, che passano dalle 9.052 del 2004 alle 5.727 del 2008.

Tra gli iscritti ad Inarcassa, gli architetti rappresentano il 55,5% del totale con 79.805 unità, in crescita del 3,8% rispetto al 2007

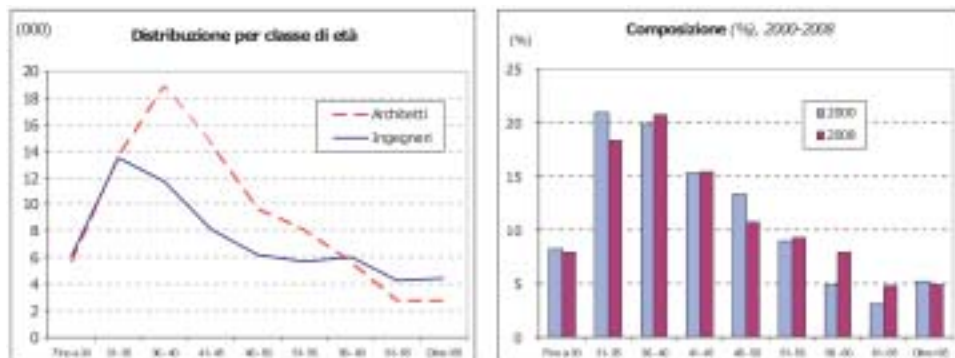
Tab. 2 - Neoiscritti per classe di età⁽¹⁾, 2006-2008 - (variazione % e composizione delle donne sul totale)

Classe di età (in anni)	2006			2007			2008		
	Architetti	Ingegneri		Architetti	Ingegneri		Architetti	Ingegneri	
Fino a 30	1.778	2.122	3.900	2.089	2.174	4.263	2.127	2.103	4.230
31 - 35	1.740	1.449	3.189	1.629	1.498	3.127	1.475	1.431	2.906
36 - 40	486	328	814	543	353	896	563	459	1.022
Oltre i 40	206	322	528	265	392	657	281	405	686
Totale	4.210	4.221	8.431	4.526	4.417	8.943	4.446	4.398	8.844
var. %	-3,2%	2,1%	-0,6%	7,5%	4,6%	6,1%	-1,8%	-0,4%	-1,1%
donne	2.124	826	2.950	2.270	903	3.173	2.322	937	3.259
in % del totale	50,5%	19,6%	35,0%	50,2%	20,4%	35,5%	52,2%	21,3%	36,8%

(1) Iscritti alla Cassa per la prima volta nell'anno di riferimento.

FONTE: Inarcassa

Fig. 2 – Architetti e Ingegneri iscritti alla Cassa, 2008



FONTE: Inarcassa

mentre gli ingegneri, in aumento del 4,5%, con 64.046 coprono il restante 44,5%. Come ormai si registra da diversi anni, le donne presentano il trend più dinamico; il loro tasso di crescita è del 6,3% (5,6% tra gli architetti e 9,6% tra gli ingegneri), contro il 3,4% dei maschi (2,8% tra gli architetti e il 4,0% tra gli ingegneri). Nel periodo 2002-2008 l'incremento medio annuo degli iscritti di sesso femminile è stato del 9,8%, (8,6% per le donne architette e 16% per le donne ingegnere) quasi il doppio rispetto al 5,3% dei colleghi maschi.

Nel 2008 le nuove iscrizioni - intese come iscritti alla cassa per la prima volta - sono state 8.844 in leggera diminuzione rispetto alle 8.943 del 2007 (-1,1%). La distribuzione per età evidenzia poi che circa l'80,7% dei nuovi iscritti del 2008 ha età non superiore a 35 anni (Tabella 2).

Sempre dall'analisi delle età di coloro che si iscrivono ad Inarcassa per la prima volta, emerge che le donne si iscrivono mediamente 6 mesi prima dei colleghi maschi.

Il consistente afflusso di giovani iscritti contri-

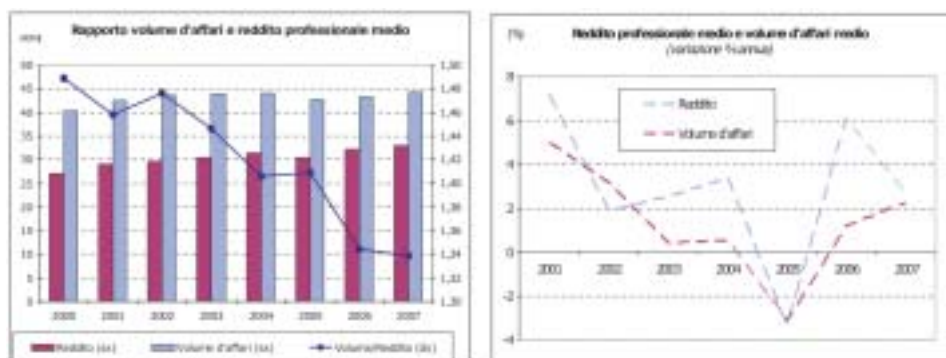
buisce a mantenere bassa l'età media degli associati che attualmente risulta di poco inferiore a 44 anni.

Riguardo alla composizione percentuale per fasce di età, (Figura 2) il 46,8% degli Architetti e quasi il 47,4% degli Ingegneri hanno età inferiore a 40 anni. Per gli Ingegneri la fascia di età più affollata è quella che va da 31 a 35 anni con il 20,4% degli Ingegneri iscritti mentre per gli Architetti la fascia più affollata è quella immediatamente successiva (età tra 36 e 40 anni) con il 23,2% di iscritti sul totale della categoria.

Il mondo degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti è dunque ormai definitivamente cambiato. Non più professioni elitarie spesso intraprese per discendenza ma piuttosto un universo sempre più affollato e composto da giovani dove le donne stanno ritagliandosi uno spazio sempre più importante.

La sensazione è però che questa evoluzione rappresenti "ciò che si può fare" e non "ciò che si vuole fare". In altre – e più crude – parole la libera professione oggi non sembra rappresentare più il traguardo ambito dai giovani quanto piuttosto una attività marginale in grado di fornire un reddito, spesso modesto, in attesa di tempi migliori e di opportunità più interessanti.

Fig. 3 - Reddito professionale e Volume d'affari IVA medi, 2000-2007



FONTE: Inarcassa

Le dinamiche reddituali

Dopo aver analizzato le informazioni relative alla consistenza numerica degli iscritti ad Inarcassa, vediamo ora le informazioni relative ai redditi così come appaiono dall'elaborazione statistica del modello DICH2008.

Il monte dei redditi complessivo, relativo ai professionisti iscritti ad Inarcassa che hanno presentato la dichiarazione nel 2008 per l'an-

Tab. 3 - Reddito e Volume d'affari medio: distribuzione per titolo e sesso¹, 2000-2007 (*importi in euro*)

Anni	Reddito medio						Volume d'affari medio					
	Architetti			Ingegneri			Architetti			Ingegneri		
	M	F		M	F		M	F		M	F	
2000	21.372	24.727	13.390	34.101	35.055	17.401	32.344	38.424	17.893	50.120	51.794	20.849
2001	22.903	26.720	14.499	36.770	37.936	18.529	34.009	40.883	18.878	52.871	54.877	21.503
2002	23.405	27.399	14.985	37.551	38.811	19.361	35.134	42.627	19.343	54.726	56.957	22.542
2003	24.170	28.456	15.488	38.300	39.742	19.949	35.705	43.581	19.746	54.431	56.960	22.263
2004	25.049	29.897	15.826	39.410	41.138	19.996	36.066	44.656	19.715	54.334	57.236	21.735
2005	24.462	29.192	15.837	37.695	39.469	19.405	35.391	44.088	19.515	51.968	54.988	20.840
2006	26.251	31.396	17.121	39.500	41.522	20.457	36.198	45.203	20.209	51.996	55.331	20.596
2007	27.139	32.510	17.885	40.237	42.405	21.146	37.367	46.795	21.110	52.628	56.146	21.657

(1) Per il 2007, dati relativi alle informazioni disponibili a fine febbraio 2009.

Fonte: Inarcassa

no 2007 (ultimo anno disponibile) evidenzia un aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente. La crescita è sensibilmente inferiore a quella del 2006 sul 2005 (+13,1%) ma è comunque di gran lunga superiore a quella del 2005 sul 2004 (+2,8%). L'incremento deriva sia al maggior numero dei dichiaranti che da un leggero aumento del reddito medio. Nel 2007 il reddito medio è risultato pari a 33.037 Euro (nel 2006 era stato di 32.189 Euro) con una crescita nominale del 2,8% rispetto all'anno precedente.

L'incremento del volume di affari medio nel 2007 ha registrato una crescita del 2,2% rispetto al 2006. L'incremento è inferiore all'incremento del reddito medio per cui prosegue, seppure in maniera molto ridotta, la tendenza già evidenziata negli anni precedenti, alla contrazione del rapporto tra il volume di affari e il reddito (1,34 nel 2007 e 1,49 nel 2000) (Figura 3).

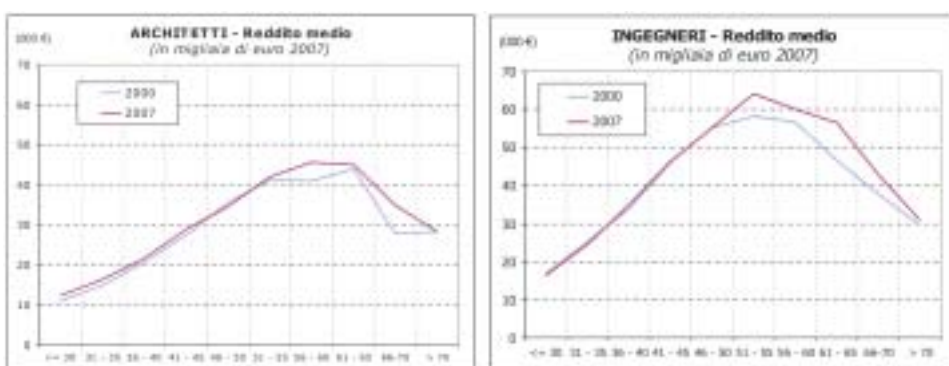
Analizzando separatamente le due categorie professionali risulta che il reddito medio degli architetti è pari a 27.139 Euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 3,4%

mentre per gli ingegneri è pari a 40.237 Euro con analogo incremento del 1,9%.

Evidente è poi il divario di reddito analizzando separatamente i due sessi; nel caso delle professioniste il reddito è praticamente dimezzato: per gli architetti si passa da 32.510 nei maschi a 17.885 nelle femmine mentre per gli ingegneri si va da 42.405 per i maschi a 21.110 per le femmine (Tabella 3).

Analizzando il reddito per età anagrafica (Fi-

gura 4) si evidenzia un andamento crescente fino alla classe di età compresa tra 51 e 60 anni per poi iniziare a decrescere. Per le classi di età inferiori a 30 anni il reddito risulta molto contenuto (12.303 Euro per gli Architetti e 16.223 per gli Ingegneri) poi con una sostanziale linearità raggiunge il massimo di 45.651 Euro per gli architetti nella classe di età tra 56 e 60 anni e di 64.076 Euro per gli Ingegneri nella classe di età tra 51 e 56 anni. Per le età

Fig. 4 - Reddito professionale medio: distribuzione per età, 2000 e 2007

Fonte: Inarcassa

Tab. 5 - Distribuzione regionale degli Iscritti e dei Redditi

Regione	Iscritti 2008		Reddito medio 2006		Reddito medio 2007		Var. % reddito medio 2006/07
		% fino a 40 anni	Totale	Iscritti fino a 40 anni (in % sul totale)	Totale	Iscritti fino a 40 anni (in % sul totale)	
Piemonte	10.405	51,4	35.270	65,8	35.531	66,4	0,7
Val d'Aosta	473	47,1	45.064	65,4	49.203	65,1	9,2
Lombardia	26.229	48,6	39.764	68,2	41.120	67,7	3,4
Liguria	4.720	49,1	33.633	67,1	35.434	64,6	5,4
Trentino Alto Adige	2.997	50,1	53.870	63,6	52.042	67,0	-3,4
Veneto	12.717	47,7	36.120	64,6	36.545	66,1	1,2
Friuli Venezia G.	2.611	40,3	35.656	65,5	37.092	66,6	4,0
Emilia Romagna	9.928	47,3	40.141	64,0	41.134	64,0	2,5
Toscana	10.290	44,7	32.307	64,8	33.435	65,5	3,5
Umbria	2.015	50,8	32.316	63,7	32.678	64,0	1,1
Marche	3.599	47,1	33.984	63,3	33.536	63,8	-1,3
Lazio	14.473	40,7	30.423	63,4	31.498	63,1	3,5
Abruzzo	3.586	40,7	26.864	62,4	26.647	64,7	-0,8
Molise	869	40,3	25.231	64,3	27.601	60,0	9,4
Campania	11.591	44,6	19.943	68,3	21.038	71,2	5,5
Puglia	7.515	45,2	22.688	62,9	23.964	63,2	5,6
Basilicata	1.639	46,8	22.133	69,0	22.382	72,2	1,1
Calabria	4.958	45,2	15.580	76,1	16.325	74,7	4,8
Sicilia	9.682	46,8	22.999	64,6	23.555	64,9	2,4
Sardegna	3.517	58,0	27.850	63,7	27.707	64,1	-0,5
Totale	143.851	46,7	32.189	66,1	33.037	66,4	2,6

FONTE: Inarcassa

superiori i redditi scendono progressivamente fino a raggiungere 28.180 Euro per gli architetti settantenni e 30.949 Euro per gli Ingegneri di pari età.

Dal confronto con i dati dell'anno 2000 emerge che per tutte le classi di età il reddito del 2007 è in generale superiore in termini reali sia per gli Architetti che per gli Ingegneri e che un maggiore incremento reali si è avuto soprattutto per le classi di età superiori a 50 anni.

Dall'analisi per macro-aree emerge una maggiore crescita del reddito 2007 rispetto a quel-

lo del 2006 nelle regioni meridionali (+4,4%) e del Nord-Ovest (+3,1%), un incremento ridotto nelle isole (+1,6%) e nelle regioni del Nord-Est (+1,3%) mentre risultano in linea con il dato nazionale l'area dell'Italia centrale (+2,8%).

A livello regionale si conferma anche nel 2007 il forte divario del reddito medio tra i professionisti delle varie regioni (Tabella 5).

Dalle informazioni analizzate appare evidente che la crisi per i professionisti ha un andamento asincrono con un consistente ritardo rispetto agli altri comparti edilizi ed industriali. I

professionisti lamentano infatti soprattutto una vertiginosa caduta del "portafoglio ordini" che fanno intravedere un futuro molto scuro. Nel 2007 e parzialmente anche nel 2008 e nel 2009 si sono incassati, seppure tra mille difficoltà, le commesse che erano state avviate prima della crisi. Oggi la crisi è ancor di più i timori connessi al possibile perdurare della crisi, impediscono di avviare nuove opere e nuovi progetti.

Come Eduardo De Filippo fa dire a Gennaro in Napoli Milionaria "Ha dda passà 'a nuttata" ... e la nottata si prospetta ancora lunga.

Da quando nel lontano 1993 il CERN (European Organization for Nuclear Research) di Ginevra e la NCSA (National Center for Supercomputing Applications), con l'introduzione di "mosaic", resero il World Wide Web (web) disponibile nella vita di tutti i giorni, molta acqua è passata sotto i ponti. Sono cambiati i nomi (pagine web, sito, portale, federazione...) e con loro le nostre aspettative di servizi, tanto che è ormai impensabile ipotizzare la nostra vita professionale e non senza la "grande rete". Se all'inizio ci siamo accontentati di "pagine html", apprezzando la facilità con la quale avevamo accesso a tutte le informazioni necessarie, indipendentemente dal luogo di archiviazione e dall'orario di accesso, siamo passati abbastanza velocemente a richiedere il trasferimento in



Galleria a Kiyosato, veduta,
prefettura di Yamanashi, 2004-2005.



rete di sempre maggiori e più complessi servizi di sportello.

Naturalmente la ricerca e l'offerta di informazioni non è cessata, anzi, sono nati sempre più potenti motori di ricerca che consentono di avere accesso in pochi istanti ad immense quantità di informazioni, ad archivi difficilmente immaginabili sino a pochi anni fa. E' sufficiente citare i servizi di Google: "maps" e "book". Con il primo è stata resa pubblica e gratuita la mappatura dell'intero pianeta, il secondo prevede la digitalizzazione ed immissione in rete di una biblioteca di molti milioni di testi, sicuramente la più grande versione telematica dell'antica biblioteca di Alessandria.

In risposta ai bisogni di servizi "online" le orga-

nizzazioni hanno reso disponibili in Internet applicazioni interattive, pensiamo alle banche con gli estratti conto e le operazioni dispositive telematiche ed alle organizzazioni governative e di servizi con i vari Comuni on line, siti dei Ministeri, e-inps, etc.

Il potenziamento della tecnologia e della capacità delle linee dati, ha permesso l'affermarsi di un nuovo bisogno: la condivisione di informazioni, con una crescita esponenziale di comunità virtuali in rete. Il bisogno umano del ritrovarsi e del condividere ha trovato, infatti, in Internet nuovi modi di esprimersi e di realizzarsi. Prima appannaggio quasi esclusivo dei giovanissimi ma, ora utilizzati anche in ambito professionale, sono ormai moltissimi



mi i “social network”, forum, ambienti di discussione che popolano la rete ed il nostro computer.

Oggi si parla di WEB2, di una nuova fase di crescita che vede maggiori servizi con un'ulteriore crescita della loro fruibilità, di strumenti che ci consentiranno di mettere a fattor comune i servizi forniti da più gestori, permettendoci di creare una nostra personale connessione ed interazione tra i servizi forniti dalle varie organizzazioni. Saremo in grado di creare più facilmente comunità virtuali per far incontrare i bisogni e le offerte.

La prospettiva di poter dare maggiore soddisfazione a tutte queste nuove aspettative ha portato l'Associazione ad un ripensamento complessivo dei servizi WEB di www.inarcassa.it, da realizzarsi mediante tre distinte, ma parallele, linee progettuali:

- rifacimento della componente “statica ed informativa”;
- revisione della componente relativa ai “servizi istituzionali” (Inarcassa ONline);
- costituzione di una community virtuale per lo sviluppo di progetti per il supporto alla professione (INARCommunity);

Il primo progetto, ormai in dirittura di arrivo, ha prodotto un ripensamento dello stile ed una riorganizzazione delle informazioni all'interno delle pagine, con il posizionamento fisso e costante di aree tematiche ricorrenti (locazioni immobiliari, ...) per una loro più rapida individuazione ed agevole fruizione. L'impatto del cambiamento è evidente nella immagine della Home. Per una migliore gestione “editoriale” del sito è stato introdotto uno specifico software (CRM) che consentirà l'aggiornamento delle informazioni con la celerità e facilità necessari. Il secondo progetto, relativo ai servizi interattivi di tipo tradizionale, quali estratto conto della posizione previdenziale, simulazioni varie, dichiarazione dei redditi on line, etc, è in

via di attivazione e prevede, oltre alla revisione stilistica per renderlo omogeneo con le pagine statiche, anche una revisione architettonica per consentire l'erogazione dei servizi attuali e futuri secondo il paradigma tecnologico denominato **Service Oriented Architecture (SOA)**, che permette una più facile integrazione dei moduli applicativi. Tanto per semplificare è come usare i famosi mattoncini di plastica da costruzione (Lego) che, indipendentemente dalla forma e finalità si collegano mediante un'unica e predefinita interfaccia (i bulloncini). Come questi ultimi ogni applicazione deve esporre una interfaccia standard che permetta un facile collegamento con il resto della costruzione.

L'adeguamento della piattaforma tecnologica, unitamente ad un ambiente di monitoraggio più fine e performante consentirà di rendere disponibili su www.inarcassa.it altre applica-

zioni dispositive.

Nel terzo progetto è prevista la creazione di una community virtuale, di cui si è già parlato negli ultimi due numeri della rivista e di cui riporto brevemente alcuni punti salienti.

INARCommunity è il social network degli ingegneri ed architetti liberi professionisti e conta attualmente una attivissima comunità di circa 2500 co-progettisti impegnati nella rilevazione di aspettative ed esigenze della categoria e nella progettazione di possibili soluzioni e servizi che le soddisfino.

Lo sviluppo di INARCommunity ipotizza una fruizione totalmente diversa dei servizi. Sia nelle pagine statiche che nei servizi on line di tipo tradizionale troviamo, infatti, sempre un fornitore delle informazioni e dei servizi ed un utilizzatore, mentre nei social network tale distinzione perde di significato.

Non è più Inarcassa che ipotizza servizi per i

propri iscritti, è la comunità stessa degli ingegneri ed architetti che si interroga sui propri bisogni e propone i servizi/soluzioni di cui sente il bisogno. È un salto notevole. Non a caso il gruppo di lavoro più numeroso su INARCommunity è proprio quello sui "tavoli di cambiamento", i cui membri sono alacremente al lavoro per produrre, entro la fine dell'anno, un quadro significativo delle esigenze degli associati e delle possibili soluzioni.

Il fine ultimo non è solo "pensare" ma anche "fare" realizzando, ad esempio, la piattaforma virtuale dove esprimere le esigenze e le soluzioni indicate sopra, il "broker".

Occorre osservare infine che se nella community si discute delle problematiche professionali, previdenziali e di gruppo della categoria, e si evidenziano le strategie da adottare per l'evoluzione della community stessa, sostanzialmente si colloquia di Inarcassa, di quelle che potrebbero essere le sue ipotesi di evoluzione e strategia futura. La tecnologia, finalmente, consente di incontrarci e di condividere in rete le nostre aspettative e proposte, permettendoci di superare le barriere della distanza fisica e degli impegni di lavoro, sicuramente un nuovo, grande balzo in avanti. In avanti o indietro? La memoria mi torna ad una cittadina dell'antica Grecia laddove gli abitanti, armati di cocci bianchi e neri, discutendo e votando per le scelte della loro città inventarono la democrazia diretta.

Mi ero ripromesso di fornire numeri: bit, byte, memoria, tecnologia delle macchine che sono dietro a questi progetti, anche perché è il mio mestiere di tecnico, ma ho finito lo spazio e, forse, interessa a pochi. Dirò solo che sono abbastanza potenti e capienti per assolvere ai compiti su esposti e ne sono previste due che rispondendo alternativamente alle richieste permettono la necessaria affidabilità ai guasti.



•
Casa a Kakinokizaka, veduta,
Meguro, Tokyo 2006-2008
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners).

Se il social network risveglia la passione per la professione ...

di Luisella Garlati e Teresa Pittelli

Boom di adesioni a Inarcommunity e incontri in tutta Italia per connettersi e cambiare in meglio

Boom di iscrizioni e successo oltre le aspettative per Inarcommunity, il primo social network degli ingegneri e architetti lanciato da Inarcassa alla fine di luglio. Nel giro di pochi giorni le adesioni alla fase sperimentale del progetto, previste entro un migliaio, sono state quasi dieci volte di più. Tanto da doverle chiudere a poche ore dal lancio.

L'idea è nata e si è sviluppata prima dell'estate, a partire dal desiderio di innovare i rapporti con gli iscritti, dando loro un nuovo strumento di aiuto alla professione, possibilmente attraverso l'uso del web in modo non statico, ma dinamico. "Occorre superare la vecchia visione dell'iscritto come fruitore passivo di servizi di previdenza e assistenza, e abbracciare la nuova realtà in cui sono gli utenti stessi a creare i servizi dei quali hanno bisogno", spiega **Mauro di Martino**, vice-presidente di Inarcassa e coordinatore del progetto. Così facendo, gli ingegneri e architetti liberi professionisti possono incrementare il proprio business grazie alla collaborazione, alla condivisione del know how con gli altri colleghi e alla facilitazione nello svolgimento del proprio lavoro, il tutto in rete. Parole chiave del progetto: innovazione e collaborazione. Concetti necessari "a risvegliare lo spirito di corpo e la voglia di fare rete di una categoria abituata a lavorare in solitudine, ognuno entro le mura del proprio studio", sottolinea ancora Di Martino, "laddove la concorrenza globale dovrebbe spingere verso l'aggregazione, la messa in comune del patrimonio di saperi che caratterizza la categoria, la consapevolezza che uniti si riesce a tutelare di più la professione e migliorare il proprio lavoro".



Il primo social auto-progettato dagli ingegneri e architetti

La portata rivoluzionaria del progetto è già chiara fin dalla sua progettazione e realizzazione: Inarcassa fornisce infatti solo l'infrastruttura, utilizzando la piattaforma Ning (collegata anche a Facebook, MySpace e Flickr), ma sono gli iscritti il cuore e il motore dell'iniziativa, grazie a un reclutamento partito a fine

luglio via e-mail per costituire un gruppo di lavoro che sia in grado, e abbia voglia, di "co-disegnare" il social network pilota.

La scelta del social serve a marcare la distanza da una fruizione passiva di Internet, spesso rappresentata dal semplice accesso ai siti per scaricare contenuti e recuperare informazioni, mentre qui sono fondamentali l'interazione tra i partecipanti, e il contributo attivo di ognuno.

In un social network professionale come Inarcommunity, poi, c'è una differenza in più rispetto ad altri social ricreativi come Facebook, rappresentata dall'utilità e dal supporto alla professione.

Una proposta che deve aver entusiasmato la platea dei circa 100 mila ingegneri e architetti, tutti quelli iscritti al servizio Inarcassa on line, raggiunti dalla mail di Inarcassa contenente la presentazione dell'iniziativa e il modulo di ade-



•
Galleria a Kiyosato, veduta,
prefettura di Yamanashi 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

sione al team di progettisti volontari del social network pilota. A Inarcassa puntavano ad avere un migliaio di adesioni, ma a rispondere sono stati quasi in diecimila, tanto da dover “allargare” il gruppo alle prime 2389 persone che hanno risposto alla e-mail. Tra di loro, il 30% è donna, percentuale molto al di sopra della media di presenze femminili negli organi di rappresentanza della categoria.

I lavori in corso

Una volta messi in rete, dal momento che l'idea cardine dell'iniziativa è quella di aiutare la professione, e scoprire insieme *come* farlo, a tutti i volontari sono stati posti tre quesiti: quali sono le esigenze della categoria? Quali i temi su cui lavorare? Quali vantaggi/servizi vogliamo avere da Inarcommunity? Il lavoro dei volontari, e le conseguenti risposte ai quesiti, si stanno sviluppando in tre fasi: implementazione del social network, partecipazione ai “tavoli di creatività” in varie città italiane, sperimentazione di un servizio di informazione, per ora già concretizzato nella newsletter di Inarcommunity, ma prossimamente attuabile anche con la creazione di una web tv, come da molti ipotizzato durante i tavoli di creatività.

E l'entusiasmo cresce. Come dimostrano non solo gli accessi al sito, ma anche la partecipazione agli incontri, i cosiddetti tavoli di creatività, tenuti finora a Milano, Bologna, Fisciano, Treviso, Firenze e Roma, e in programma in varie altre città italiane. Agli incontri i volontari stanno partecipando a proprie spese, tanto è il piacere di conoscere le persone con le quali si è dialogato e discusso in rete. E proprio per dare l'idea del passaggio dal virtuale al reale, alle riunioni si utilizza solo materiale cartaceo, come lavagne a fogli mobili e post-it,

per poi trasporre sul social i risultati ottenuti in concreto, insieme ai video delle riunioni, che sono a disposizione di tutti, anche di chi non ha potuto partecipare. Scorrendo i video, è significativo ascoltare le impressioni, e in molti casi le emozioni, di chi ha partecipato ai tavoli. “Ho sempre visto Inarcassa come qualcosa di estraneo, un mero esattore di contributi, e ho scoperto ora un mondo nuovo, questa possibilità di realizzare qualcosa di innovativo per la professione, superando il nostro individualismo che è il maggiore ostacolo a fare networking...”, si stupisce ad esempio **Max Lusetti**, architetto, nel corso dell'incontro milanese agli inizi di ottobre. “Cosa mi porto a casa? Intanto un'esperienza umana fortissima, e la novità di riuscire a lavorare con altri miei colleghi in una sorta di condivisione generosa, per colmare le lacune che ho nella professione, e aiutare gli altri a colmare le loro, senza vergognarsi”, dice la giovane **Federica Benatti** al tavolo di Bologna. “Odio le aggregazioni forzate di gente che non si conosce, come nei villaggi turisti-

ci, ma qui mi sono sciolto... coinvolto... e siamo riusciti a ragionare secondo i preconcetti e i pre-giudizi” spiega alla riunione di Treviso **Giò Vencato**.

Le prospettive

Sul fronte Internet, invece, si sono già formati 116 gruppi su vari argomenti, da “sharing job”, un'area in cui si cerca e offre lavoro, a “partnership per bandi”, per chi ha sotto mano un bando interessante e cerca partner motivati o con altre competenze per partecipare, a una miriade di discussioni su ogni branca specifica del lavoro di ingegnere o di architetto.

Il progetto prevede anche la creazione di un applicativo chiamato broker, in un primo tempo un broker interno, che avrà la funzione di mettere in contatto i professionisti che hanno commesse o desiderano partecipare a gare e vogliono creare un gruppo con molteplici competenze, per essere concorrenziali sul mercato. Uno step successivo sarà il broker esterno, che aiuterà la committenza a esporre i propri bisogni, metterà in rete le richieste e girerà al committente le risposte da valutare. “Le intelligenze dei singoli se riunite formano una grande intelligenza, un'intelligenza collettiva, anzi, un'intelligenza connettiva: tante persone si connettono e ne nasce un esito concreto”, spiega **Renzo Provedel**, designer e coordinatore dei tavoli creativi.

E con l'inizio dell'anno il gruppo verrà aperto ad altre 20 mila new entry tra ingegneri e architetti iscritti, per i quali i “vecchi” volontari stanno già progettando un gruppo di accoglienza che ne faciliti l'ingresso nel nuovo mondo del social, tanto quello virtuale della community quanto quello reale degli incontri in città.



•
Casa a Ogikubo, veduta,
Suginami, Tokyo 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners).

Nuova normativa strutturale

di Gian Luigi Petrini

Le responsabilità del progettista e del Direttore Lavori con le NTC del 14 gennaio 2008

Con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le costruzioni sono stati imposti alcuni obblighi ai quali noi professionisti non possiamo più derogare. Tra le riviste che trattano di materiali, ed in particolare di calcestruzzo, mi corre l'obbligo di segnalare l'articolo firmato dal prof. Mario Collepardi, Direttore di "enco Journal", rivista specializzata sulla tecnologia dei materiali da costruzione nella quale sono sinteticamente riassunti gli obblighi del progettista, del direttore dei lavori, del laboratorio autorizzato alle prove, dell'impresa e dei fornitori del materiale in cantiere.

L'articolo intitolato "Responsabilità secondo le nuove ntc nelle opere in c.a. e c.a.p. chi le conosce?" viene di seguito riportato integralmente così come pubblicato sul n. 45/2009 della rivista.

"Nelle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC), emanate con DM del 14 Gennaio 2008, appaiono ben definite le responsabilità dei vari operatori nella "filiera" delle costruzioni in C.A e C.A.P. Dubito, però, che i tecnici di queste costruzioni conoscano tutte le nuove (importanti) responsabilità loro attribuite da queste norme di legge, anche perché esse sono confinate in fondo al Capitolo XI di questo corposo Decreto che si compone di oltre 400 pagine di non facile lettura.

Di seguito ho riassunto ed evidenziato ciò che ciascun operatore deve prescrivere o controllare o certificare o eseguire in conformità ai paragrafi (§) delle NTC sotto evidenziati. In realtà, il controllo delle responsabilità di ciascun operatore è ben congegnato perché la



eventuale inadempienza è automaticamente individuata dall'assenza di una specifica documentazione (di cui invece dovrebbe rimanere traccia) oppure è evidenziata attraverso un controllo incrociato di un altro operatore.

PROGETTISTA: il Progettista, secondo le NTC, deve indicare nel progetto le caratteristiche del calcestruzzo da impiegare in relazione alle esigenze strutturali, esecutive ed ambientali dell'opera come indicato nei paragrafi (§) delle NTC:

- Classe di resistenza $\rightarrow R_{ck} \rightarrow$ § 11.2.1
- Classe di consistenza è lavorabilità (slump) \rightarrow § 11.2.1

- Diametro massimo dell'aggregato è in conformità con il copriferro \rightarrow § 11.2.1
- Classe di esposizione \rightarrow durabilità § 11.2.11.

DIRETTORE DEI LAVORI: le responsabilità del DL secondo le NTC possono essere così riassunte:

- deve accertare preliminarmente, come indicato al § 11.2.8 delle NTC, che il calcestruzzo fornito sia conforme al processo industrializzato (FPC, *Factory Process Control*) e che la fornitura sia accompagnata dal certificato rilasciato dall'organismo di controllo autorizzato dal Ministero; in mancanza di questa documentazione il DL deve rigettare la fornitura

•
Progetto di casa a Kumoi,
modello, Nishinomiya,
prefettura di Hyogo, 2004-2006.

del calcestruzzo;

- deve eseguire il controllo di accettazione del calcestruzzo in corso d'opera; a questo proposito al § 11.2.5.3 delle NTC, si precisa che *“Il prelievo dei provini per il controllo di accettazione va eseguito alla presenza del DL o di un tecnico di sua fiducia che provvede*

alla redazione di apposito verbale di prelievo e dispone l'identificazione dei provini mediante sigle indelebili, etichettate individuabili; la certificazione del laboratorio prove materiali deve riportare il riferimento a tale verbale”;

- deve verificare, con prove distruttive e non

distruttive, che il valor medio della resistenza del calcestruzzo in opera sia almeno eguale all'85% del valor medio della resistenza di progetto come richiesto dal §11.2.6 delle NTC.

LABORATORIO AUTORIZZATO: il Laboratorio deve accertare che i provini prelevati in



•
Casa Ogikubo, particolare interno,
Suginami, Tokyo 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners Inc.).

presenza del DL giungano in laboratorio accompagnati dalla redazione di un apposito verbale di prelievo, dove siano indicati le sigle indelebili apposte dal DL e le etichette che identificano i singoli provini; la certificazione del Laboratorio, attestante i risultati di resistenza dei provini per il controllo di accettazione, deve riportare il riferimento al verbale del DL in assenza del quale il certificato è legalmente nullo.

IMPRESA: l'Impresa deve curare la messa in opera e la stagionatura del calcestruzzo affinché la resistenza media del calcestruzzo misurata sulle carote estratte dalla struttura o determinata con prove non distruttive (sclerometria, velocità delle onde ultrasoniche, ecc.) non risulti inferiore all'85% della resistenza media di progetto.

PRODUTTORE DEL CALCESTRUZZO: il Produttore di calcestruzzo deve garantire una fornitura di calcestruzzo la cui R_{ck} determinata sui provini prelevati in corso d'opera in presenza del DL, sia almeno eguale a quella prescritta nel progetto; inoltre, secondo il § 11.2.8, deve essere garantita una produzione di calcestruzzo industrializzato sottoposto a controlli durante il processo produttivo i cui risultati siano certificati da un ente ispettivo indipendente riconosciuto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti".

Vengono spontanee tante domande che riguardano soprattutto quei piccoli cantieri ubicati nell'entroterra rurale della nostra Nazione, dove, difficilmente, un produttore "certificato" può arrivare a consegnare materiale con la documentazione normativa prevista. Dovremo usare l'elicottero anche per realizzare un fienile ed una stalla, e richiedere ed ottenere il documento di certificazione previ-



sto, altrimenti il D.L. si vedrà costretto a rifiutare il materiale per il getto. Quindi non più produzione in cantiere se non con centrali di betonaggio che possano certificare la produzione del calcestruzzo.

Così impone la Legge, ma è opportuno valutare il territorio nel quale ognuno di noi opera, che, a volte, non permette di rispettare la normativa (questa), per il contesto orografico nel quale ricade. Possiamo aprire una discussione sull'argomento, magari un confronto con il Ministero per modificare almeno alcuni di questi indirizzi, sicuramente corretti per determinate realtà (per la maggioranza dei casi la normativa è assolutamente condivisibile), ma quanto meno discutibili per la realizzazione di alcune strutture che sono, per localizzazione, non eseguibili se non con la produ-

zione diretta in cantiere.

Mentre scrivevo l'articolo, il 05 agosto 2009 è uscita la circolare di chiarimento pubblicata nella G.U. n. 187 del 13 agosto 2009 (i Governi sono specialisti a produrre documenti durante il periodo feriale!) nella quale viene in particolare evidenziato che *"Per le costruzioni e le opere infrastrutturali iniziate, nonché per quelle per le quali le amministrazioni aggiudicatrici abbiano affidato lavori o avviato progetti definitivi o esecutivi prima dell'entrata in vigore della revisione generale delle norme tecniche per le costruzioni approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 14 settembre 2005, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'ultimazione dei lavori e all'eventuale collaudo"*.

"Per quanto riguarda le costruzioni di natura privatistica, è esplicita la volontà del legislatore di prevedere l'applicazione obbligatoria della nuova normativa tecnica per le costruzioni, di cui al citato decreto ministeriale 14 gennaio 2008, alle costruzioni iniziate dopo il 30 giugno 2009 (e fin qui tutto bene)..."

È da ritenere, peraltro, anche alla luce di consolidato indirizzo interpretativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, anche per i lavori iniziati prima di tale data, ove in corso d'opera il privato avesse la necessità di presentare una variante, dovranno essere integralmente applicate le predette nuove norme tecniche (decreto ministeriale 14 gennaio 2008), *allorquando la variante stessa modifichi in maniera sostanziale l'organismo architettonico ovvero il comportamento statico globale della costruzione*, conseguentemente configurandosi una nuova e diversa progettazione strutturale rispetto a quella originaria". La discussione è aperta!

La voce degli iscritti

La rubrica *Professione* ha suscitato notevole interesse tra i lettori e sono giunti alla redazione molti contributi; per motivi di spazio ne citiamo solo alcuni, riassumendone i testi, invitandovi però a continuare nel dibattito, su questo e altri temi “caldi” della professione.

Bando per incarichi di opere pubbliche

L'Ing. *Fabrizio R. Fedi* dice: “Concordo fortemente sulla insensatezza delle stazioni appaltanti che accettano ribassi financo dell'80%. Così mettendo a rischio la qualità del servizio e quindi dei risultati. Nonché incentivando possibili inciuci con le imprese esecutrici per recuperare anche più del giusto compenso, mi è apparsa forse possibile una soluzione affrontando il problema non più sotto l'aspetto della gara al ribasso sul valore monetario delle prestazioni, ma al rialzo sul valore dei risultati. Mettendo tutti in grado di gareggiare sulla base delle loro capacità tramite un adeguato studio di fattibilità o progetto preliminare la graduatoria si dovrà formare sulla base dell'entità del ribasso dei costi di esecuzione delle opere che il concorrente si obbliga a garantire con le proprie prestazioni e con una fideiussione a garanzia degli eventuali maggiori costi rispetto a quelli garantiti. Il disciplinare di incarico dovrà, dunque, prevedere un incremento del compenso pattuito pari ad un decimo dei minori costi garantiti e ottenuti,



viceversa in caso di incremento dei costi il compenso sarà diminuito del 20 % dei maggiori costi, che saranno coperti escutendo la fideiussione. Forse su questa strada si potrebbe ottenere una giusta sintesi fra qualità e remunerazione”.

Sullo stesso argomento interviene l'Ing. *Claudio De Marco*: “Nell'assegnazione degli incarichi ne succedono veramente di tutti i colori.

Molti Bandi sono viziati da mancanze varie (ad esempio indicazioni di punteggi e sub-punteggi), da richiesta di requisiti e dati incomprensibili e inammissibili (residenza o contratto di affitto di uno Studio sul posto del lavoro, modelli GAP, presentazione di proposta preliminare dell'opera, iscrizione

alla Camera di Commercio, costo per la sicurezza relativo al compenso professionale, cauzioni provvisorie, ecc.). Non parliamo poi dei compensi posti a base di gara!. Si vedono classi e categorie non rispondenti al lavoro, assenza totale di applicazione della tariffazione per progettazione integrale, disconoscimento del compenso per la contabilità e per l'assistenza al cantiere, richiesta di gratuità per eventuali perizie, assenza di compenso per il certificato di regolare esecuzione, riconoscimento di percentuali irrisorie per compensi accessori, disconoscimento del compenso per responsabile dei lavori e di qualsiasi maggiorazione per soluzioni distinte e diverse, gratuità dei rilievi, ecc. Quando

•
Villa Man-Bow, particolare interno,
Atami, prefettura di Shizuoka, 1995-97
(© Satoshi Okada architects/Hiroaki Hirai).

poi le stesse Amministrazioni affermano di aver prodotto un progetto preliminare, che quindi non viene compensato, viene consegnata una paginetta di relazione e una planimetria, per cui il professionista deve farsi anche tale progettazione, ovviamente gratis. Ma la colpa di questa catastrofica situazione è nostra! Perché non denunciando alla Federazione e agli Ordini (istituzionalmente preposti a interventi di difesa della professionalità e della dignità degli iscritti) tutte queste manchevolezze subendo così i soprusi e l'arroganza delle Amministrazioni pubbliche e, soprattutto, offrendo sconti inverosimili (ho assistito a riduzioni di oltre il 70% e, addirittura, del 99%). Per quanto riguarda i tempi

di esecuzione si fanno offerte assurde che giungono a 1' (un minuto secondo!) per la presentazione di un progetto.

Si tratta di vere e proprie arroganti prese in giro, sia da parte delle Amministrazioni che dei colleghi che osano presentare tali proposte, contrarie all'etica professionale. Credo, quindi, se vogliamo salvaguardare la dignità della nostra bellissima professione e l'equità dei relativi emolumenti, che le denunce di ogni sopruso, anche piccolo, vadano segnalate e che gli Ordini e la Federazione debbano provvedere o investire dei problemi l'Autorità giudiziaria affinché intervenga. Ma non basta, la denuncia deve andare seguita con caparbietà fino in fondo, per evitare che

procedure, dimenticanze e altri simili impedimenti rendano nulla la nostra giusta pretesa di essere rispettati e di non essere presi in giro da colleghi e Amministrazioni pubbliche".

Ribassi esagerati, commenti all'articolo "Vergogna /il peggio del peggio"

L'ing. Alessandro D'Ancona ci informa di aver partecipato ad una gara per la direzione lavori "Palazzo Linetti – Regione Veneto", importo a base d'asta di 150.000 euro circa. Dove le offerte economiche dei colleghi hanno presentato ribassi del 26,67% fino al 70,19% e conclude: "I nostri colleghi devono vergognarsi! Non è l'inadeguatezza della legge (che peraltro non viene applicata perché gli articoli 87 ed 88 sulla valutazione delle offerte anomale e loro esclusione sono chiarissimi) e l'indempnità delle commissioni aggiudicatrici il problema: se l'arbitro è girato dall'altra parte non è che i giocatori sono autorizzati a prendersi a testate alla Zidane. Tali ribassi sono una chiara violazione delle norme deontologiche: cosa si aspetta a sospendere 'sti farabutti? Ho già scritto agli ordini di competenza, ma al momento nulla si muove".

Sempre su questo argomento, il *Prof. Cesare Taddia* ci scrive: "Sulla rivista Inarcassa n. 2/2009 un articolo, che eccipisce in modo deciso sugli "sconti" che alcuni professionisti e o società di ingegneria stanno applicando compare la bruciante parola "VERGOGNA".... Non vorrei che il gridare allo sconto selvaggio servisse a nascondere impotenza di fronte al modo di comportarsi delle Amministrazioni Pubbliche nel definire i bandi di gara. Con analoga forza sarebbe necessario gridare "vergogna" per:

- una legge che avendo giustamente abolito



Progetto "Una Collina di Venezia",
planimetria, Venezia 1991.

aree economicamente protette da tariffe, non ha anche poi dettato chiare regole per individuare strumenti d'offerta;

- le stazioni appaltanti incapaci di calcolare in modo univoco la base d'asta della progettazione e direzione dei lavori. Si assiste a bandi ove la base d'asta non è la tariffa professionale calcolata come da legge, senza ribasso e aumentata della quota delle spese, ma molto spesso sono numeri dati a caso secondo esigenze di budget della stazione appaltante;

- importi a base d'asta della progettazione comprendenti anche attività proprie di altre professioni, rilievi, analisi statiche (geologo) buttate lì come se fossero attività secondarie e di facile esecuzione e nascoste in un importo omnicomprensivo;

- importi a base d'asta per progettazioni avvenuti per riferimento documenti tecnici preliminari alla progettazione del tutto inconsistenti o su progetti preliminari totalmente da rivedere o infine su importi dei lavori assolutamente sottostimati rispetto alle opere richieste;

- richieste vessatorie, come le verifiche sismiche su strutture esistenti di cui non si forniscono le documentazioni tecniche e grafiche, nascoste nella generica voce "... e quant'altro necessario per la buona esecuzione dell'opera".

In questo bailamme, privo di riferimenti certi, gridare allo scandalo dello sconto serve solo a far rumore, perché criticare la dimensione dello sconto ha senso solo se si fa riferimento a com'è stato definito l'importo a base d'asta e cosa esso contenga in relazione alla tipologia di edificio e ai contenuti del progetto e al valore della futura costruzione".

Segue un'analisi di risultati di gare in cui raffronta l'importo base dei lavori oggetto di incarico il compenso posto a base di gara e lo sconto di aggiudicazione per dimostrare come

talvolta sconti molto elevati siano giustificati dall'importo di partenza dei compensi.

"Mythos scarl ha recentemente formulato le sue offerte con tale metodo limitando la voce percentuale sui costi diretti per le spese generali e utili.

Ciò nonostante siamo stati, con colpevole superficialità, additati alla pubblica esecrazione come "scontatori folli" e causa della



prossima rovina della remunerazione e qualità della nostra professione, mentre risulta invece evidente che se rovina c'è la stessa trova una delle sue principali motivazioni nella totale inefficacia delle azioni di difesa poste in essere sino ad ora da parte degli organi preposti alla tutela della professione".

Pur non concordando con le conclusioni del Prof. Taddia, cui risponde anche Marco Bosi nell'articolo che segue, riteniamo che molti degli argomenti introdotti siano interessanti e meritevoli di ulteriori approfondimenti. I problemi della professione sono solo quelli

dei ribassi delle gare: chi vuole suggerire nuovi spunti di dibattito?

La Redazione aspetta le vostre lettere.

Pubblichiamo con piacere il contributo di un nostro iscritto, ing. *Luigi Canepari*, ultracentenario, cui vanno gli auguri più fervidi da tutta la Redazione di "Inarcassa".

Una sigaretta

Nell'autunno del 1917, zio Cirillo, fratello minore di mio padre, combatteva in alta valle dell'Isonzo nelle pattuglie d'assalto del Genio: nelle notti buie, senza luna, strisciavano sul terreno come ramarri fino ai reticolati antistanti le trincee nemiche e recidevano con affilate cesoie il filo spinato per aprire dei varchi attraverso i quali, all'alba, sarebbe scattata l'offensiva. Ma nella notte del 24 ottobre, il nemico sferra con manovra aggirante una potente offensiva che sconfigge e travolge il nostro schieramento e lo costringe ad una rovinosa ritirata, dall'Isonzo al Tagliamento, al Piave.

Dopo giorni di vagabondaggio, zio Cirillo giunge fino all'Adige, a Bovolone, un piccolo borgo rurale nella zona di Legnago, dove, in una baracca di uso agricolo è stato frettolosamente allestito un centro di raccolta degli sbandati.

L'offensiva del 24 ottobre è stata classificata ufficialmente come "Dodicesima battaglia dell'Isonzo", ma purtroppo è invece universalmente conosciuta come "La disfatta di Caporetto".

Barcollando, zio Cirillo varcando la soglia d'ingresso della baracca, urta e si scontra con un altro commilitone, esso pure nelle stesse disastrose condizioni.

I due commilitoni, divisa lurida e stracciata,



Galleria a Kiyosato, veduta,
prefettura di Yamanashi 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Koichi Torimura).

affamati, febbricitanti non hanno più alcuna capacità di reazione; si guardano come due mummie dell' antico Egitto.

Dopo un lungo silenzio, zio Cirillo cava fuori dal petto un estremo soffio di vita, come invocazione miracolosa e rivolge al commilitone che lo fronteggia, mio padre finalmente riconosciuto, la patetica supplica di fraterno saluto: "Hai una sigaretta?".

A cena però, un forte abbraccio illumina e riscalda l'atmosfera attorno agli altri commilitoni a capo di una lunga rustica tavolata infiammata da un grandioso paiolo di bollente polenta.

Oggi dunque, cari commilitoni, a cento anni di lontananza, siamo ancora qui nella virtuale baracca di Bovolone, sede e simbolo dei nostri ricorrenti raduni.

Allora, cent'anni fa, osservando e meditando sulle nuvolette di fumo di una sigaretta, a dimostrazione della incoscienza, dell'impotenza, e della tenebrosa insorgenza dello spirito animalesco dell'Uomo e della umana Comunità.

Oggi, avvolti in un oscuro orizzonte di nubi minacciose, osservando e constatando la perdita, la negazione, la sconfessione di ogni valore morale e spirituale e la conseguente deriva verso ideali di un mortificante e materialistico consumismo globale.

A voi, ed agli immaginari reduci della baracca di Bovolone rivolgo un commosso pensiero di affetto e di solidarietà, di gratitudine anche per questa giornata di anagrafica ricorrenza. Sentimenti e pensieri di profondo affetto, amore e dedizione, illuminano il ricordo della mia indimenticabile compagna di vita, e mi legano sempre più a mio figlio ed a mia nuora, a mio nipote ed alla sua sposa.

Forse, un alito di vento porterà per tutti noi il profumo di un auspicato migliore avvenire.

Sotto-sottocosto

di Marco Bosi

L'articolo *Vergogna!* apparso nella rubrica "Professione" del numero 2.2009 della nostra rivista, ove si dà atto del "peggio del peggio" più recentemente visto nel mondo delle gare per gli incarichi professionali, ha avuto il merito di risvegliare il dibattito delle nostre categorie sul tema delle cosiddette liberalizzazioni volute dall'ex Ministro Bersani, con particolare riferimento all'eliminazione dei minimi tariffari legati al tema della concorrenza nel campo dei lavori pubblici. Occorre qui ricordare che la "liberalizzazione dei servizi professionali" aveva come obiettivo principale quello di innescare una virtuosa ed una maggiore concorrenza fra professionisti, la quale avrebbe dovuto produrre incentivi per migliorare la qualità del lavoro con contestuale diminuzione degli onorari professionali, che fino ad allora costituivano minimi inderogabili. Ad oggi, possiamo certamente affermare che le gare di cui si è avuto conoscenza tramite le pubblicazioni sulle riviste specializzate, rappresentano solo una piccola, se non piccolissima parte degli incarichi per Lavori Pubblici che sono stati assegnati in questi anni dalle Pubbliche Amministrazioni.

Inoltre, ad oggi, per la maggior parte delle gare svolte, possiamo affermare che:

- a) sono state assegnate prevalentemente con il criterio del massimo ribasso, il più delle volte su importi posti a base di gara determinati senza nessun riferimento alle vigenti tariffe professionali, e quindi di fantasia, o per esigenze di bilancio;
- b) sono stati prevalentemente posti a base di gara documenti preliminari, fra cui non sempre è previsto un Capitolato Prestazionale, redatti



•
Casa Wakabadai, particolare interno,
Kawasaki, prefettura Kanagawa, 2005-2006,
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners Inc.).

in maniera largamente insufficiente per una corretta valutazione delle prestazioni professionali da svolgere e quindi per una corretta valutazione circa l'offerta economica;

c) sono stati richiesti prevalentemente onorari a "prezzo chiuso", rifacimenti compresi, ritenendo di gravare il professionista anche per colpe non sue, occulte o derivanti da carenze di documentazione di gara, o più in generale da situazioni impreviste per negligenza dell'Ente che ha indetto la gara;

d) non è dato sapere, in particolar modo per le gare che hanno visto ribassi "sproporzionati", se e quali danni hanno provocato all'Ente committente per eventuali maggiori oneri di progettazione e D.L.; maggiori oneri per la realizzazione dell'opera progettata; maggiori tempi occorsi; maggiori costi e tempi dovuti ai contenziosi; incidenti verificatisi in cantiere e collaudi negativi dovuti a carenze progettuali; ecc.

Una cosa è comunque certa: nonostante la situazione sopra richiamata, e direi nota a tutti i colleghi che si occupano di Lavori Pubblici, oggi assistiamo a molti professionisti che auto-

nomamente scelgono la strada del disarmo, accettando deliberatamente qualsiasi situazione vessatoria posta a gara, evitando di "scontrarsi" con l'Ente banditore e con colui che lo rappresenta (Responsabile del Procedimento), ed offrendo compensi che nulla hanno a vedere con il principio sancito all'art. 2233 del Codice Civile, il quale stabilisce che *"In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione"*; e quale migliore riferimento se non il D.M. 4 aprile 2001, attualmente in vigore, emanato dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro della Giustizia, può dare la misura di adeguatezza dei compensi sia in riferimento all'importanza dell'opera da progettare e/o dirigere che alla dignità ed al decoro delle professioni di Ingegnere e di Architetto? Forse questi colleghi, nell'attesa che le istanze rappresentate al Ministero delle Infrastrutture dal C.N.I. e dal C.N.A.P.P.C., tesse a conoscere *"quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per arginare il fenomeno delle offerte anomale nel settore della progettazione e dire-*

zione lavori delle opere pubbliche, al fine di eliminare le distorsioni del mercato ai danni dei professionisti italiani ..." hanno scelto la via del *"portiamo a casa il lavoro e dopo si vedrà"*. Inoltre, è inutile nascondere: ci sono, ma ci sono sempre stati, colleghi che hanno uno scarso senso di appartenenza alle nostre categorie professionali di Ingegneri ed Architetti, e che per quanto riguarda gli "onorari" conseguentemente mal hanno sopportato la presenza dei "minimi tariffari" e mal sopportano oggi, a legale abrogazione degli stessi, di essere giudicati/additati dai colleghi come "professionisti sotto-sottocosto".

Il Prof. Ing. Cesare Taddia, Presidente del Consorzio Mythos scarl. di Aosta, sentitosi chiamato in causa con *"colpevole superficialità"* per essersi aggiudicato una gara a € 540.000,00 per Progettazione Preliminare e Prime indicazioni per la sicurezza, a fronte di un importo a base d'asta di € 2.000.000,00, giustifica lo sconto del 71,10% – settantunovirgoladieci per cento – elencando tutti gli aspetti negativi che caratterizzano le gare di progettazione, per altro tutti condivisibili, e richiamando altre gare per cui il *"mercato"*, indipendentemente dall'importo posto a base, ha poi prodotto di fatto una percentuale/importo analogo che si attesta mediamente attorno allo 0,50 % dell'importo dei lavori da progettare; il Prof. Ing. Taddia suggerisce poi, al fine di verificare le *"offerte effettivamente anomale – cioè in perdita e quindi illegittime"*, il metodo di *"valutare il numero di ore ed il costo orario che viene offerto per le attività richieste"*, lasciando intendere che questo metodo rappresenta certamente il giusto riferimento per formulare l'offerta.

Questo metodo è lo stesso che è stato utilizzato dai funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro della Giustizia per definire le tariffe stabilite nel D.M. 4 aprile 2001,



•
Galleria della Fotografia di Varsavia,
rendering dell'interno,
Polonia 2007.

salvo che si voglia sostenere che le stesse sono frutto di pura fantasia. Se consideriamo che l'importo posto a base della gara poi aggiudicata dal Consorzio Mythos è in linea con quanto stabilito dal citato DM 4 aprile 2001, e pertanto tale da rappresentare il giusto riconoscimento economico per uno sviluppo progettuale di qualità, non appare chiaro come lo sconto praticato possa rientrare nella misura dell'adeguatezza dei compensi offerti, con riferimento sia all'importanza dell'opera da progettare che alla dignità e al decoro del professionista, come stabilito dal citato art. 2233 c.c.; ma qui entra nel campo di valutazioni che, mancando i minimi tariffari, compete al *"giudice sentito il parere dell'associazione professionale a cui il professionista appartiene"*.

Ma ritornando al merito delle problematiche, in questa situazione è necessario che ogni Ordine Professionale, ed ogni singolo professionista provochino una piccola azione tale da portare all'attenzione degli Enti preposti le problematiche fin qui sollevate, stimolando la ricerca

di una loro rapida soluzione; dobbiamo solo scegliere di non essere soggetti passivi delle gare di progettazione, ma di prediligere un ruolo attivo:

- 1) Ogni professionista, analizzato il bando di gara a cui ritiene di partecipare segnali agli Ordini Provinciali le eventuali anomalie riscontrate; gli Ordini conseguentemente richiederanno all'Ente che ha emesso il bando le modifiche ed integrazioni ritenute necessarie per riportarlo nell'ambito della completezza e correttezza, dandone contestuale comunicazione all'Autorità di Vigilanza sui Contratti e Lavori Pubblici ed all'Autorità per la Concorrenza;
- 2) Le Commissioni Parcelle degli Ordini Provinciali Ingegneri ed Architetti si fondino tra di loro per costituire la Commissione Provinciale Bandi di Gara in grado di offrire gratuitamente alle Amministrazioni Comunali un adeguato supporto per la stesura dei bandi, per la corretta determinazione degli importi da porre a base di gara, per dare indicazioni certe



•
Centro agrocomunitario,
particolare interno, Takashima,
prefettura di Shiga 2005-2006
(© Satoshi Okada architects/Koichi Torimura).



•
Casa a Kakinokizaka, particolare interno,
Meguro, Tokyo 2006-2008
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners).

circa le prestazioni richieste, ecc., in modo da eliminare la c.d. *"asimmetria informativa"* e consentire inoltre agli Ordini di conoscere per tempo i futuri bandi e darne adeguata comunicazione agli iscritti, per incrementare e migliorare la concorrenza fra gli stessi;

- 3) Gli Ordini Provinciali Ingegneri ed Architetti cerchino di istituire a livello provinciale un Osservatorio che porti al costante monitoraggio delle opere pubbliche da realizzare; si potranno così conoscere e rendere pubbliche le eventuali carenze progettuali riscontrate ed i relativi danni causati; le Compagnie di Assicurazioni potranno verificare il grado di affidabilità del professionista, e trarre le relative conseguenze.

Queste piccole azioni possono:

- portare ad un miglioramento della situazione Bandi di gara nell'attesa che i Ministeri decidano di affrontare le problematiche sollevate dai Consigli Nazionali;
- portare la concorrenza su basi paritetiche, ove conta esclusivamente la qualità delle prestazioni professionali da rendere, e non certamente il prezzo offerto.



Polizza Inarcassa rischio professionale

Convenzione
Inarcassa - UGF Assicurazioni

Guida alle caratteristiche della polizza

inarcassa *speciale*
p o l i z z e

Di seguito uno stralcio del testo integrale della Nuova Polizza RC Professionale, consultabile anche sul sito www.inarcassa.it

Questa "Guida" è stata studiata per illustrare gli aspetti principali e più significativi della polizza, per fare in modo che ogni professionista possa agevolmente recepirne e comprenderne appieno l'articolazione e le garanzie prestate.

Sistema modulare

È stata studiata una polizza "modulare" che prevede una molteplicità di garanzie, a scelta del cliente, facilmente personalizzabile e adattabile ed in grado quindi di soddisfare fino in fondo le necessità di sicurezza e tranquillità di ogni professionista.

Attività esercitata

In considerazione del fatto che i professionisti possono svolgere molteplici e diversificate attività nel campo della architettura e della ingegneria, sono state elaborate due distinte ipotesi di attività definite: attività base e attività estesa.

Garanzie prestate

Per offrire una gamma di garanzie completa, ma contemporaneamente articolata in modo tale da consentire ad ogni professionista di scegliere la soluzione assicurativa più rispondente alle proprie necessità sono stati previsti tre livelli di garanzie "R.C. Professionale", e più precisamente:

Garanzia A - Garanzia B - Garanzia C.

Per una maggior tutela del patrimonio del professionista è stata inoltre studiata la possibilità di garantire anche i rischi accessori relativi *all'incendio dei beni costituenti lo studio, al ricorso terzi a seguito di incendio, alla tutela giudiziaria e all'interruzione dell'attività professionale.*

Queste garanzie vengono offerte in base a tre distinti livelli di copertura, e più precisamente: **Garanzia accessoria base** **Garanzia accessoria super** **Garanzia accessoria extra-super.** **In questo modo ogni professionista paga il costo assicurativo solo di ciò che gli interessa e che acquista.**

Massimale assicurato

Sono state previste tre combinazioni di massimali "R.C. Professionale" in grado di offrire al professionista la massima sicurezza e tranquillità: **massimale base, massimale medio e massimale super.**

Questo permette all'Assicurato di poter scegliere il massimale che lo tutela nel modo migliore in base alle specifiche caratteristiche e dimensioni dello studio ed alla tipologia di attività esercitata.

Assicurati

ASSICURATI

L'assicurazione si intende prestata a favore di tutti gli INGEGNERI ed ARCHITETTI iscritti **nei ruoli** di Inarcassa in quanto titolari di partita Iva ed iscritti al relativo albo professionale, che aderiscono alla polizza-convenzione nel rispetto delle modalità previste nella convenzione stessa.

La copertura assicurativa cessa immediatamente in caso di cancellazione del professionista **dai ruoli** della Cassa **come sopra definiti**, con effetto dalla data stessa di cancellazione. In tal caso la Compagnia provvederà a rimborsare la parte di premio, al netto di imposta, relativa al periodo di rischio non corso.

STUDI ASSOCIATI, SOCIETÀ PROFESSIONALI E SOCIETÀ DI INGEGNERIA

L'assicurazione si intende prestata sia a favore del Contraente quale Studio Associato, Società Professionale o Società di ingegneria, sia a favore dei professionisti – titolari e/o dipendenti del Contraente – che svolgono l'attività descritta in polizza per conto del Contraente stesso.

La garanzia può essere estesa unicamente alla totalità dei soci/associati che esercitino anche autonomamente l'attività professionale (p.iva, cf. ...); tale estensione sarà operativa a condizione che il Contraente, oltre a dichiarare gli introiti relativi allo studio associato/società professionale/società di ingegneria dichiarati: – l'ammontare totale degli introiti fatturati da tutti i soci/associati che hanno posizione economica autonoma (p.iva, cf. ...); – il numero di tutti i soci/associati che hanno posizione economica autonoma (p.iva, cf. ...).

In alternativa ogni singolo socio con posizione economica autonoma, potrà attivare la copertura personale attraverso la normale procedura di adesione prevista per il singolo professionista.

MASSIMALE ASSICURATO PER POLIZZA E SOTTOLIMITI PER GARANZIE OPERANTI

RISCHI ASSICURATI	MASSIMALE BASE € 1.250.000,00	MASSIMALE MEDIO € 2.000.000,00	MASSIMALE SUPER € 2.750.000,00
Garanzia A			
Danni corporali e Danni materiali e relative condizioni particolari	1.250.000	2.000.000	2.750.000
• Mancata applicazione normativa in zone sismiche	escluso	escluso	escluso
Perdite patrimoniali con i seguenti sottolimiti:			
• Perdite Patrimoniali generiche, Attività da D.Lgs. 81/2008 (cp. 13)	escluso	escluso	escluso
• Certificazioni, dichiarazioni, perizie	escluso	escluso	escluso
• Errata interpretazione vincoli urbanistici, regolamenti edilizi locali e di altri vincoli imposti dalle pubbliche autorità (cp. 9)	escluso	escluso	escluso
• Mancata Rispondenza	escluso	escluso	escluso
• Errato trattamento dei dati personali	escluso	escluso	escluso
Garanzia B			
Danni corporali e Danni materiali	1.250.000	2.000.000	2.750.000
• Mancata applicazione normativa in zone sismiche	escluso	escluso	escluso
Perdite patrimoniali con i seguenti sottolimiti:			
• Perdite Patrimoniali generiche, Attività da D.Lgs. 81/2008	275.000	375.000	525.000
• Certificazioni, dichiarazioni, perizie	100.000	150.000	200.000
• Errata interpretazione vincoli urbanistici, regolamenti edilizi locali e di altri vincoli imposti dalle pubbliche autorità (cp. 9)	100.000	100.000	100.000
• Mancata Rispondenza	escluso	escluso	escluso
• Errato trattamento dei dati personali	escluso	escluso	escluso
Garanzia C			
Danni corporali e Danni materiali	1.250.000	2.000.000	2.750.000
• Mancata applicazione normativa in zone sismiche	escluso	escluso	750.000/opere pubbliche 350.000/opere private
Perdite patrimoniali con i seguenti sottolimiti:			
• Perdite Patrimoniali generiche, Attività da D.Lgs. 81/2008	275.000	375.000	525.000
• Certificazioni, dichiarazioni, perizie	100.000	150.000	200.000
• Errata interpretazione vincoli urbanistici, regolamenti edilizi locali e di altri vincoli imposti dalle pubbliche autorità (cp. 9)	100.000	100.000	100.000
• Mancata Rispondenza	150.000	200.000	275.000
• Errato trattamento dei dati personali	150.000	200.000	275.000

Alcune informazioni sulla polizza

1. Effetto e durata della garanzia

Si ricorda, come riportato nelle Norme che regolano l'assicurazione in generale, che la garanzia assicurativa ha durata di anni 1 senza tacito rinnovo - con decorrenza dalle ore 24 del giorno di valuta ad UGF Assicurazioni dell'esatto importo di premio da versare tramite Bonifico Bancario, che comunque dovrà essere successivo a quello di effettuazione del bonifico.

2. Modalità di rinnovo

Preventivamente alla scadenza annua ed in tempo utile, l'Assicurato riceverà una adeguata informazione per il rinnovo della copertura assicurativa.

Al fine di agevolare la garanzia sarà operante per ulteriori 15 giorni dalla data di scadenza annua.

Il rinnovo della garanzia per gli anni futuri dovrà avvenire tramite una nuova esplicita adesione da effettuarsi entro i suddetti 15 giorni successivi alla scadenza di polizza (data di scadenza della garanzia) con invio di nuovo certificato di adesione regolarmente compilato in tutte le sue parti e sottoscritto dal Professionista con allegato copia dell'ordine di bonifico bancario a favore di UGF Assicurazioni.

Il certificato di adesione e la tabella premi sono consultabili presso i siti Internet Inarcassa ed UGF Assicurazioni/Unipol.

Si ricorda che tutte le Agenzie Unipol presenti sul territorio sono a completa disposizione del professionista per le operazioni di adesione alla polizza convenzione Rischio Professionale.

3. Cosa fare in caso di sinistro

Per garantire una adeguata assistenza in occasione del sinistro è attivata la Centrale Telefonica della UGF Assicurazioni (SERTEL) che risponde al numero verde 800.99.33.88 dal lunedì al venerdì 8.30-19.00 e il sabato 8.30-13.30.

L'operatore/trice fornirà tutte le indicazioni necessarie per istruire correttamente la pratica che verrà poi trasferita all'Ufficio Sinistri UGF Assicurazioni.

Per i sinistri relativi alla sezione "Tutela legale" la gestione è stata affidata dalla Compagnia UGF Assicurazioni S.p.A. alla Arag Assicurazioni S.p.A. alla quale sarà possibile rivolgersi in alternativa ai seguenti numeri:

telefono 045-8290411 - fax nuove denunce 045-8290557 - fax invio successiva documentazione relativa alla gestione del sinistro 045-8290449.

4. Assistenza

Per maggiori informazioni sono a disposizione i seguenti riferimenti:

- le Agenzie Unipol come da elenco riportato nei siti Internet Inarcassa ed UGF Assicurazioni/Unipol;
- il sito Internet Inarcassa: www.inarcassa.it;
- il sito Internet UGF Assicurazioni/Unipol: www.ugfassicurazioni.it/unipol;
- numero telefonico 051.5076279 UGF Assicurazioni - Gerenza Bologna nei giorni feriali lunedì, mercoledì, giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.00;
- indirizzo e-mail: convenzione.inarcassa@ugfassicurazioni.it.

SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE CONDIZIONI PARTICOLARI E DEI RELATIVI SOTTOLIMITI IN RELAZIONE ALLE GARANZIE OPERANTI

CONDIZIONI PARTICOLARI N.	GARANZIA A	GARANZIA B	GARANZIA C
• R.C.O.	a massimale	a massimale	a massimale
• Danni cagionati subiti da opere Edilizia	a massimale	a massimale	a massimale
• 3) Danni subiti da impianti, macchinari, apparecchiature	€ 250.000	€ 250.000	€ 250.000
• 4) R.C.I.	a massimale	a massimale	a massimale
• 5) R.C. personale dei dipendenti	a massimale	a massimale	a massimale
• 6) Committenza auto	a massimale	a massimale	a massimale
• 7) interruzione, sospensione, mancato o ritardato inizio attività di terzi	€ 250.000	€ 250.000	€ 250.000
• 8) Attività complementari	a massimale	a massimale	a massimale
• 9) errata interpretazione vincoli urbanistici, regolamenti edilizi locali			
altri vincoli imposti dalle pubbliche autorità (danni patrimoniali)	non operante	€ 100.000	€ 100.000
• 10) Inquinamento accidentale	€ 250.000	€ 250.000	€ 250.000
• 11) Danni da incendio	non operante	€ 250.000	€ 250.000
• 12) Cose in consegna e custodia	non operante	€ 250.000	€ 250.000
• 13) Attività previste ai sensi del D.Lgs. 81/2008			
Sottolimito garanzia danni	non operante	50% massimale garanzia danni massimale	50% massimale garanzia danni massimale perdite patrimoniali
Sottolimito garanzia perdite	non operante	perdite patrimoniali	perdite patrimoniali

Dalla Cina con ... stupore

di Angelo R. Galli

Tra il serio e il faceto ...
le amare considerazioni di
un professionista

All'inizio dell'anno scorso sulla stampa specializzata apparve un bando di concorso inerente la redazione di un progetto, da consegnarsi entro metà marzo dello stesso anno, per la progettazione del padiglione italiano all'Expo di Shanghai (maggio - ottobre 2010). La complessità dell'opera che andava progettata la si poteva già intuire dall'entità della parcella prevista.

Da 300.000 a 600.000 euro!

Nessuno dei nostri rappresentanti istituzionali, e non, eccepi sulla tempistica veramente ristretta, una sessantina di giorni, per redigere un progetto di tale portata e complessità!

Mi sembrò allora, e mi sembra ancora oggi, che oramai, forse, solo coinvolgendo nani e ballerine, e lo dico con il massimo rispetto per i nani e le ballerine, si creerebbe un minimo di interesse intorno ai temi e ai gravi problemi che attanagliano la nostra categoria (dai minimi tariffari ai conflitti di interesse alla definizione delle competenze, ecc.).

Mi chiesi: se il ministero ha calcolato che ci vuole un tempo così ristretto per la redazione dell'idea progettuale da realizzare in Cina, questa, dato il tempo a disposizione, potrà essere un'ottima e ben definita idea progettuale? Con un'analisi dei costi compiuta, puntuale e aderente alla realtà?

O si demanderà tutto, *italian style*, al consumativo? A quell'ormai famoso: chi ha avuto, avuto, ... ha AVUTO!?

Constatai che in Cina dopo lo zigzagare (Mao) cominciavano ad intravedere il sole e che da



noi procedendo per la retta via non si riusciva più ad intravedere nemmeno la luce flebile di una candela.

Ovviamente non vinse un oscuro e poco noto genio dal *sangue polveroso*, ma un professore ordinario dell'università di Roma.

E chi se lo sarebbe mai aspettato!

Budget governativo di 36 milioni, più 7 milioni offerti da aziende e partner. Obiettivo: arrivare a 50.

Struttura ecosostenibile e biocompatibile (e ci mancherebbe altro!) con scenografie interne curate da uno scenografo sul tema "La città dell'uomo". Ma esiste la città degli animali? Mah!

Veniamo ad oggi. Qualche giorno fa sul *Corriere della Sera* mi ha colpito l'articolo dell'inviato dalla Cina in merito all'argomento Expo. "... il cantiere del padiglione britannico è fermo: problemi burocratici: ... Gli americani non

•
Villa Man-Bow, veduta, Atami,
prefettura di Shizuoka, 1995-97
(© Satoshi Okada architects/Hiroyuki Hirai).

trovano i fondi... Gli italiani invece partono davvero...".

Roma non è stata costruita in un giorno e non sarà così per il vostro padiglione scherza il responsabile governativo Hong Hao e non si capisce fino a che punto scherza o ci prende per il ... lato b. Cinese, cinese!

Asua volta il commissario del nostro ministero scommette (e mai termine fu più appropriato): "Questa manifestazione segnerà una svolta in una fase difficile dell'economia".

Ma adesso, se avete avuto la pazienza di seguirmi fin qui ecco la notizia delle notizie: chi sarà secondo voi il direttore dei lavori?

Un oscuro e poco noto genio dal *sangue polveroso*?

Come meglio lo definisce un giornalista, senza che alcuno abbia eccepito alcunché, su *La Repubblica* del 11.3.2009 "... esposto alle tentazioni del facile guadagno e della corruzione...". Macchè!

Un professore universitario? Che mediamente oltre a leggere qualche libro fa: corsi di 72 ore (fino a 92); attività di tesi, amministrative, di seguito agli studenti e di dottorato; un po' di attività di ricerca – e si sa chi cerca trova – e qualche progettino, appena appena, da 300.000 - 600.000 euro? Macchè.

Lo fanno fare a me? Col c...avolo!

Ma allora? Lo fanno fare ad un Francese!

E sapete perché? Ce lo dice il solerte commissario ministeriale: "... perché (il monsieur) offriva professionalità che non si potevano mettere insieme diversamente".

Et voilà, mes amis, les jeux sont faits.

Aumento della parcella per incarico parziale al progettista. Altrettanto al direttore dei lavori. Tutto torna.

Ancora dobbiamo cominciare e già si comincia a risparmiare. Nessuno si è lamentato.

Chissà cosa ne penserà chi è sotto una tenda a fare il campeggio.



•
Casa a Wakabadai, veduta, Kawasaki,
prefettura di Kanagawa 2005-2006
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners).

In questo quadro è impressionante l'impossibilità delle diverse componenti del sistema (CNA



e CNI, Inarcassa, Sindacati), di superare barriere reali e psicologiche e di costituire un tavolo paritetico, per fare squadra e presentarsi con un minimo d'autorevolezza ad un Governo distratto da mille altre emergenze. Al pari, impressiona l'individualismo autolesionista dei liberi professionisti, incapaci di costituirsi in un corpo sociale portatore di valori ed interessi comuni. Eppure la gravità della situazione è palese – Inarsind ha già chiesto di sospendere i contributi pensionistici – ma è addirittura il loro gettito che rischia di contrarsi e di compromettere le prospettive dell'Inarcassa. Ala ha rivolto più volte alle componenti del sistema appelli al

dialogo e alla convergenza sui temi fondamentali, e questa volta si sente di farlo in modo particolarmente impellente, poiché i termini d'intervento si sono fatti sempre più stretti.

Inarsind: avvicendamento al vertice del Consiglio Nazionale, il nuovo assetto rivolto ad affrontare la crisi economica divenuta insostenibile per la categoria

L'elezione è avvenuta nel corso della Riunione del Comitato esecutivo tenutosi venerdì scorso

*Casa ad Hakone, veduta,
prefettura di Kanagawa 1999-2001
(© Satoshi Okada architects/Shinkenchiku).*

presso la sede romana del Sindacato. Il Comitato ha attribuito la carica di Presidente all'ing. Salvo Garofalo (Catania), quella di Segretario all'ing. Francesco Basso (Ferrara) e quella di Tesoriere all'arch. Fabrizio Fusco (Caserta), confermando alla carica di Vicepresidente l'ing. Francesco Galluccio (Reggio Calabria). Il Comitato Nazionale risulta inoltre composto dai Consiglieri: ing. Marco Belardi (Brescia), ing. Pietro Berna (Firenze), ing. Alberto Cantoni (Milano), ing. Marta Mascheroni (Bergamo) e ing. Maurizio Wiesel (Bari).

All'atto della nomina, il neo Presidente ha tracciato alcune linee che caratterizzeranno il suo mandato, evidenziando l'impegno volto a rendere INARSIND sempre più presente nel territorio e propositivo sui temi della

libera professione tecnica che negli ultimi anni sta vivendo momenti drammatici aggravati di recente dalla crisi in corso.

Garofalo ha sottolineato come il Sindacato sia cosciente che il disagio non riguarda solo i 150.000 architetti ed ingegneri liberi professionisti bensì una platea di 2 milioni di professionisti, che con il loro lavoro producono il 12% del PIL nazionale, con cui trovare intese anche per concordare forme di protesta "non convenzionali". I professionisti sono ormai stanchi di essere presi in giro dai vari governi (sia di destra che di sinistra) che da 26 anni dicono di voler riformare e modernizzare gli Ordini e le professioni ma che invece vanno in tutt'altra direzione. Garofalo ha fatto rilevare come i governi, che man mano si succedono,

assimilano i professionisti alle imprese solo quando c'è da prendere (vedi Irap e detrazioni sui redditi) mentre si dimenticano di loro quando c'è da dare come ad esempio nel caso di finanziamenti, agevolazioni, dilazioni creditizie, ammortizzatori sociali, etc, concessi a tutti (dalle banche, alle industrie per finire ai disoccupati) tranne che alle libere professioni e ai dipendenti degli studi professionali, (un calo di oltre il 20% dei fatturati e 300.000 posti a rischio), che per i nostri politici di certo rappresentano "figli di un Dio minore".

INARSIND si attiverà, essendo parte sociale al tavolo della concertazione attraverso CONFEDERTECNICA, al fine di evidenziare all'attuale governo un'ingiusta discriminazione per il settore della libera professione tecnica, vitale per il Paese non solo in termini economici e sociali, ma anche per l'attività di salvaguardia e tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini.

Il nuovo Presidente ha dichiarato che intende "fare rete" sfruttando tutti i nuovi mezzi di comunicazione attualmente disponibili come facebook e twitter soprattutto per coinvolgere i giovani che, se prima vivevano marginalmente la professione, oggi a causa della crisi non riescono ad inserirsi e, se lo sono, tendono ad essere "espulsi" dalle attività libero-professionali.

Oltre alle numerose questioni interne INARSIND sarà impegnato per il prossimo semestre a preparare i contributi da portare alla annuale assise della FIDIC (International Federation of Consulting Engineers), la più importante organizzazione mondiale degli ingegneri liberi professionisti e delle società di ingegneria rappresentata in Italia proprio dal Sindacato, che nel 2010 si terrà a Nuova Dehli per trattare i temi della "Gestione dell'innovazione".



•
Centro agricomunitario, veduta,
Takashima, prefettura di Shiga 2005-2006
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

Una tragedia . . . tante parole

di Antonio Caligiore e Salvatore Sciacca

L'alluvione di Messina
raccontata dai
delegati provinciali

Nel tardo pomeriggio del 1° Ottobre, come è ormai noto a tutti, una catastrofe ha sconvolto una parte di territorio della periferia sud della città di Messina ed i comuni limitrofi di Scaletta Zanclea e Itala.

L'intera zona è stata sepolta dal fango, i collegamenti viari, autostradali e ferroviari tra il capoluogo e la riviera ionica totalmente interrotti; 31 morti accertati e, ad oggi, ancora 6 dispersi. Gli esperti hanno definito il nubifragio una "bomba d'acqua", infatti, tra 250 e 300 mm. di pioggia per metro quadrato di superficie si sono riversati su quella parte della città in poco più di tre ore, provocando ben 32 frane di proporzioni tali da inondare di fango quattro interi villaggi del Comune di Messina (Giampileri Superiore, Giampileri Marina,



Molino e Altolia), il Comune di Scaletta Zanclea e una parte del Comune di Itala. Tanto si è detto sulle colpe e le inadempienze dei politici, dei tecnici e degli amministratori della città, ma la principale motivazione della catastrofe è che l'evento che ha colpito queste zone è stato imprevisto ed imprevedibile.

Si è parlato tanto, e a sproposito, di abusivismo. È vero che a Messina come in tutte le altre città siciliane il fenomeno è di dimensioni considerevoli, ma nel villaggio di Giampileri, il più colpito dai tragici eventi, l'abusivismo è pressoché inesistente; persino l'edificio "simbolo" di Scaletta, apparentemente nel greto

del torrente, era in regola e costruito al di là della strada che costeggiava il torrente e protetta (sic!) dal muro d'argine. È indiscutibile che la causa delle frane sia da ricercare nel dissesto idrogeologico del territorio; l'abbandono della coltivazione sui difficili rilievi dei Peloritani ha causato un continuo impoverimento del terreno e la lunga serie di incendi di questi ultimi anni ha dato il colpo di grazia. In tutto ciò sicuramente l'uomo ha una parte notevole di responsabilità, ma un nubifragio così violento e improvviso non era stato previsto, né poteva esserlo.

È altrettanto chiaro che c'è stata una mancan-

za di prevenzione, nel 2007, infatti, un simile, seppur minore fenomeno si era verificato nello stesso villaggio di Giampilieri, non vi furono vittime e da allora la messa in sicurezza dell'abitato si è limitata alla collocazione di alcune gabbionate a protezione del versante che nell'evento attuale sono risultate essere ancora più dannose.

Ora si contano i morti e si cercano responsabilità. Se ve ne sono ci auguriamo che vengano accertate e colpite anche per rispetto di tutti i "nostri" morti. Morti di tutti, perché tutti dobbiamo sentire un po' di responsabilità nella distruzione del territorio.

Noi professionisti in questa tragedia siamo stati colpiti in maniera ancora più diretta poiché un nostro collega, l'ing. Luigi Costa un giovane di appena 41 anni, impegnato in un sopralluogo per una consulenza, è deceduto a Scaletta Zanclea sommerso dal fango. A nome



di tutti i colleghi vogliamo esprimere alla famiglia la nostra sentita solidarietà.

Altri professionisti hanno subito gravi danni sia agli studi che alle abitazioni ed anche a loro va la nostra solidarietà. Nell'immediatezza della tragedia si è fatta tanta demagogia al punto che dopo appena 15 giorni è stato presentato alla Regione Siciliana un improvvisato disegno di legge che prevede il blocco di tutte le Concessioni Edilizie in Sicilia in attesa di "Piani di assetto idrogeologici". Si rischia che l'emotività crei ulteriori danni all'economia dell'Isola. Al di là di ogni polemica è necessario che si attuino al più presto gli interventi necessari per mettere in sicurezza le zone colpite dal nubifragio, estendendo lo studio ed il conseguente piano all'intera provincia di Messina e quindi a tutto il territorio nazionale nel quale oltre il 70% è a rischio idrogeologico.

La **Posta Elettronica Certificata** (conosciuta anche sotto l'acronimo di PEC) è stata introdotta per la prima volta, nel nostro Paese, con il *“regolamento delle disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata”*, DPR n. 68 del 11/02/2005. All'atto pratico, la PEC è un sistema di comunicazione simile alla posta elettronica standard a cui si aggiungono delle caratteristiche di sicurezza e di certificazione della trasmissione che consentono l'invio di messaggi la cui trasmissione è valida agli effetti di legge a condizione che, sia chi riceve, che chi trasmette, siano dotati di una casella di posta elettronica certificata. Per inviare e ricevere messaggi, basta semplicemente far ricorso alla Web-mail messa a disposizione dal provider (fornitore del servizio) scelto ed entrarvi con il proprio browser. Quando si invia un messaggio da una casella di questo tipo, si riceve dal proprio provider di posta certificata una ricevuta di accettazione, firmata dal gestore stesso che attesta il momento della spedizione ed i destinatari, distinguendo quelli normali da quelli dotati di PEC. Tale ricevuta ha valore legale e conferma l'effettivo o il mancato invio della comunicazione (con tanto di data e ora di consegna). Inoltre, qualora il mittente non avesse più la disponibilità delle ricevute riguardanti i messaggi inviati, potrà richiedere le informazioni di cui ha bisogno al provider che è obbligato a tenere traccia per trenta mesi delle operazioni di spedizione e ricezione avvenute per suo tramite. Se dovesse presentarsi l'eventualità per cui il messaggio di posta elettronica certificata non



sia consegnabile, il gestore dovrà comunicare al mittente, entro le ventiquattro ore successive all'invio, la mancata consegna tramite un avviso. La PEC è uno “standard” definito solamente in Italia ed affinché la procedura prevista vada a buon fine, è necessario che da ambo i lati (mittente e destinatario) si abbia una casella di Posta Elettronica Certificata. Se così non fosse, inviando un'e-mail da un account di posta “non PEC” ad un account PEC il sistema che riceve la mail inviata potrebbe generare un messaggio di errore, che prende generalmente il nome di anomalia di trasporto. Il mittente che utilizza un account “non PEC” potrebbe non ricevere alcun avvi-

La posta elettronica certificata sancisce l'addio alla tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno

so. Nonostante ciò sarà lo stesso possibile leggere o rispondere alla mail, ma essa non avrà alcun valore giuridico, poiché viene a mancare il reciproco scambio fra sistemi PEC. L'organo preposto al controllo della posta elettronica certificata è il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA). È infatti quest'ultimo che si occupa di controllare le richieste di iscrizione avanzate dai provider interessati ad offrire il servizio PEC e di redigerne un elenco. Questa lista, che raccoglie tutti i gestori accreditati, è pubblicamente consultabile sul sito internet del CNIPA. L'inserimento di un gestore nell'elenco delle società accreditate



•
Galleria Kiyosato, veduta,
prefettura di Yamanashi 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

avviene in seguito ad un'istruttoria che valuta la qualità dei requisiti del provider interessato a commercializzare il servizio PEC.

L'idea della PEC è quella dunque di andare a far fronte alle problematiche che la classica raccomandata A/R non è in grado di adempiere. Ne sono un esempio la certezza della consegna, il non ripudio della ricezione della busta di trasporto e la possibilità di stabilire con precisione data ed ora di consegna. La PEC offre sicuramente migliori garanzie a riguardo, giacché il suo funzionamento si basa su un sistema che va a coinvolgere direttamente i provider internet scelti dall'utenza (rispettivamente da mittente e destinatario). Con l'espressione "non ripudio" si fa riferimento alla prova incontestabile di avvenuta spedizione e di avvenuta ricezione della busta di trasporto inviata tramite posta elettronica. Possiamo distinguere il non ripudio dell'origine e quello della destinazione. Il primo è diretto ad accertare chi è il mittente di una spedizione. Il secondo, invece, prova che il messaggio inviato è arrivato ad uno specifico destinatario. È importante a questo punto rilevare che la posta elettronica certificata offre la garanzia della consegna del messaggio, ma non della sua lettura da parte del destinatario. In altre parole, nulla assicura che il destinatario abbia letto o meno il messaggio PEC, ma si hanno in ogni caso garanzie sull'avvenuto recapito (ricevuta). La PEC, quale obbligo per i professionisti, è stata introdotta dal Decreto Legge del 29 novembre 2008 n. 185, noto ai più come il decreto "anti-crisi", che contiene importanti modifiche al "Regolamento per l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata" (D.P.R. n. 68/2005) ed al "Codice dell'Amministrazione Digitale" (D.Lgs. n. 82/2005). Il termine ultimo che hanno i professionisti per dotarsi della PEC è il 29/11/2009. È importante porre

•
 Casa a Wakabadaï, veduta, Kawasaki,
 prefettura di Kanagawa 2005-2006
 (© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

l'accento che la PEC ai cittadini (oggetto di un recente bando pubblico) è un tema affine, ma differente: la cosiddetta "PEC Brunetta" può essere utilizzata solo nel dialogo con le PA del circuito e non è sufficiente a soddisfare l'obbligo contenuto nel Decreto. In particolare, il decreto anti-crisi tende ad attuare la "dematerializzazione" documentale, ossia il processo attraverso cui è possibile sostituire un documento cartaceo originale con la sua copia digitale (firmata digitalmente). La finalità è certamente lodevole, poiché vuole accelerare i processi per l'abbandono del cartaceo, anche per quanto concerne l'invio di documentazione di particolare rilevanza. Il focus che canalizza l'attenzione sulla normativa, è anche un altro. La modifica sostanziale è stata introdotta con il comma 6 (dell'articolo 16) destinato a ridurre i costi amministrativi a carico delle imprese. Esso recita così:



“le imprese costituite in forma societaria sono tenute a indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata nella domanda di iscrizione al Registro delle Imprese o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell’invio e della ricezione delle comunicazioni e l’integrità del contenuto delle stesse, garantendo l’interoperabilità con analoghi sistemi internazionali”. Sebbene la legge in vigore fosse diretta a sancire l’obbligo dell’adozione di una casella PEC da parte di Pubblica Amministrazione, professionisti ed imprese, con la modifica dell’articolo 16, questa imposizione è caduta. La dicitura “o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell’invio e della ricezione delle comunicazioni e l’integrità del contenuto delle stesse, garantendo l’interoperabilità con analoghi sistemi internazionali”, consente a

•
 Casa a Tagoshi, particolare interno,
 Shinagawa, Tokyo 2001-2002
 (© Satoshi Okada architects/Hiroyuki Hirai).

chiunque non desiderasse dotarsi di una casella PEC, di utilizzare un'equivalente soluzione alternativa. Per completezza della normativa, aggiungiamo che il Decreto dispone per tutte le aziende esistenti, l'obbligo di munirsi entro tre anni di un indirizzo di PEC o servizio equivalente. Mentre per i liberi professionisti la data per la comunicazione ai rispettivi ordini o collegi è fissata ad un anno dall'entrata in vigore del decreto. Non resta fissato un termine per gli enti di Pubblica Amministrazione, per i quali unica indicazione riguarda l'obbligo di dotarsi di un indirizzo di posta certificata "per ogni registro di protocollo" dandone comunicazione al CNIPA.

Risulta chiaro come la normativa ultima sembra delineare un'apertura verso l'utilizzo di altri strumenti diretti a certificare la posta elettronica. L'alternativa plausibile potrebbe

essere l'adozione dei certificati S/MIME, interoperabili con qualunque sistema ed ormai disponibili da anni anche in ambito internazionale.

A questo punto abbiamo tutti gli elementi necessari per fare un'analisi dei principali aspetti positivi e negativi della PEC. Innanzitutto il servizio di Posta Elettronica Certificata, mostra sicuramente numerosi vantaggi rispetto alla tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno. Primo fra tutti il risparmio. L'invio di e-mail certificate ha costi inferiori a quello delle raccomandate. Infatti, una volta pagato il canone annuale previsto dal gestore, l'utente può inviare un numero illimitato di messaggi. In secondo luogo, la PEC applica una certificazione alla busta di trasposto firmata dal gestore del servizio per garantire l'integrità della stessa. Ed è caratterizzata dalle notifiche di avvenuta

consegna (data ed ora) o di mancato reperimento del destinatario, dando ai messaggi scambiati fra caselle PEC validità legale. In più, l'obbligo imposto ai provider internet di applicare le procedure atte a garantire la privacy dei dati personali e la sicurezza della trasmissione delle buste danno una ulteriore garanzia agli utenti. Tuttavia, ancora oggi la PEC è uno standard prettamente italiano e nessun altro paese del mondo attualmente ha deciso di implementarlo. Perché questo standard funzioni, inoltre, si deve avere da entrambi i lati un sistema PEC. Per completezza, ci soffermiamo sulle differenze fra PEC e firma digitale, a cui troppo spesso, erroneamente, viene attribuito lo stesso significato. In realtà la prima è uno standard italiano di posta elettronica certificata utilizzato per inviare documenti tramite mail e sostituisce la tradizionale raccomandata A/R. La firma digitale è il mezzo elettronico per apporre la propria firma su un documento elettronico e/o ad una mail. In parole più semplici possiamo dire che la firma digitale non è altro che il sostituto informatico della normale firma autografa. Mentre la PEC assicura che una busta arrivi a destinazione inalterata (busta di trasporto) e garantisce l'identità del titolare della casella di PEC; con la firma digitale il mittente appone la propria sigla al contenuto del messaggio di posta elettronica e agli eventuali allegati ad ulteriore garanzia della propria identità. E' chiaro, quindi, che i due strumenti possano essere utilizzati insieme. Per l'utilizzo della firma digitale è possibile dotarsi di una smart-card e di un apposito lettore. Nella card è presente un microchip all'interno del quale sono contenute le informazioni personali dell'utente ed il certificato di sottoscrizione. Qualora si voglia portare sempre con se la propria "identità digitale", in commercio esistono supporti di tipo usb o altri similari.



Progetto per una villa a Kyu-Karuizawa, modello, Karuizawa, prefettura di Nagano 2005-2006.

Attività Organi Collegiali

a cura di Tiziana Bacchetta

Intensa l'attività del CND e CDA Inarcassa nel secondo semestre del 2009

Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 12 e 13 ottobre

Viene approvata l'Asset Allocation 2010, rimasta invariata rispetto a quella del 2008: scelta strategica che ha permesso di contenere e recuperare l'under performance del 2008; inoltre nel 2010 vedrà la luce il fondo immobiliare dedicato a Inarcassa essendo in via di conclusione la gara europea per l'affidamento di tale progetto.

Sostegno alla professione e prestito d'onore: questi i temi più discussi nel corso della riunione. Durante l'approvazione del budget Inarcassa 2010, infatti, è stata individuata la destinazione dei fondi per il sostegno alla professione con particolare riferimento agli interventi già iniziati nel 2009.

Tra le decisioni prese dal Comitato viene estesa la platea dei destinatari del bando sul prestito d'onore: i finanziamenti a tasso ridotto non saranno solo per i giovani, quindi, bensì per tutti gli iscritti anche se con coefficienti e modalità differenti: in particolare gli iscritti under 35 avranno 10.000 euro ed un abbattimento degli interessi almeno al 75%, per cinque anni; mentre per chi supera i 35 anni di età tali cifre saranno di 30.000 euro e interessi al 50% per tre anni.

Inoltre il Comitato è stato molto favorevol-



mente impressionato dal successo di InarCommunity, il social network lanciato di recente da Inarcassa in via sperimentale, di cui sono stati illustrati i numeri e l'attività svolta sino a quel momento.

Ricordiamo, tra gli argomenti discussi, lo studio per la formazione di un organismo finalizzato al sostegno alla categoria e alla revisione degli studi di settore (oltre naturalmente i finanziamenti agevolati agli iscritti). È stato previsto in bilancio un fondo destinato alla solidarietà in caso di interventi straordinari che si verificassero nel corso del 2010, stanziando la somma di 1.000.000 di euro.

Adunanza del 29-30 ottobre 2009

In questa occasione si è concluso l'iter della riforma statutaria sugli articoli da 9 a 20 dello statuto (con esclusione degli articoli 11 e 12). Si è poi discusso sull'opportunità o meno di ridurre gli emolumenti del Presidente e Vicepresidente, del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Revisori dei Conti, per dare un segnale di risparmio nella difficile situazione economica attuale. La discussione generale è proseguita quindi sulla modifica al regolamento per l'accertamento dell'invalidità, necessario per ridurre i tempi di

*Casa a Kakinokizaka, particolare esterno, Meguro, Tokyo 2006-2008
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partner).*

Ricordo di Giovanni Gentilini

Il 30 agosto scorso è scomparso l'architetto Giovanni Gentilini. Nato a Cremona il 30 settembre 1924, diplomatosi alle magistrali Anguissola e proseguito gli studi alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano, ha contribuito, negli anni del dopoguerra, e soprattutto nel cosiddetto periodo del "boom economico" a ricostruire gran parte della città di Cremona. Persona schiva e riservata, ma sapiente, ha professato in molte parti d'Italia ed anche all'estero. Dapprima in sinergia con altri professionisti cremonesi e non (si ricordano gli studi di via Geromini, di vicolo Stella), poi da solo, nell'ultimo suo ufficio di via Breda, 2 che lo ha visto operare sino agli ultimi giorni precedenti il suo ricovero in ospedale a Brescia. Con lui se ne va uno degli ultimi "maestri" dell'architettura che Cremona ha avuto modo di crescere. Si ricorda il suo operato presso la sala borsa della Camera di Commercio, all'I.T.I.S., in palazzi di porta Milano, alla Badia di Cavatogozzi ed in molteplici interventi privati e pubblici sparsi nei Comuni di tutta la Provincia. Per anni ha esercitato in Sardegna, a Milano, dove ha tenuto un ufficio sino agli anni 90, ed in Brasile, collaborando con la missione dello scomparso don Sergio Foglia. Qualche anno fa ha avuto la soddisfazione (caso raro per un progettista allora vivente) di una tesi alla facoltà di Architettura di Milano, relativamente al suo operato, assieme all'architetto Aldo Ranzi.

Ne ricordiamo la preziosa presenza nella commissione edilizia comunale, che lo ha visto per vari decenni punto di riferimento mai banale e sempre con suoi pareri di alto spessore. Presente in Inarcassa come delegato provinciale, si è distinto per la partecipazione attenta e pacata nella conduzione dell'organo politico della Cassa.

istruttoria, e sulla modifica statutaria necessaria per sancire l'obbligatorietà di invio telematico della DIC annuale, analogamente agli altri adempimenti fiscali dei professionisti e a garanzia di riduzione degli errori. L'ultimo argomento trattato è stato l'esame delle norme che regolano iscrizione e contribuzione, discussione generale in vista dell'approvazione di specifico regolamento.

Si è deciso infine di consentire, per chi lo desidera, uno slittamento del termine di

pagamento del saldo contributivo di dicembre fino a fine aprile 2010 con applicazione del tasso fisso dell'1%.

Adunanza del 26-27 novembre 2009

Il Comitato approva il bilancio di previsione per l'anno 2010, come predisposto dal Consiglio di Amministrazione; mentre continua la discussione sul regolamento generale di

iscrizione e contribuzione, con particolare attenzione al problema del "pendolarismo", cioè a quel susseguirsi di iscrizioni e cancellazioni da Inarcassa da parte dei (soprattutto giovani) professionisti in conseguenza di inizi o cessazioni di incarichi per lavoro dipendente. In merito il Consiglio di Amministrazione predisporrà una bozza di regolamento che verrà discusso nelle prossime adunanze.

Si è infine approvata la variazione dei coefficienti di trasformazione per il calcolo delle prestazioni contributive, recependo le variazioni della previdenza pubblica.

Il Consiglio di Amministrazione

Anche i lavori del Cda sono stati intensi; ricordiamo, tra gli argomenti discussi, le attività previste dall'art.46 dello Statuto (partecipazione a convegni); a questo proposito segnaliamo il convegno tenutosi presso l'Ordine degli Ingegneri di Brescia, riservato agli iscritti Architetti ed Ingegneri della provincia, ed al quale hanno partecipato alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione di Inarcassa.

Nel mese di luglio poi si è tenuto a Pescara il 54° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, organizzato dall'Ordine Provinciale ed il Cda ha deliberato di concedere a sostegno dell'evento in questione un contributo di 5.000,00 euro.

Inoltre è stata approvata la modifica dell'art. 36 dello Statuto, concernente l'invio telematico della dichiarazione fiscale dei



professionisti ad Inarcassa, con delibera da sottoporre al Comitato Nazionale dei delegati.

È stata fissata nei giorni 18, 19 e 20 agosto 2009 la data per lo svolgimento delle operazioni di voto della terza tornata elettorale del seggio di Torino concernente lo svolgi-

mento delle elezioni suppletive del Delegato Architetto di Torino per il quinquennio 2005-2010.

Infine il Cda, ha deliberato l'indizione delle elezioni dei componenti il Comitato nazionale dei delegati per il quinquennio 2010-2015 e, come da Regolamento elettorale, la

costituzione dei relativi seggi elettorali presso studi notarili designati per ogni singola provincia.

Rinnovata anche la Polizza RC professionale con apposita Convenzione Unipol/UGF, per il prossimo triennio a partire dal 1° novembre 2009.



•
Galleria a Kiyosato, veduta,
prefettura di Yamanashi 2004-2005
(© Satoshi Okada architects/Satoshi Okada).

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

P

Pensione di vecchiaia

La prestazione previdenziale corrisposta agli Ingegneri e Architetti che abbiano compiuto almeno 65 anni di età, dopo almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, è detta pensione di vecchiaia.

Il trattamento è calcolato con il metodo retributivo e l'entità è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione, al due per cento (aliquota decrescente al crescere dei redditi oltre € 40.350 e fino a € 80.850) della media dei più elevati venti redditi annuali professionali (rivalutati con indice ISTAT) dichiarati negli ultimi venticinque anni (arco temporale valido a partire dall'anno di maturazione del reddito 2009).

La misura della pensione non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data dalla quale decorre la pensione.

Pensione di anzianità

È il trattamento previdenziale corrisposto a coloro che abbiano compiuto almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa a 58 anni di età; si prescinde dal limite di età qualora l'iscritto abbia maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva. La pensione di anzianità è calcolata con il metodo retributivo con le stesse modalità indicate per la pensione di vecchiaia.

Tale trattamento è incompatibile con l'esercizio della libera professione e richiede, pertanto, la cancellazione dall'Albo degli Ingegneri e Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori; l'erogazione, infatti, viene revocata in caso di nuova iscrizione all'Albo stesso.

Pensione di inabilità

La pensione di inabilità spetta all'iscritto Inar-

cassa che, per malattia o infortunio, non sia in grado di proseguire nell'esercizio della professione in modo permanente e totale, avendo almeno due anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione a Inarcassa; si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio. La prestazione è calcolata con le modalità indicate per la pensione di vecchiaia, aumentando di dieci anni il periodo cui va commisurata, fino a un massimo di 35, se l'iscritto dispone di redditi inferiori a un limite fissato annualmente.

La corresponsione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione. Entro i

dieci anni successivi all'erogazione Inarcassa può assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità.

Pensione di invalidità

Spetta all'iscritto con capacità di esercizio della professione ridotta in modo continuativo a meno di un terzo, per infermità o difetto fisico o mentale, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti dopo l'iscrizione, a condizione che l'iscritto abbia, in tale circostanza, compiuto almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è causata da infortunio.



Casa Matsubara, particolare interno,
Setagaya, Tokyo 2000-2001
(© Satoshi Okada architects/Hiroyuki Hirai).



Si ha diritto alla prestazione anche quando l'evento invalidante preesista al rapporto assicurativo, in caso di successivo aggravamento o per nuove infermità che abbiano ridotto a meno di un terzo la capacità lavorativa. La misura della pensione è pari al 70% della corrispondente pensione di inabilità.

Pensioni di reversibilità e indirette

I trattamenti previdenziali di pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità e la prestazione previdenziale contributiva, erogate da Inarcassa, sono reversibili ai superstiti nella misura seguente:

– Al coniuge il 60% della pensione diretta percepita dal defunto o che sarebbe spettata al medesimo, con l'aggiunta del 20% per ogni

figlio minorenni o maggiorenne inabile a proficuo lavoro, fino a un massimo del 100% della pensione diretta.

– In mancanza del coniuge o alla sua morte, ai figli minorenni e ai maggiorenni inabili a proficuo lavoro nella misura sopra descritta.

Ai superstiti dell'iscritto defunto senza diritto a pensione, con almeno due anni di iscrizione e contribuzione (si prescinde dall'anzianità in caso di infortunio) spetta la pensione indiretta, calcolata con le modalità della pensione di vecchiaia, con riferimento all'anzianità maturata a tal fine e nelle percentuali sopra indicate. La misura della pensione minima è proporzionalmente ridotta in trentesimi in riferimento all'anzianità stessa con il limite di venti trentesimi

P

Pensione da totalizzazione

È un trattamento previdenziale determinato dal cumulo dei contributi versati presso più gestioni previdenziali, al fine di ottenere un'unica pensione che viene erogata in quote rapportate ai periodi di iscrizione e contribuzione non coincidenti maturati dall'assicurato.

Prestazione previdenziale contributiva

Trattamento previdenziale reversibile spettante a i colleghi Ingegneri e Architetti che, in possesso di almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto 65 anni di età senza aver maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscono di pensione di inabilità e invalidità. E' calcolato con il metodo contributivo, moltiplicando il montante dei contributi versati (rivalutati su base composta al 31 dicembre di ciascun anno ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale), riferito al quinquennio antecedente la data di riferimento, per il coefficiente di trasformazione variabile in funzione dell'età del beneficiario.

Prestazione supplementare

Spetta agli Ingegneri e Architetti titolari di pensione erogata da Inarcassa che continuano l'esercizio della professione. La prestazione supplementare è corrisposta ogni ulteriori cinque anni di iscrizione e contribuzione ed è calcolata con il metodo indicato per la prestazione previdenziale contributiva.

Previdenza complementare

È una forma pensionistica integrativa ad adesione volontaria che è possibile costituire in aggiunta a quella obbligatoria, attraverso strumenti finanziari finalizzati alla previdenza disponibili sul mercato o tramite fondi pensione.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Società di professionisti

Sono un ingegnere iscritto ad Inarcassa da alcuni anni, nel 2008 apro una società snc (che si occupa sempre di progettazione) e la iscrivo anch'essa ad Inarcassa. Mi chiedo se è obbligatorio che paghi i contributi anche all'Inps per la società (così come sostengono allo sportello dell'Inps) o devo pagare esclusivamente in contributi ad Inarcassa?

Ho posto il quesito ad Inarcassa che all'inizio mi ha detto che non dovevo pagare nulla all'Inps, poi ha girato la questione dicendo di aspettare che l'Inps mi chieda qualcosa per iscritto. Non mi hanno quindi dato certezze. Io sono convinto che un ingegnere non debba versare nulla all'Inps se non nel caso di dipendenza da un ente pubblico e quindi con il regime di "gestione separata".

Ing. Attilio Dadda

Le leggi che disciplinano la materia (l. 415/98, d.lgs. 163/2006) stabiliscono espressamente che i soci della "società di professionisti" – quale è quella da Lei costituita – siano equiparati previdenzialmente ai soci delle "Associazioni professionali". Ne consegue che il socio professionista verserà – unicamente alla Cassa di categoria – ogni contribuzione previdenziale dovuta in relazione ai proventi derivanti dalla partecipazione societaria.

Assistenza sanitaria

Inarcassa garantisce anche per il 2010 ai propri associati la copertura assicurativa per il rischio "Grandi Interventi" e "Gravi Eventi Morbosi" unitamente a quelle del Piano Sanitario Integrativo per il Rimborso ricoveri e spese mediche, facoltativo ed a carico degli stessi.

Al fine di garantire la più ampia possibilità di adesione agli iscritti e pensionati che volessero estendere anche per il 2010 ai propri familiari tali garanzie, il termine di scadenza per gli adempimenti relativi è stato prorogabilmente fissato al 28/02/2010.

Il premio annuo della Polizza Base è di natura forfetaria ed ammonta ad € 161,50, indipendentemente dal numero dei componenti il nucleo familiare; quello della Polizza Integrativa ammonta, invece, a € 627,00 per la Garanzia Principale e a € 1.054,50 per la Garanzia Principale più Facoltativa per ciascuna persona, compreso il richiedente, con uno sconto progressivo del 15%, 20% e 25% in caso di estensione, rispettivamente, a 2, 3, 4 o più membri del nucleo.

I nuovi iscritti che lo vorranno potranno usufruire di queste estensioni facendone richiesta entro il mese successivo all'iscrizione ad Inarcassa.

Ulteriori informazioni, compresi i testi delle polizze sanitarie ed i relativi moduli di adesione, sono disponibili sul sito www.inarcassa.it o richiedibili all'Ufficio Servizi agli Iscritti al recapito telefonico 06/85274333.

Concordato fiscale

Mi ritrovo in un momento di forzata nullafacenza a leggere la nota del collega Ing. Federico Tosi riportata in Inarcassa n° 1/2009 dal titolo "Concordato e fisco"; la lettura della quale mi provoca amarezza e mi "costringe" Ad una nota di risposta poiché anch'io mi sono ritrovato nella circostanza narrata dal collega ma, contrariamente al suo operato, ho concordato un bel niente con questi signori del fisco proprio per quella questione di principio cui il collega accenna in conclusione della sua nota! Quello che è successo al collega è anche successo a tanti di noi, me incluso, e purtroppo credo che molti, per non avere ulteriori vessazioni abbiano concordato ... l'ingiusto; poiché di questo si tratta.

In semplici parole capita a noi Ingegneri Liberi Professionisti di dover avere poco lavoro negli ultimi tempi (e speriamo bene per il futuro!) e quindi di far fatica a portare a casa la pagnotta. A ciò si unisce la benevola carezza del Fisco che si palesa con il suo strumento



•
Condominio Tomigaya, particolare esterno,
Shibuya, Tokyo 2003-2005
(© Satoshi Okada architects/Koichi Torimura).

“Agenzia delle Entrate” a consolarci con la richiesta di tasse per il lavoro che non abbiamo fatto e ci invita ad un concordato. Quindi il danno e la beffa. Dalle parti nostre si dice anche ... “cornuto e bastonato”.

Questo concordato consiste nel dovere uscire dalla tasca delle somme di danaro derivanti da una signorile proposta che ti viene fatta a fronte di un “conto” che ti presentano in base alle spese che hai dichiarato per quel determinato anno. Questo “conto”, generalmente, supera quello che in quell’anno tu hai di netto guadagnato!

Io non ci sto. Già da tempo ho dato mandato all’Avvocato e il primo giudizio è stato a me favorevole; questi hanno fatto appello e quindi vado avanti ma non mi arrendo poiché, malgrado tutto, resto fiducioso nella giustizia. Avrei ancora tanto da dire e spero che queste note dettate dalla rabbia vengano confermate da molti colleghi che invito a lottare e a non arrendersi a queste forme vessatorie.

Ing. Francesco Scandariato

.....

Pubblichiamo volentieri lo sfogo del collega. In questo momento così drammatico per la nostra libera professione non c’è tregua, e così dobbiamo lottare non solo per la sopravvivenza dei nostri studi professionali, ma abbiamo come nemici implacabili le istituzioni (il famigerato decreto Bersani sulle tariffe e le inquisizioni del fisco che presume ricavi inesistenti). Teniamo duro e guardiamo al futuro con coraggio.

• Pensionato Inpdap

Nato nel 1944 e laureato nel 1968, finito il servizio militare, mi iscrivevo nel 1970 ad

Inarcassa. Nel 1975 accettavo una cattedra presso un liceo e dovevo quindi sospendere l'iscrizione alla Cassa.

Nel 1989, in risposta a miei quesiti cui legavo le decisioni per il mio futuro, Inarcassa mi rispondeva che: 1) non mi era consentito effettuare versamenti volontari ad Inarcassa; 2) avrei potuto ottenere una pensione di anzianità da Inarcassa con 15 anni di contribuzione essendomi iscritto quando era questa la condizione; 3) non vi era ancora la possibilità di ricongiungere trattamenti pensionistici erogati da enti diversi.

Sulla base di questa risposta decidevo di lasciare l'insegnamento, chiedendo ad Inpdap la pensione minima raggiunta anche con il riscatto degli anni del corso di laurea e del servizio militare e mi riscrivevo ad Inarcassa per dedicarmi interamente alla libera professione.

Al compimento dei 65 anni, con 25 anni di contribuzione ad Inarcassa, ho chiesto a questo ente la pensione di anzianità.

Mi è stato risposto che non è possibile perché adesso è necessario avere almeno 30 anni di contribuzione e, alle mie rimostranze circa la risposta ricevuta in passato sulla base della quale avevo effettuato quella scelta e non

altre possibili, che non ci si può fare nulla, ma posso sempre chiedere la rendita contributiva prevista dallo Statuto! Peccato che questa valga meno di un quarto della teorica, ancorché scarna, pensione di anzianità.

Non potendo ormai ricongiungere le due contribuzioni pensionistiche, sembra non mi rimanga che tenere duro altri cinque anni sperando di campare in buona salute e sperando che le regole non cambino ulteriormente impedendomi di raggiungere il miraggio...

Considerato che nel sistema pensionistico pubblico una fregatura del genere non sarebbe possibile, vi chiedo: è questa una normale storia di iscritto ad Inarcassa? Sono un caso unico o in buona compagnia? Il passaggio da un sistema di regole ad un altro più restrittivo (p.e. da un numero di anni di contribuzione ad un altro maggiore) non sarebbe sensato avvenisse con gradualità, oggi si dice con scalini anziché scaloni?

Arch. Piero Baracchi

.....

La scelta del collega di accettare la cattedra e svolgere l'attività di insegnamento non

Ricordo di Primo Pasquale Becchere

Con grande dispiacere abbiamo appreso che il giorno 2 dicembre 2009 è mancato il collega Primo Pasquale Becchere, delegato ingegnere per la Provincia di Nuoro per due legislature: 2000-2005 e 2005-2010; quest'ultima purtroppo non completata.

Primo Pasquale Becchere nasce a Lodè il 05 gennaio 1943. Compie la sua formazione in Sardegna, dove si laurea presso l'Università di Cagliari in Ingegneria mineraria il 28/06/73. Svolge attività professionale con grande impegno e serietà, i medesimi che lo hanno contraddistinto nella sua partecipazione al Comitato Nazionale Delegati di Inarcassa. Colpito già da qualche anno da grave malattia è deceduto a Nuoro il 02/12/2009 dopo lunghe sofferenze.

Alla famiglia le condoglianze più sentite da parte di tutti i colleghi di Inarcassa.

Casa ad Hakone, particolare interno,
prefettura di Kanagawa 1999-2001
(© Satoshi Okada architects/Shinkenchiku).



può certo definirsi occasionale e temporanea: tant'è che ha raggiunto presso l'Inpdap la pensione.

Quando si è cancellato da Inarcassa, nel lontano 1975 non poteva pensare che avrebbe mantenuto a suo favore le regole allora esistenti.

Nel 1981 la legge istitutiva di Inarcassa è stata profondamente modificata sia nelle prestazioni che nelle regole relative alla maturazione del diritto al trattamento pensionistico.

Mentre si sono conservati con una norma transitoria i diritti di chi, all'epoca, era iscritto; per chi non era iscritto, (ma successivamente reiscritto ad Inarcassa) valgono le nuove regole per l'anzianità contributiva.

Non credo si possa parlare di scalini o scaloni per chi si riscrive dopo quindici anni!

Fare Mondi

di Anna Castelli

Il 22 novembre chiuderà la 53ª edizione della Biennale d'Arte di Venezia. La rassegna di quest'anno è stata affidata a Daniel Birnbaum, già curatore, insieme con Francesco Bonomi, del Padiglione Italia nell'edizione 2003 e sempre impegnato nella curatela di importanti vetrine nazionali ed internazionali. Contrariamente alle aspettative di chi si attendeva una rassegna critica e profondamente segnata dalla presente stagione di crisi economica internazionale, la Biennale di Birnbaum affronta la situazione contemporanea adottando un atteggiamento positivo, anzi propositivo, con un'interessante selezione di opere ed artisti e reinventando i propri spazi e le proprie dinamiche. Si può dire, in un certo senso, che la Biennale 2009 segna una svolta nella storia della manifestazione veneziana e che in un momento in cui la concorrenza si fa più serrata e ogni anno fioriscono nuove Biennali e Triennali d'arte in tutte le parti del mondo, Venezia ha trovato la formula giusta per un nuovo, differente inizio.

Pur con un budget ridotto (alcune centinaia di migliaia di euro in meno rispetto alle passate edizioni), Birnbaum è riuscito a organizzare una Biennale interessante, nuova ed accattivante in tutte le sue sedi e che si distingue per scelte che spaziano tra sperimentazione e storia dell'arte.

La rassegna comprende ben 77 padiglioni nazionali (mai così tanti a Venezia), 44 eventi esterni e l'apertura di un nuovo, seducente spazio espositivo: il Giardino delle Vergini, posizionato all'estremità dell'Arsenale, dove le opere si inseriscono, a volte addirittura si

nascondono, tra la folta vegetazione e strutture inutilizzate per decenni.

Il titolo/tema scelto per l'edizione di quest'anno è *Fare Mondi // Making Worlds* e si basa sull'idea apparentemente semplice che l'artista è creatore, attraverso l'opera d'arte, di un'altra realtà o, quanto meno, di una sua



possibile interpretazione alternativa e di una diversa prospettiva sul mondo. L'opera d'arte viene concepita come uno strumento di scoperta, una lente attraverso la quale lo spettatore osserva il mondo attorno a sé, scoprendone o riscoprendone aspetti e dettagli. "Un'opera d'arte – afferma Birnbaum – è più di un oggetto, più di una merce. Rappresenta una

La Biennale d'Arte alla 53. edizione

visione del mondo. Essa non è solamente – o forse "non più solamente" – un oggetto d'uso, un bene di consumo per élite di appassionati ma una prospettiva che contribuisce a costruire nel pubblico una nuova relazione con la realtà quotidiana.

Fare Mondi è una rassegna costituita da opere i cui dettagli, colori, sfumature e suoni richiedono, pretendono l'attenzione, talvolta l'interazione, dello spettatore: non è possibile passare semplicemente guardando, occorre fermarsi, osservare e sentire utilizzando tutto il proprio apparato sensoriale. Le opere e la tipologia di installazione adottata negli spazi espositivi rompono infatti con il tradizionale approccio museale (più presente nelle passate edizioni) istituendo tra i lavori e il pubblico un processo dinamico, creativo, sensoriale. Ecco allora – e sono soltanto alcuni esempi tra molti – che ci si ritrova, dopo aver attraversato l'incolto ma splendido *Giardino delle Vergini*, in una cadente casetta al cui interno una stanza dall'intenso profumo di caramella, con il soffitto formato da dolciumi di ogni tipo – tutte le possibili delizie immaginate da un bambino – è una vera e propria orgia di colori (Sara Ramo, *La casetta di Hansel e Gretel*); a passeggiare nel labirinto cromatico ideato dal brasiliano Cildo Meireles (*Pling Pling*, 2009), un largo corridoio suddiviso in sei piccole stanze ognuna interamente dipinta – soffitto, pareti e pavimento – con un'unica intensissima tonalità di colore (rosso, arancione, giallo, verde, blu, viola) che sopraffà, addirittura altera, il senso della vista; o ancora a riscoprire, con

la solenne opera di un'altra brasiliana, Lygia Pape – all'ingresso dell'Arsenale – l'incanto e lo splendore creati da raggi di luce che filtrano in una stanza buia, in realtà meravigliosi fili metallici dorati tesi dal soffitto alla pavimentazione (*TTÉIA I, C'*, 2002).

Birnbaum ha scelto opere ed artisti non in base a un singolo modello critico ma seguendo logiche plurime. La rassegna, oltre ad essere la tradizionale esposizione delle opere più interessanti degli ultimi due anni, diventa piattaforma dalla quale spaziare, con una visione a tutto campo, sul panorama internazionale da cui emergono proposte di varie connessioni possibili tra le geografie e le storie mondiali. Birnbaum vuole mostrare visioni diversificate sul nostro reale oltre ad abbattere quelle barriere spazio-temporali con cui il più delle volte leggiamo il mondo che ci circonda. *Fare Mondi* è una rassegna che intende essere il più possibile transnazionale e transgenerazionale: nei suoi spazi sono presenti, gli uni accanto agli altri, lavori di maestri affermati e di giovani emergenti, opere "neonate", create esplicitamente in occasione della Biennale, ed opere "biologicamente più anziane" (come, per esempio, le sempre affascinanti *Istruzioni all'uso* di Yoko Ono) ma non per questo meno innovative. Questa edizione della rassegna non si propone il compito di incarnare "lo spirito del tempo", l'essenza della nostra contemporaneità, ma piuttosto di proporre e delicatamente suggerire intrecci possibili tra culture, epoche, storie individuali e collettive – tenendo ben presente che ogni artista invitato ad esporre non è solamente da considerare rappresentante di una cultura e di una generazione ma è responsabile, attraverso la sua opera, di una propria visione del mondo, il più delle volte inventiva e giocosa. Plurimi sono anche i media utilizzati dagli artisti; pittura, scultura, installazione, performance ed anche video



(una tecnica tradizionalmente poco presente negli spazi veneziani); è facile osservare come la scelta di Birnbaum sia caduta principalmente su artisti pronti a esplorare i confini tra diversi linguaggi espressivi.

Arsenale

Particolarmente riuscito quest'anno è lo spazio dell'Arsenale che, contrariamente alle passate edizioni, non sottopone lo spettatore ad un estenuante *tour de force* museale ma propone una sequenza di opere che ad ogni passo, grazie alla loro diversità stimolante, creano attesa e attizzano la curiosità di scoprire novità e sorprese. Assolutamente deliziosa è l'opera della polacca Aleksandra Mir, *VENEZIA (all places contain all others)* composta da un milione di cartoline dove campeggia la

scritta "Venezia" stampata sopra immagini di luoghi che, salvo per la presenza dell'acqua, non hanno nulla a che fare con la città lagunare. Al pubblico l'artista chiede di inviare le cartoline ai propri contatti nel mondo, così da rendere possibile per un attimo un nuovo modo di costruire con l'immaginazione un unico luogo, perché tutti i luoghi del mondo contengono anche tutti gli altri.

Da sottolineare è anche l'installazione *Singspiel* (2009) della tedesca Ulla von Brandenburg composta da un labirinto di tende colorate attraverso il quale si accede alla proiezione di un video 16 mm in bianco e nero, interamente girato nella Villa Savoye progettata da Le Corbusier. È un ipnotico viaggio nelle stanze della casa, dove una comunità di persone condivide momenti di convivialità quasi forzata. Le azioni compiute dai protagonisti del video sono gesti quotidiani riproposti con

l'eleganza e la lentezza di un'azione performata su un palcoscenico teatrale ed accompagnata da una dolce voce in sottofondo che malinconicamente canta/recita alla maniera di uno *singspiel*.

Giardini

Ai Giardini la novità di maggior spicco è l'ex-Padiglione Italia, ribattezzato Palazzo delle Esposizioni, che da questa edizione 2009, oltre alla tradizionale attività espositiva legata alla Biennale, resterà aperto in permanenza come sede per workshop ed eventi attinenti alle diverse discipline artistiche – arte, architettura, danza, teatro e cinema – ospitate in diverse occasioni a Venezia.

Il Padiglione è stato rinnovato non solo nel nome, ma anche nei suoi luoghi di ritrovo.

Caffetteria, bookshop e lo spazio dedicato alle attività educative sono stati affidati da Birnbaum a tre artisti – rispettivamente Tobias Rehberger, Rirkrit Tiravanija e Massimo Bartolini – con l'incarico di idearli a livello di installazione artistica. Per il suo lavoro Rehberger ha vinto, quest'anno, il Leone d'Oro. All'interno, in una delle stanze centrali del palazzo, si trova una delle opere forse più intriganti dell'intera esposizione, un'installazione di Tomás Saraceno intitolata *Galaxy forming along filaments, like droplets along the strands of a spider's web* (2008); è composta da centinaia di fili elastici abilmente intrecciati così da creare architetture cellulari attraverso le quali il pubblico è libero di camminare intraprendendo una metaforica passeggiata nella struttura della materia. Poco oltre, provocatorio e disorientante ma non privo di fascino, si incontra il coloratissimo

giardino della svedese Nathalie Djurberg (*Experimentet*, 2009) dove la flora mutante è intervallata da sconcertanti video popolati da personaggi di plastilina, che rivelano una natura corrotta e cinica.

Padiglioni nazionali

Tra le nazioni presenti alla rassegna, oltre al premiato padiglione degli Stati Uniti d'America che ospita una retrospettiva di opere di Bruce Nauman, sono sicuramente da notare quello britannico, che presenta il nuovo raffinatissimo lavoro del video artista Steve McQueen, e quello della Danimarca che, in collaborazione con i Paesi del Nord, propone *The Collectors*, un voyeuristico giro turistico nella casa di un cinico, perverso scrittore collezionista.

Il punto meno felice della manifestazione è sicuramente il nuovo Padiglione Italia che male inaugura la sua nuova sede alle Tese delle Vergini dell'Arsenale. Il grande spazio, che ospita una mostra intitolata *Collaudi, Omaggio a Filippo Tommaso Marinetti* e curata da Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice, propone opere non particolarmente innovative di artisti, perlopiù della generazione dei quaranta/cinquantenni. Tra queste una vasta selezione delle luminose di Marco Lodola, le pitture di Marco Cingolani, Nicola Verlato, Gian Marco Montesano, Luca Pignatelli, i video di Valerio Berruti e MASBEDO e molti altri.

Paradossalmente, l'arte italiana contemporanea viene molto più felicemente rappresentata in altri spazi della rassegna che ospitano nomi come Michelangelo Pistoletto, Simone Berti e Grazia Toderi (Arsenale), Pietro Rocca-salva (nuovo Palazzo delle Esposizioni) e Lara Favaretto (Giardino delle Vergini).



Aleksandra Mir, Venezia
(all places contain all others), 2009.
Fotografia: Medioimages, Photodix Getty Images.

Roma. Festa dell'Architettura

di Tiziana Bacchetta

A maggio 2010 nuova iniziativa per architettura, cinema, letteratura e filosofia

Si preannuncia appuntamento di grandissimo interesse quello che vedrà Roma, nella primavera del 2010, palcoscenico di una serie di incontri, mostre e progetti che avranno come protagonista assoluta l'Architettura. E non solo.

La manifestazione, promossa dalla Casa dell'Architettura, è stata tenuta a battesimo il 28 settembre scorso all'Auditorium Parco della Musica di Roma da **Paolo Soleri**, padrino dell'evento nonché Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia del 2000, con una lectio magistralis dal titolo "La frugalità elegante". Ritenuto uno dei pensatori più significativi dei nostri tempi, Soleri da anni teorizza la frugalità e un nuovo equilibrio uomo-natura, concetto sperimentato in prima persona nella vita comunitaria della città di Arcosanti, da lui fondata all'inizio degli Anni Sessanta nel deserto dell'Arizona.

Dunque una ricerca, quella dell'illustre architetto, tutta proiettata verso una soluzione alle criticità connesse con la vita urbana e con l'attuale modello di sviluppo delle città, ai problemi delle metropoli, risolvibili, a suo parere, solo attraverso la "frugalità", mettendo in primo piano il riciclaggio dei prodotti di consumo e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. "Credo che la lezione di Soleri debba essere ancora compresa fino in fondo – ricorda Amedeo Schiattarella – e che i suoi scritti pionieristici oggi dimostrino tutta la sua attualità, indicando con chiarezza l'unica direzione praticabile in futuro dalla nostra disciplina: quella dell'attenzione all'uomo e al suo rapporto con l'ambiente naturale, vero,



unico, irriproducibile patrimonio dell'umanità".

Non solo architettura

La manifestazione, che verrà inaugurata ufficialmente nel maggio 2010, sarà affiancata anche da altri eventi, come cinema, filosofia, letteratura, matematica, fotografia, attraverso una excursus di mostre e incontri culturali – di cui peraltro Roma è da anni scenario di successo – sparsi tra l'Auditorium e altri spazi della città.

Oltre la lectio di Soleri nella *Sala Sinopoli* dell'Auditorium-Parco della Musica, lo scorso 28 settembre si è tenuta anche la conferenza

stampa di presentazione al pubblico e l'inaugurazione della mostra *Cities – Places Visionaires*, prima mostra della rassegna "Luce – Forma/Visioni Urbane", ideata da Daniela Pastore e promossa dal Laboratorio Architettura Contemporanea.

La mostra, a cura di Camilla Boemio, è un viaggio nella contemplazione e nell'esplorazione urbana di città internazionali, e ad essa partecipano opere di famosi fotografi europei come Gabriele Basilico, Marco Zanta, Micael Worfe e Peter Schloer, nonché i lavori di due dei più interessanti video artisti internazionali degli ultimi anni sulle architetture urbane, Damir Ocko e Dmitry Gutov.

Rome. Nome plurale di città. E' il titolo di un altro importante appuntamento, previsto al-

l'interno della manifestazione, che si è svolto il 3 ottobre nella Casa dell'Architettura di Roma, curato dal regista-antropologo Giorgio de Finis e che ha visto coinvolti non solo gli addetti ai lavori, ma anche artisti, filosofi, scrittori, registi. Insomma un vero e proprio raduno di tutto il ceto intellettuale romano, con più di cento interventi previsti per aderire ad un dibattito pubblico sul futuro della città.

La presentazione al pubblico

“Un momento di coinvolgimento corale con la città... che parte dall'Auditorium, uno dei simboli della rinascita dell'architettura a Roma”, così definisce il lancio dell'iniziativa **Gianni Borgna**, Presidente della Fondazione Musica per Roma, che ha aperto la conferenza stampa di presentazione con tutti i rappresentanti istituzionali coinvolti.

Erano presenti, oltre Gianni Borgna, **Amedeo Schiattarella**, Presidente della Casa dell'Architettura e dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma, **Francesco Garofalo**, Curatore della Festa dell'Architettura di Roma, **Umberto Croppi**, Assessore alle Politiche Culturali Comune di Roma, **Cecilia D'Elia**, Assessore alle Politiche Culturali Provincia di Roma, **Esterino Montino**, Assessore all'Urbanistica Regione Lazio, **Pierluigi Borghini**, Presidente Eur Spa, **Adolfo Guzzini**, Presidente dell'IN/ARCH, **Braccio Oddi Baglioni**, Presidente dell'Oice, **Paolo Buzzetti**, Presidente dell'Ance.

“Guardare lontano con calma, è ciò che ci fa pensare la lectio magistralis di Soleri...” – così apre il suo intervento Amedeo Schiattarella – “... Ma perché un festival dell'Architettura? L'idea è nata dal desiderio di far capire che l'architettura non rappresenta un bene riservato soltanto agli addetti ai lavori, ma è un valore di tutti i cittadini; insomma il festival è

un'occasione per riportare i temi dell'architettura ai cittadini, per consentire a noi di raccontare l'architettura come un valore da rivendicare con forza, come valore di identità sociale”.

Anche per Garofalo, il curatore dell'evento, “l'idea è di coinvolgere tutti è centrale nell'iniziativa... come centrale è la relazione tra Roma e il mondo; questa manifestazione è una promozione della città, la festa vive in un luogo fisico che è la metropoli ma con la caratteristica della multipolarità”. Ed è per questo che, secondo il curatore, verranno

privilegiati, oltre al coinvolgimento del pubblico, interventi di personalità dell'intero mondo culturale e verranno affrontate questioni attuali per Roma, come tangenziali, sopraelevate pedonali, mobilità, discariche, ecc.

Un susseguirsi di happening e mostre, una rinascita non solo dell'architettura ma della cultura in tutte le sue forme: questo vuole essere la Festa dell'Architettura di Roma nelle premesse annunciate all'Auditorium e alla Casa dell'Architettura, fino alla inaugurazione della manifestazione vera e propria a maggio del 2010.



1 UNA CORSIA PREFERENZIALE

Un canale dedicato agli iscritti per servizi di consulenza, vendita e aggiornamento:

- **Numero Verde Associazioni: 800 862 822**
- **associazioni@telecomitalia.it**

2 UN'OFFERTA DEDICATA

Soluzione TIM Business Network, un'offerta esclusiva con piani tariffari studiati per soddisfare diverse esigenze di consumo e con un *Network Inarcassa* che prevede chiamate gratuite tra tutte le linee attivate nell'ambito della convenzione.

Con *Soluzione TIM Business Network* è possibile scegliere, per ogni singola linea:

- **tariffe a consumo**, semplici e trasparenti, dove si paga solo quello che si consuma e con la possibilità di estendere i vantaggi dell'abbonamento business a linee prepagate
- **tariffe tutto incluso**, per avere il TOP dei servizi e il TOP dei prodotti in un'unica soluzione e senza sorprese in bolletta
- **tariffe modulari**, per costruire la propria offerta su misura

Inoltre, un'opzione **roaming** privilegiata e un'ampia scelta di **terminali** e **smartphone** a condizioni estremamente convenienti.

3 SERVIZI DI MOBILE OFFICE

Alice Mobile, la soluzione ideale per il collegamento dati in mobilità, proposta in due diversi pacchetti:

- **con Pen Drive**, per chi vuole solo la connettività (chiavetta + 2 bundle dati da 100 o 250 ore)
- **con PC**, per chi, oltre alla connettività, necessita anche del PC (con possibilità di scelta tra Netbook e Notebook di ultima generazione)

100 Ore con Netbook *Asus 1101 HA Go*

Solo **25€** al mese anziché 35€



- Alice Mobile 100h
- Asus 1101HA GO
- Primo mese di traffico web gratuito ed illimitato
- SIM Card M2M

28% di sconto
su soluzione mass
market

Per il dettaglio delle offerte vai sul sito web **www.inarcassa.it**
o chiama il numero verde dedicato **800 862 822**

La rivoluzione verde

a cura di Marco Agliata

Ancora una volta l'informatica e i suoi progressi si avviano a svolgere una funzione di grande rilevanza per gli utenti e per il grande mercato collegato: l'applicazione della "green economy" al mondo dei computer.

In un paese dove il mondo ambientalista, a differenza delle nazioni più avanzate, è in grave ritardo in termini di capacità di incidere sui processi reali e sul miglioramento della qualità della vita delle persone (basti pensare alla condizione delle formazioni politiche di ispirazione verde, alla gestione del territorio, dell'energia e dei rifiuti e alla totale assenza di una visione progettuale delle tematiche ambientali), è molto importante che ci sia un'attenzione diretta verso le applicazioni reali connesse alla sostenibilità da parte dei cittadini per cominciare a costruire la possibilità di apportare significativi cambiamenti nel modo di pensare e di gestire l'ambiente che ci circonda e che garantisce la nostra sopravvivenza.

Il criterio di fondo della "green economy" è legato a un concetto di fondo di grande semplicità: se posso produrre materiali, macchine e impianti che consumano meno energia, meno materie prime, riducono l'inquinamento riuscendo anche a creare nuove opportunità di lavoro, perché non farlo; e in questo senso, ancora una volta, i produttori sono stati più veloci ed efficaci dei politici impegnandosi a fondo sulle possibili applicazioni di questa visione delle cose.

Sulla risposta o sulle mancate risposte si potrebbe parlare a lungo, ma la cosa che sta diventando sempre più chiara è che indipendentemente dagli interessi delle grandi lobbies



o dalle scelte di comodo di molti paesi, il processo è partito e il mondo della produzione dovrà tenerlo ben presente.

In questo senso l'informatica, che da sempre è un mondo aperto al progresso tecnologico e alle richieste degli utenti, si sta avviando verso una maggiore attenzione a queste tematiche e alle dirette ricadute sui prodotti da commercializzare.

Il primo forte segnale di questa nuova tendenza si è visto al CEBIT 2009, dove un intero padiglione era dedicato a quello che viene chiamato il "green IT" (l'Information Technology verde) e che ha visto le maggiori case produttrici presentare modelli costruiti sui principi di questa filosofia.

Il cuore verde

Mentre continuano le continue innovazioni tecnologiche che incrementano le prestazioni delle nuove macchine, allargano le possibilità di applicazione e contribuiscono alla riduzione dei prezzi, ora i grandi marchi si misurano anche sulla capacità di offrire prodotti che abbiano altre due caratteristiche ritenute essenziali per rientrare nella "fascia verde": la riduzione dei consumi degli apparecchi (ovviamente a parità di prestazioni), la riciclabilità dei componenti e l'eliminazione di componenti tossici.

Nel primo caso si tratta di controllare i dati dei consumi dei singoli elementi (unità centrale,

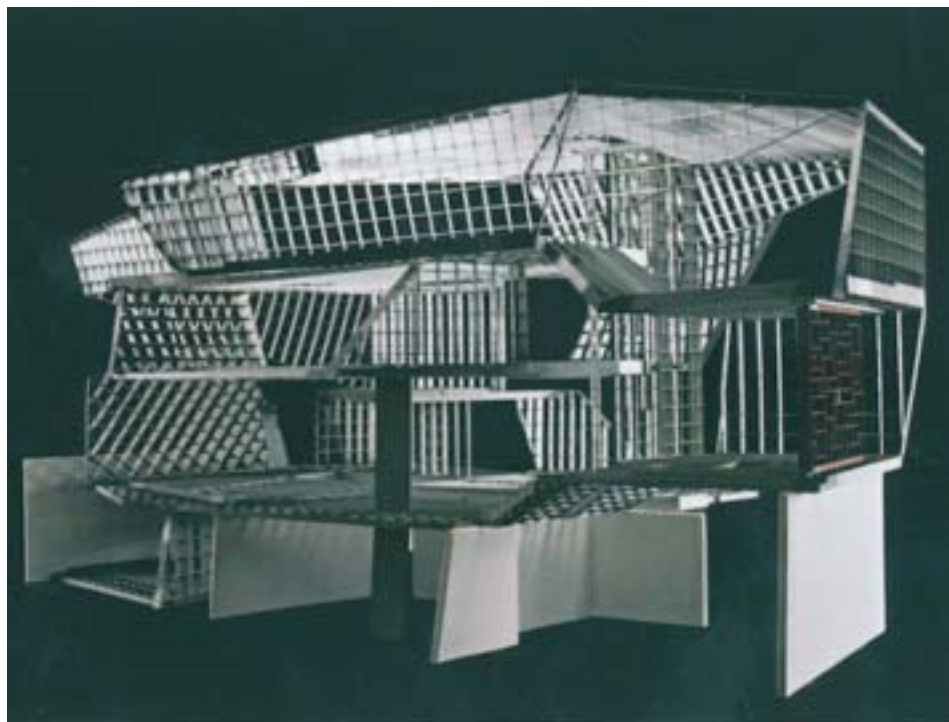
•
Casa a Wakabadai, particolare interno,
Kawasaki, prefettura di Kanagawa 2005-2006
(© Satoshi Okada architects/Nakasa & partners Inc.).

monitor) e le modalità di funzionamento per verificare il consumo a regime e quello a riposo (molti componenti continuano a consumare energia anche quando sono inattivi perché non dotati di adeguate modalità di stand-by innescate automaticamente dopo un tempo definito, consentendo di eseguire lo stesso le eventuali operazioni pianificate per passare poi a un reale spegnimento. La verifica di queste condizioni è di facile attuazione e non necessita particolare conoscenze tecniche, oltre al fatto che i costruttori sono interessati a evidenziare queste caratteristiche in modo adeguato).

La riciclabilità dei componenti e l'eliminazione di parti potenzialmente tossiche (secondo e terzo aspetto qualificante per i nuovi computer verdi) costituiscono degli elementi di non semplice verifica da parte del normale utente che dovrà affidarsi (e quindi controllare attentamente) le certificazioni di Enti autorizzati o l'esistenza di marchi internazionali che garantiscano queste condizioni.

Se consideriamo che molti monitor, anche da spenti, riescono a consumare da 1 a 6 watt, ci rendiamo conto di quanta strada ci sia da fare verso l'ottimizzazione di molti aspetti delle attuali macchine per raggiungere un buon livello di compatibilità.

Ad oggi questo impulso è stato ritardato anche dal maggiore costo di queste apparecchiature in quanto soggette a un mercato più limitato e con tecnologie sperimentali e quindi costose. Come sempre il mercato e le sue tendenze stanno rapidamente cambiando le cose sulla base delle richieste degli utenti, e quindi molte case (Fujitsu-Siemens, HP e altre) si sono decisamente lanciate in questo



settore con prodotti innovativi.

Questi fattori, per i quali l'utente finale può realmente condizionare le case produttrici, contribuiranno alla costruzione di una condizione, che nel tempo diventerà sempre più un'abitudine, di attenzione verso le problematiche ambientali che costituiscono realmente l'unica concreta possibilità di superamento di un modello economico obsoleto e abusato.

Da non molto alcune riviste di informatica hanno cominciato ad aggiungere, nelle indicazioni dei test di laboratorio eseguiti per le prove delle varie macchine, anche i dati relativi al consumo energetico di ogni apparecchio presentato.

Una nuova efficienza

In relazione ai dati forniti da uno studio Gartner l'industria e la gestione delle attrezzature informatiche producono tanti gas serra quanto l'industria del trasporto aereo, e quindi stiamo parlando di valori di ca. il 2% delle emissioni globali di CO₂; questo elemento, calcolato sulla base delle valutazioni dei consumi di produzione e gestione dei macchinari (compresi i grandi data-center) fornisce la misura dell'entità del problema anche in termini di benefici complessivi che si potrebbero avere con una gestione più attenta dei fattori di compatibilità dei prodotti e del loro utilizzo.

Un solo computer acceso genera tra i 40 e gli 80 grammi di CO₂ all'ora, con consumi annui equivalenti o superiori a quelli pro-capite di un abitante dei paesi in via di sviluppo; se si pensa ai grandi centri di gestione server (centri calcolo, banche dati, motori di ricerca, servizi bancari) si parla di un consumo per ogni server di 1,8 – 2,3 watt di corrente AC, alla quale si deve aggiungere quella necessaria per i circuiti di raffreddamento, perdite di conversione, trasformatori, cavi per ottenere un consumo doppio; considerando che una grande parte nell'incremento dei consumi è legata alla dispersione di calore e alla conseguente necessità di raffreddamento necessaria per garantire il livello di prestazioni e il

semplice funzionamento degli apparati. Come già successo in altri settori, questi dati pongono in evidenza un elemento sostanziale che lega molto concretamente la necessità di un miglioramento delle “prestazioni ambientali” delle macchine a un evidente miglioramento delle capacità produttive anche in termini di prestazioni, e quindi di migliore qualità complessiva del prodotto finale. Proprio questo, infatti, dovrebbe essere il vero senso della “rivoluzione verde” di cui tanto si parla, soprattutto in questo paese, senza però vedere concrete spinte nella direzione giusta con il risultato che, anche in questo campo, molte altre nazioni sono ad un punto avanzato e saranno in grado di

vendere un maggior numero di prodotti che, oltretutto, potranno generare vari tipi di benefici economici (risparmio energetico, posti di lavoro).

La valutazione dei benefici

Nella valutazione delle ricadute economiche di interventi, prodotti o servizi che abbiano una particolare qualificazione in senso ambientale non è possibile comprimere le considerazioni ai dati diretti, ma bisogna estendere l'analisi anche alle ricadute indirette legate alle azioni compiute. In termini di calcolo questo significa che, come succede in Europa, se i data center più grandi consumano una quantità di corrente che si aggira intorno ai 10 MW (equivalente di emissioni di 2.500 abitazioni private), la loro ottimizzazione produrrebbe non solo un risparmio diretto dovuto al minor consumo di energia e di migliori prestazioni delle macchine, ma anche una serie di ricadute indirette legate alle minori emissioni di CO₂, ai minori costi di gestione e manutenzione del centro dati, al minor inquinamento e quindi minori potenziali malattie, oltre ad altri fattori non sempre ben quantificabili ma certamente rilevanti ai fini di una valutazione complessiva del ritorno economico posto a carico dell'utilizzatore ma anche della collettività.

Gli elementi interessati a questo nuovo scenario che si va delineando non si limitano soltanto alle macchine (hardware), ma anche ai programmi (software) che servono per far funzionare gli apparecchi, svolgere



•
Condominio Tomigaya, particolare interno,
Shibuya, Tokyo 2003-2005
(© Satoshi Okada architects/Koichi Torimura).

funzioni ben precise, gestire apparati e che dovranno essere sensibilmente rivisti e ricostruiti alla luce delle nuove esigenze di lavoro e gestione richieste, nelle quali il software dovrà costituire la guida operativa semplice e leggera al funzionamento delle macchine secondo determinate caratteristiche di risparmio e efficienza operativa.

Conclusioni

Considerando l'ampiezza e la portata dei problemi legati alla necessità di ripensare le dinamiche produttive in funzione del livello di compatibilità ambientale, è possibile dire che anche nel settore della produzione, gestione e uso delle apparecchiature informatiche ci troviamo di fronte a una possibile svolta di grandi proporzioni perché, se fino ad oggi le richieste degli utenti e quindi le risposte delle case produttrici erano finalizzate al miglioramento delle prestazioni, da oggi il mercato sta chiedendo una cosa diversa (e che trova anche dei significati economici): non è più possibile pensare alle migliori prestazioni senza valutare una serie di conseguenze che, oltretutto, servono anche a elevare ulteriormente le performance delle stesse macchine.

La velocità di questa trasformazione sarà tanto maggiore quanto più incisiva sarà la nostra attenzione di consumatori rispetto ai prodotti di mercato e ai loro livelli di compatibilità ambientale; la prima considerazione è certamente legata ai costi perché i primi utenti-acquirenti di questa nuova generazione di macchine non si troveranno di fronte a

qualcosa che si potrà acquistare a prezzi molto vantaggiosi, ma sarà proprio la velocità di propagazione di questo tipo di richieste ad avere un ruolo determinante nella proporzionale discesa dei prezzi.

Si tratta come sempre di un processo in avvio, e quindi soggetto a tutte le problematiche delle fasi iniziali sulle quali, però, gli

utenti possono giocare una grande ruolo di indirizzo e condizionamento dei comportamenti e dei risultati che i vari produttori saranno in grado di generare.

Sarebbe anche auspicabile che questa nuova attenzione fosse estesa, anche da parte degli utenti, a tutto il processo di utilizzo, gestione e manutenzione di questi apparati, riuscendo così a generare un percorso virtuoso anche nel modo di usare questi elementi nelle fasi di scelta dei prodotti di consumo (carta, toner, cartucce di inchiostro), di gestire il loro smaltimento o predisporre il loro possibile riciclo avviando, di fatto, un intero processo di ottimizzazione non solo della parte scelta-acquisto ma anche della fase di uso-gestione.

Questi comportamenti, oltre ad essere un beneficio di tipo collettivo, in tempi molto brevi si tradurranno anche in un vantaggio di tipo economico anche per gli utenti, che vedranno diminuire sensibilmente i costi dei prodotti "verdi" in rapporto alla loro diffusione di mercato e potranno registrare anche dei modesti benefici nella loro maggiore economicità di consumo e spese di gestione rispetto ai modelli precedenti.

Come sempre, sarà bene procedere in una condizione di monitoraggio continuo di quello che succede sul mercato prima di effettuare acquisti o indirizzare degli investimenti anche perché, se è vero che in questo caso l'interesse dei produttori coinciderà sempre più con quello dei consumatori, è anche dimostrato che un'attenzione continua degli utenti costituisce l'unica garanzia perché i processi siano gestiti da tutti nel modo più adeguato.



•
Casa sul Monte Fuji, particolare interno,
Minami-Tsuru, prefettura di Yamanashi 1995-2000
(© Satoshi Okada architects/Hiroyuki Hirai).

**Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere
tramite
il servizio ON line
una carta speciale
che ha tre linee
di credito:
la prima per i
pagamenti
tradizionali,
la seconda per il
versamento
via internet
dei contributi
previdenziali,
la terza per i
prestiti
personali**

**Tutte prevedono
possibilità
di rimborso
rateale!**

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Consultazione dell'estratto conto
- Dichiarazione telematica dei redditi e del volume d'affari ad Inarcassa
- Variazioni anagrafiche
- Simulazione del calcolo della pensione
- Pagamento dei contributi ON line

Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione

Baaria in corsa per l'Oscar

di Corrado Corradi

Dopo 19 anni Tornatore ritornerà a Hollywood? Lo sapremo con certezza il 2 febbraio, quando l'*Academy* avrà scelto i 5 film stranieri. A 53 anni, molto superstizioso, perseguitato dalla sfortuna, Peppuccio non ha ceduto. Dietro quel bonario sorriso si nasconde una volontà di ferro.

Tornatore è molto superstizioso. Se avesse dato retta al suo istinto questo film non si sarebbe fatto. Ad agosto (2007) la sera prima dell'inizio delle riprese, mentre tornava a casa è stato aggredito, derubato e picchiato duramente da due rumeni. (Un chiaro segno premonitore?). È finito all'ospedale con una commozione cerebrale e la faccia gonfia. Il film è slittato di un mese. Poi il maltempo: in Tunisia, due mesi di pioggia ininterrotta. Non era mai accaduto in cento anni.

Lo stesso per le riprese in Sicilia, freddo e pioggia. Risultato: più di tre mesi di sospensione. Ai quali, ne sono seguiti altri. Così che il numero delle settimane previsto per le riprese si è quasi decuplicato. Cosa mai accaduta nel cinema: si può "sforare" di una, due settimane, non di mesi. Questo ha fatto lievitare i costi da 200 a 250 milioni di euro, forse più: il film più costoso prodotto dal cinema italiano. Ma Tornatore, superstizioso sì, ma con una volontà che non si piega, non ha ceduto. Ha avuto ragione della sfortuna. E ora, si spera, possa concor-

rere all'Oscar per il miglior film straniero.

Venezia. Riconoscimento tardivo per Peppuccio Tornatore. A festival concluso, il presidente della giuria, Ang Lee, dichiara che lui avrebbe dato il Leone d'oro a *Baaria*, ma che si è dovuto arrendere al volere della maggioranza. E ha aggiunto: "*Baaria* è un grande film, destinato a ricevere comunque premi importanti".

Se per *La dolce vita* Fellini ha ricostruito a Cinecittà 100 metri di via Veneto, Tornatore ha fatto

di più: ha ricostruito Bagheria, 20 km a est di Tunisi, a Ben Arous. Con la chiesa, la facciata dei negozi, corso Umberto. "Poche centinaia di metri, tutto sommato – dice il regista –. Ma percorrendoli avanti e indietro per anni, potevi imparare ciò che il mondo non ti avrebbe mai insegnato".

Baaria, provincia di Palermo, è il paese dove Peppuccio Tornatore è nato e cresciuto sino all'età di 28 anni. Troppi, secondo don Fabrizio Salina, il Principe de *Il Gattopardo*, che sosteneva si dovesse abbandonare la Sicilia pri-



Peppuccio Tornatore, 53 anni, ha vinto l'Oscar quando aveva 32 anni con *Nuovo cinema Paradiso*. Dei suoi film si ricordano soprattutto La leggenda del pianista sull'oceano (1998) e *Malena* (2000).



ma del diciassettesimo compleanno, per impedire al carattere degli uomini di assimilare i difetti dei siciliani.

“Io, dunque – dice Tornatore – ho fatto a tempo ad assorbirli tutti, i difetti. Primo, certamente, il credere che il luogo in cui si è nati sia l’ombelico del mondo, anzi, il mondo stesso”.

Baaria, in arabo *Porta del vento*, tutto parte da lì. Dove sono nati anche Guttuso e Dacia Maraini. Ma come mai, chiese una volta

Peppuccio al pittore che ha dipinto *I funerali di Togliatti*, (e che ora non c’è più) come mai in un paese così piccolo si sono sviluppate tante intelligenze importanti: poeti, scrittori, filosofi, storici e matematici. Guttuso rispose che ci sono mille fili che legano il genio e la cultura dei baarioti all’origine della loro città. Ma il primo filo, il più importante di tutti, è quello che unisce le ville settecentesche al paese “Sono costruzioni. bellissime – diceva Guttuso – raffinate, pre-

ziose. Restano splendide anche oggi nella loro crudele decadenza, nell’intollerabile abbandono. Ma allora, quando furono edificate per il piacere e le mollezze delle famiglie aristocratiche palermitane, dovevano essere superbe: in mezzo a giardini di aranci e limoni, tra i profumi che stordivano della zagara e del gelsomino, con il mare davanti, nella solitudine di una campagna bellissima”. Luchino Visconti aveva colto benissimo il messaggio malinconico

co e lacerante delle ville patrizie, ed è riuscito a trasportarlo intatto nel *Gattopardo*.

Pietro Calabrese, ex direttore del *Messaggero* e di altri giornali. (*Capital*, *Gazzetta dello Sport*, *Panorama*) si incontra un giorno con Tornatore a Ben Arous, e di fronte a quella Baaria ricostruita, al tramonto, tra quelle statue, quei gessi, quei colori di cartapesta, in quella gigantesca quinta teatrale, resta stregato.

E ascolta incantato Peppuccio che

• Margaret Madè, ex modella, e Francesco Scianna, attore nato a Bagheria, sono i due protagonisti del film (Marta Spedaletti ©).

Gli attori? Quasi tutti siciliani

I due protagonisti sono: lei, Margareth Madè, ex modella, una bellezza arcaica, non provocante, una bellezza di altri tempi. Prima non aveva mai recitato. Lui, Francesco Scianna, attore, nato a Bagheria. Gli altri attori sono quasi tutti siciliani: Ficarra e Picone, Luigi Lo Cascio, Enrico Lo Verso, Nino Frassica, Leo Gullotta, Beppe Fiorello, Tony Sperandeo, Luigi Maria Burravano, Aldo Baglio. E poi, non siciliani, Lina Sastri, Angela Molina, Nicole Grimaudo. E tante brevi partecipazioni eccellenti: da Giorgio Faletti a Raoul Bova, da Donatella Finocchiaro a Gabriele Lavia, da Vincenzo Salemme a Laura Chiatti. Comparse di lusso anche Michele Placido e Monica Bellucci.

È stato Mario Cotone, produttore esecutivo, a scegliere la Tunisia, molto simile alla Sicilia: campagne sconfiniate, fichi d'India, agavi e ibiscus. Le facce dei tunisini sono le stesse dei baarioti di una volta. Un altro motivo di questa scelta, la vicinanza con Roma, appena un'ora di aereo. E i costi dimezzati.

Scenografo, Maurizio Sabatini, "uno bravissimo", che ormai con Tornatore si capisce a gesti.

Le musiche sono di Ennio Morricone.

parla, parla, parla. *Lu cunto de li cunti*, come dicono in Sicilia. "Ma perché non ne facciamo un libro di tutto questo?" chiede, aspettandosi un rifiuto. E invece Tornatore, che è un siciliano schivo, chiuso, diffidente, ma tenero e dolcissimo "fino alla spavalderia" con le persone di cui si fida, accetta l'invito.

E inizia a raccontare del padre, che ha cresciuto i figli nel mito positivo della politica. La politica è una cosa buona, che serve a migliorare il mondo, ad aiutare i più poveri, a combattere l'ingiustizia, la miseria, a migliorare la vita di tutti.

stizia, la miseria, a migliorare la vita di tutti.

"Mio padre – racconta Peppuccio – aveva iniziato a lavorare a sei anni, facendo il pecoraro e il vaccaro. Insieme ad altri bambini della sua età, si alzava prima del sorgere del sole e andava per i campi a raccogliere l'erba. Oppure si muoveva al pascolo con gli animali, con le vacche, con le pecore, con i cani bastardoni che sono magnifici guardiani di greggi. Da prima dell'alba fino al tramonto. Spesso dormiva fuori sotto le stelle. E non c'è nulla di

poetico in questo. Era un lavoro duro per un ragazzino. Per saziare la fame, un pezzo di pane, qualche pomodoro e una cipolla. E olive, nei giorni grassi. Ma subito mio padre ha avuto chiara in testa una cosa, che il mezzo più idoneo per combattere l'ingiustizia e migliorare la vita di tutti fosse la politica. E così si iscrive al Partito comunista.

"Mio padre era molto spiritoso, molto intelligente. E possedeva il dono raro dell'autoironia. Gli piaceva giocare, aveva il gusto ironico e allegro della vita. Una volta, per stare insieme, me l'ero portato dietro a Parigi. Un giorno ero fuori per un appuntamento di lavoro e durante la mia assenza si

presenta all'hotel una giornalista. "Signor Tornatore, sono qui per l'intervista". E mio padre: "La prego, si accomodi, cominciamo pure". In pratica gli rilasciò un'intervista impeccabile su di me, il film, la Sicilia. L'intervista uscì qualche giorno dopo sul giornale con un solo difetto. Iniziava così: "Giuseppe Tornatore, un bel signore di sessantacinque anni..."

"Mio padre, e suo padre, il nonno Cicco, sono stati per me il grande poema Omerico dell'adolescenza".

Chi era questo nonno Cicco, chiede Calabrese.

E Tornatore: "Nonno Cicco face-

Se un gatto nero attraversa la strada

Il primo ciak di un mio film rappresenta per me la capacità di mettere in gioco totalmente la mia vita. Se sbagli la pagherai cara. Un errore grave può significare anche la fine definitiva della tua carriera.

Io durante le riprese dormo quattro ore per notte, se mi va di lusso, e ne passo venti in piedi a lavorare.

Ho lavorato alla sceneggiatura di Baarìa rileggendo circa sei, settecento appunti, raccolti in foglietti negli ultimi vent'anni. L'arco di tempo in cui si svolge il film va dagli anni Trenta agli anni Ottanta.

Sono molto superstizioso. Viaggio con molti amuleti nelle tasche, di venerdì 17 non esco di casa neppure con le cannonate. Il primo giorno di lavorazione di un mio film mi taglio i capelli a zero. Se un gatto nero attraversa la strada ...



va il vaccaro, l'ha fatto per tutta la vita. A scuola non era mai andato, ma aveva imparato a leggere e a scrivere. Amava di un amore spropositato i libri, la poesia, i poemi cavallereschi. Sapeva a memoria tutta la *Divina commedia*, la maggior parte dell'*Orlando furioso* e della *Gerusalemme liberata*. Un uomo alto, un volto forte, l'ho sempre identificato con Sterling Hayden in *Novecento* di Bertolucci. I ricordi più vivi della

mia infanzia sono legati a lui. La sera, specie quando era inverno, ci mettevamo tutti nella stalla insieme agli animali, con un braciere acceso in mezzo. C'eravamo noi della famiglia, ma spesso venivano anche alcuni vicini. Nonno Cicco si alzava, ci guardava, meditava un attimo, e poi iniziava a declamare i versi che tanto amava.

Era l'inizio degli anni Sessanta, ma quella scena apparteneva alla

storia antica di tutti gli uomini: uno che racconta, "il contastorie", e gli altri che lo ascoltano incantati. "Mio padre mi ha insegnato l'amore per la buona politica e mi ha fatto conoscere il cinema. Ma nonno Cicco ha seminato dentro di me il piacere di ascoltare le storie e quello di raccontarle. Nel film *Baaria* alcune scene sono nate da quei racconti intorno al braciere, tra i sospiri delle vacche. Nonno

Cicco è stato la leggenda della mia infanzia".

E tua madre?

Una persona molto timida e schiva, che si è occupata di noi figli a tempo pieno (io sono il terzo di cinque figli). Quando l'ho portata nella *Baaria* ricostruita, in Tunisia, nella casa della sua giovinezza, la mamma si guardò in giro senza dire niente. Poi prese

A trentadue anni L'Oscar

C'era una volta un bambino e una macchina fotografica.

Il bambino, Peppuccio, a nove anni si innamorò delle immagini e a dodici scoprì la macchina da presa e il fascino di vederle in movimento. Fu fotografo di matrimoni e di feste di laurea; apprezzato proiezionista. Poi documentarista. Il primo film, *Il camorrista* (1986). Nel marzo del 1990, a trentadue anni, vince l'Oscar a Hollywood per il miglior film straniero con *Nuovo Cinema Paradiso*. Altri film: *Stanno tutti bene*, 1990; *La domenica specialmente*, 1994; *Una pura formalità*, 1994; *L'uomo delle stelle*, 1995; *La leggenda del pianista sull'oceano*, 1998; *Malena*, 2000.

una sedia, la spostò, e disse semplicemente: "Questa sedia sempre qua è stata". Aveva gli occhi lucidi.

Ora che il film è concluso, come lo giudichi?

"Ritengo onestamente che sia un buon film. È un'opera popolare, semplice, diretta. Un film molto sincero. Più ancora di *Nuovo Cinema Paradiso*, una fiaba che si nutre di elementi realistici. *Barrà* invece è una storia realistica



• Margaret Madè, "una bellezza d'altri tempi che non ha nulla di provocante" (lo dice Tornatore, la foto è di Ferdinando Scianna). Ma il fotografo Amedeo M. Turello (Magazine del Corriere) si è divertito a dimostrare il contrario (foto a destra).



che si nutre di elementi fiabeschi. Lo stile del film è quello di dare verosimiglianza alla memoria inventata”.

Si può parlare di *Amarcord* di Tornatore?

“No, il mio film non ha nulla di

felliniano. Tutto il film è un tuffo indietro nel tempo ma anche una proiezione in avanti, sino al futuro che il bambino Pietro non co-

C'è un bel film dentro Baaria

Quando *Nuovo Cinema Paradiso* uscì nelle sale (1988) fu ignorato dal pubblico. Allora il suo produttore, il geniale Franco Cristaldi, d'accordo con Tornatore, lo ritirò dalla distribuzione e lo tagliò di 25 minuti (riducendolo da 157' a 132') rifacendo il montaggio. Rimesso in circolazione *Nuovo Cinema Paradiso* ebbe un successo insperato: conquistò l'Oscar come miglior film straniero e vinse anche il Gran premio della giuria a Cannes.

Baaria dura due ore e mezzo. Forse un po' troppo? Un critico (Fabio Ferzetti) ha scritto: “C'è un bel film dentro *Baaria*. Ma bisogna cercarlo”.

nosce ancora. Il tempo non esiste. E questa assenza è l'anima segreta del film”.

IL LIBRO

Le notizie di queste pagine sono tratte dal libro-intervista di Pietro Calabrese con Giuseppe Tornatore: *Baaria – il film della mia vita*, Rizzoli editore, pag. 290, euro 17.

Charles Aznavour

L'armeno

di Paolo De Bernardin

Dopo sei decenni che lo hanno visto protagonista con 900 canzoni composte e con più di 100 milioni di dischi venduti, Charles Aznavour, l'artista che ha ridefinito la canzone francese, è ancora una star che gira il mondo a dare concerti nel più classico degli stili del canto pop.

Ed è tornato in concerto anche in Italia dopo 26 anni di assenza. Lo ha fatto alla vigilia del nuovo disco di canzoni in jazz e anche per festeggiare i suoi 85 anni con una lunga tournée mondiale che lo ha visto protagonista nel nostro paese con sei concerti nelle principali città. È Charles Aznavour, ribattezzato in patria *Aznavoice* per le similitudini vocali e artistiche con Frank Sinatra (*"Ma è la stampa che ama questi stupidi paragoni"* - dice scherzando. *Io e Sinatra abbiamo in comune solo il Borsalino. Lui raramente scri-*

veva canzoni, io sono prima di tutto un autore che, proprio come gli chansonniers, ha scelto molti soggetti delle sue canzoni guardando la vita che gli scorre intorno").

Il grande poeta brasiliano Vinícius de Moraes era solito ripetere: *"La vita, amico, è l'arte dell'incontro"*, ma nel caso di Aznavour è la vita che lo ha incrociato un giorno, per caso, a Parigi, lui che con i caratteri somatici e con un nome impronunciabile (Shahnour Vaghinagh Aznavourian) non aveva nulla a che vedere con

i francesi. I suoi genitori, infatti, erano armeni i quali, in seguito alle terribili vicende del genocidio di quel popolo iniziato nel 1915 e che avrebbe portato alla morte 1.200.000 persone (molti sostengono che le vittime fossero il doppio), avevano deciso di emigrare negli Stati Uniti passando attraverso la Francia che all'epoca sosteneva la rivolta popolare contro i Turchi finanziando e armando gli Armeni. Con la coppia in attesa di un visto (mai arrivato) per il Nuovo Mondo, Charles (fu un'ostetrica impossi-



•
Sopra e di seguito
alcune immagini di Charles Aznavour.



bilitata a pronunciare il suo nome che lo chiamò così) nacque in rue d'Assas, il 22 maggio 1924 in un ospedale per indigenti accanto al Caucase, un piccolo ristorante che suo padre Mischa aveva aperto nel Quartiere Latino. Entrambi i genitori venivano dallo spettacolo. Suo padre, cantante e musicista e sua madre, attrice, si erano incontrati in Armenia nel cast di un'operetta e continuarono con la loro arte anche a Parigi con piccole produzioni per i 600 armeni della capitale francese. E fu davanti a loro che il piccolo Charles si esibì sin dalla tenera età di 3 anni recitando le prime poesie imparate da mamma Knar.

All'età di nove anni, Charles vide cantare Maurice Chevalier e fu folgorato dall'arte della canzone. Decise di lasciare la scuola (*"La lasciai alla quinta elementare - scrive Aznavour - anche perché ai miei tempi fino alla quinta era tutto gratis ma poi bisognava pagare e noi eravamo davvero poveri"*) per entrare nel mondo della rivista per ballare e cantare. Trascorse tutta l'adolescenza e la giovinezza sul palcoscenico fino all'incontro nel 1941 con Pierre Roche col quale iniziò a comporre canzoni formando un duo artistico che girò per qualche anno tutto il nord della Francia. Aveva poco più di vent'anni quan-

do incontrò uno degli artefici della rinascita della canzone francese, Jacques Canetti (bulgaro di origini e fratello di Elias, premio Nobel per la Letteratura del 1981), l'inventore del *Jazz Hot* nelle università francesi, il creatore del celebre club *Le Trois Baudets*, nonché il discografico per eccellenza della cosiddetta scuola della *chanson à texte*, la canzone francese d'autore, rivoluzionata da Boris Vian e Serge Gainsbourg nei club della Rive Gauche. Era il 1946 quando Canetti fece incidere le prime canzoni a 78 giri del duo Roche/Aznavour che ottennero subito il Grand Prix du Disque. Invitato

subito dopo ad una trasmissione radiofonica dal vivo il duo si esibì di fronte a Charles Trenet e Edith Piaf (reduci dal recentissimo e clamoroso successo di canzoni come *"Douce France"* e *"La vie en rose"*). La Piaf rimase stregata dal testo un po' dark di *"J'ai bu"*, una canzone che Aznavour aveva scritto per Charles Ulmer qualche giorno dopo la liberazione di Parigi dai Nazisti e che ottenne subito una vasta eco.

Invitato a casa dalla grande star francese, Aznavour divenne immediatamente amico della Piaf, nonché suo segretario, autista e compositore. Le biografie non autorizzate entrano maggiormente nei dettagli alludendo ai forti appetiti sessuali di Edith e alle grandi capacità amatorie del nostro, ma Aznavour, nella sua autobiografia *"Le temps des avant"* del 2003 scrive: *"Ho avuto con lei, fino alla fine dei suoi giorni, una specie di amicizia amorosa, di complice fraternità, senza mai dividerne il letto. Sono entrato nel suo strano universo in una sera del 1946 e il corso della mia esistenza è cambiato"*. Il feeling tra i due artisti fu davvero immediato. La Piaf propose al duo di aprire il suo spettacolo nella imminente tournée americana, di cui facevano parte anche Les Compagnons de la Chanson. Come in una grande avventura, Aznavour con Roche accettarono e si imbarcarono per New York a proprie spese e senza visto di

accesso, finirono per qualche giorno in prigione prima di raggiungere la Piaf che nel frattempo aveva perso la testa innamorandosi follemente di Marcel Cerdan, campione del mondo di boxe. Grazie comunque all'intervento di Edith, il duo fu poi ingaggiato a Montréal dove ottenne un clamoroso successo che si tradusse in 450 concerti in 40 settimane. In terra canadese Pierre Roche si innamorò della cantante Aglaé e rimase con lei lasciando libero Aznavour di tornarsene in Francia tutto solo.

Per otto anni Charles visse in casa della Piaf sottostando ai capricci e alle collere della diva (*"siamo tutti e due figli del pavé ed io sono la tua sorellina"*), era solita dirgli ma discutendo anche animatamente sull'arte del canto e della composizione (*"Lei viveva per le sue canzoni e con le sue canzoni – dice Aznavour – e io ho imparato da lei tutto quello che so della mia professione. Fu lei che insistette molto perché io fossi più presentabile con la mia figura. Avevo un naso orribile ed Edith mi pagò personalmente l'intervento di chirurgia estetica. E il mio naso nuovo fu una rinnovata sicurezza per me e per il mio carattere difficile"*).

Nella Parigi a cavallo dei due decenni Aznavour iniziò una carriera di chansonnier con un contratto nel celebre locale di Patachou, a Montmartre e in molti altri cabaret della capitale. Fu una vera

sfida contro i critici e i suoi sarcastici denigratori che si divertivano con la sua singolare figura. Una sera, un po' alticcio per aver troppo bevuto, dichiarò sul palcoscenico: *"I miei difetti sono tanti, la mia voce, la mia altezza, la mia gestualità, la mia scarsità di cultura e di educazione, la mia franchezza e la mia mancanza di personalità"*. Era solo il 1950 e dai suoi versi che odiavano la banalità delle parole nelle canzoni saltò fuori un brano che fu affidato alla voce di Juliette Greco, l'allora oscura musa della Rive Gauche e degli intellettuali, *"Je hais les dimanches"*. E fu un ulteriore riscat-

to che proiettò nell'Olimpo nazionale una nuova stella.

In poco tempo Aznavour diventò così un autore d'élite, un creatore di motivi che sarebbero diventati subito di moda. Tutti i più grandi gli chiedevano canzoni ma egli, nonostante la mancanza di *phisque du role* per il palcoscenico, insisteva e persisteva a volerle cantare da solo. Dopo una felicissima tournée in Marocco nel 1953 a fianco di Gilbert Bécaud, rientrò in Francia e venne scritturato al Moulin Rouge prima e all'Olympia poi. Suo nuovo mentore diventò Bruno Coquatrix, fresco impresario del music

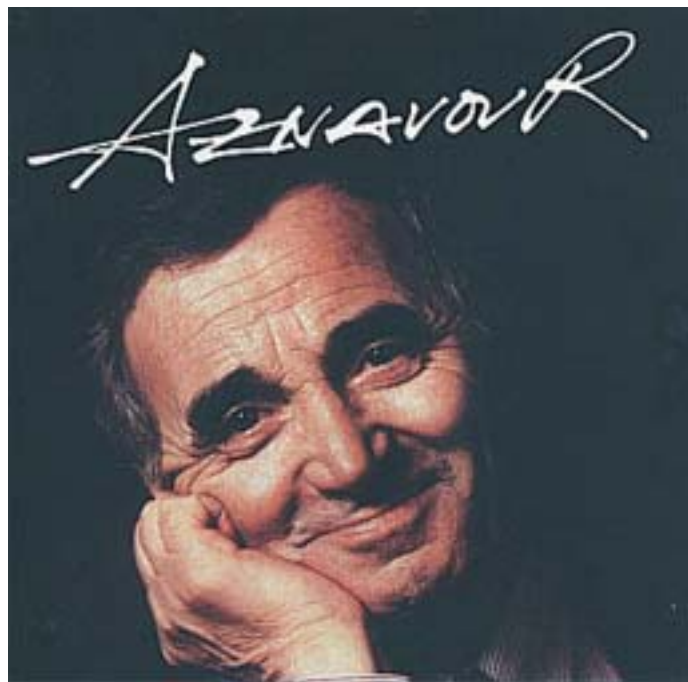
hall che lo scritturò per tre settimane in apertura delle serate di Sidney Bechet.

Col successo popolare dell'Olympia gli si aprirono facilmente anche le porte del cinema e in tutta la carriera interpreterà ben 62 film con ruoli spessissimo apprezzati e premiati (fino all'ultimo, *Ararat*, girato sotto la direzione del canadese di origine armena, Atom Egoyan che racconta del genocidio del popolo armeno). Il suo debutto da adulto (aveva già interpretato dei ruoli da bambino e ragazzo) avvenne nel 1958 con un film di George Franju, *"La fossa dei disperati"*



per il quale, l'anno dopo, ottenne il premio *Etoile de cristal* dall'Accademia del Cinema Francese, come miglior interprete dell'anno (nel ruolo drammatico di un epilettico), cui fece seguito un'altra importante collaborazione con Jean Cocteau (*"Prima di Aznavour"* – era una celebre frase dell'enfant terrible della letteratura francese, nonché intimo amico della Piaf – *la disperazione era impopolare, dopo non lo fu più*) nel film *"Il testamento di Orfeo"*. Nell'estate del 1956 ebbe uno spaventoso incidente d'auto che lo tenne per giorni tra la vita e la morte. Durante la lunga convalescenza a fianco di sua sorella Aida incontrò Georges Garvarentz, un musicista armeno (divenuto poi suo cognato) che gli fu accanto per 30 anni come compositore e arrangiatore. Fu risollevato dal cinema con François Truffaut che lo scelse per *"Sparate sul pianista"*, con Jean-Pierre Mocky per *"Les draguers"* e con André Cayatte per *"Il passaggio del Reno"*.

I suoi dischi vendevano ormai bene e il ritorno sulle scene all'Alhambra, uno dei più importanti music-hall di Parigi, lo consacrarono come una delle più grandi vedette della Francia. Le sue canzoni cantate da Sylvie Vartan e Johnny Halliday conquistarono il mercato e le nuove generazioni. Aznavour ormai cantava in sei lingue diverse e il successo di una canzone come *"Que c'est*



triste Venise" lo rese popolare in tutto il mondo. Aveva un segreto sogno ed era quello di cantare alla Carnegie Hall di New York. E un bel giorno del 1963 decise di attuarlo con un folle progetto. Affittò il teatro, mise su un aereo 150 giornalisti e cantò per loro a porte chiuse e senza parlare una sola parola d'inglese. L'eco fu talmente alta che la sua fama e la sua decantata bravura sulla scena attraversarono l'America e il mondo intero con una tournée senza fine per tutti gli anni Sessanta e Settanta. I successi e le canzoni arrivarono uno dopo l'altro: *L'amour c'est comme un jour, La Mamma, La Bohème, Après l'amour, Hier encore, Le cabotin, Et moi dans mon coin, Dé-*

sormais, Avec, Paris au mois d'août, Bon anniversaire, con trionfi in tutto il mondo e con versioni in ogni lingua e per tantissimi interpreti diversi. E continuarono per tutti gli anni Settanta: *Hier encore, Non, je n'ai rien oublié, Mourir d'aimer, Me voilà seul, Comme il disent, Tu t'laisses aller, Il faut savoir, She, Mes emmerdes, Ave Maria*. Tra i suoi estimatori ed interpreti ci sono artisti eccelsi come Ray Charles, Frank Sinatra, Bing Crosby, Paul Anka, Fred Astaire, Shirley Bassey, Liza Minnelli, Bob Dylan, Elvis Costello. E Nina Simone di cui Azna scrive un gran bene nella sua biografia *"Il mio primo incontro con Nina ebbe luogo a New York nei primi anni Sessan-*

ta. Art D'Lugoff, il proprietario dello studio dove registravo con Quincy Jones era venuto a trovarmi perché aveva sentito dei miei dischi in francese. Una volta terminate le sessioni mi propose di suonare nel suo club. Gli ho detto: "No, non mi esibisco nei locali notturni, sono anni che lavoro solo nei teatri". Art mi rispose: "Facci un salto forse cambierai idea perché tu sei uno dei pochissimi francesi con cui gli americani vorrebbero lavorare". E mi convinse ad andare nel suo club dove c'era Nina Simone che suonava. È stato come ricevere un pugno nella pancia. Era formidabile. Ed è stato un trionfo. Il pubblico continuava a chiederle di suonare e suonare. Ma quello che mi colpiva era il suo modo di suonare il piano. Aveva il tocco degli uomini. Con delle armonie straordinarie e quel modo di cantare completamente diverso da tutte le altre che avevo ascoltato. Aveva un modo tutto suo di articolare i testi dando pieno valore alle parole. Nina cantava il testo insieme alla musica. Nina viveva le canzoni. Per me le canzoni sono dei piccoli film che trattano di tutto sì, ma della vita principalmente. Io sono a volte il protagonista della storia, a volte il cronista che racconta la verità e la realtà, senza finzioni o ipocrisie. Mi hanno guardato male quando ho scritto "Quello che si dice", che raccontava la storia di un

omosessuale ma ho scritto canzoni su un incidente stradale, sul divorzio, su certe ipocrisie dell'amore, sull'Aids. Senza voler tirare in ballo Balzac è la commedia umana che mi interessa come soggetto delle mie canzoni. Per me essere cantante equivale ad essere un medium. La canzone – spiega Aznavour nella sua biografia – è importante sì ma è compito dell'interprete sforzarsi di evitare che la concentrazione sia solo sulla canzone. Bisogna imparare dal mimo e dal suo stile gesticolante. Il gesto dell'interprete sul palcoscenico deve catturare l'ascoltatore e lo deve stregare, unito naturalmente alla canzone. Nella mia lunga storia artistica ho imparato molto da tre straordinari interpreti francesi della canzone: Maurice Chevalier per la carriera, Charles Trenet per la scrittura e Edith Piaf per il pathos interpretativo, il canto, la danza, la vita, il bere e il divertirsi. Al contrario di come l'hanno rappresentata al cinema la Piaf era una donna molto divertente, con grande senso dell'umorismo. Insieme abbiamo riso per anni e anni. Con lei si viveva fino a notte fonda e non si andava mai a letto prima delle quattro del mattino".

A Charles Aznavour hanno affibbiato per molto tempo l'etichetta del cantautore triste. Chissà forse a causa delle sue origini armene e per la provenienza da una famiglia sfuggita al genocidio. "Macché –

risponde prontamente Aznavour – io sono un ottimista di natura pur provenendo da una famiglia come la mia. A casa nostra non c'è mai stata una parola sul massacro degli Armeni. Quel che ho saputo l'ho sempre indovinato dai loro occhi, dalla loro tristezza, da un senso di pessimismo che però hanno fatto molta attenzione a non trasmettermi. Mia madre era una brava attrice e sapeva fingere".

Alla sua terra d'origine Aznavour è sempre rimasto visceralmente legato. Nel 1988 si trovava a Roma quando l'Armenia fu sconvolta da un violento terremoto che lasciò

sotto le macerie quarantamila morti. Ebbe una reazione immediata e decise di aprire una Fondazione per l'Armenia che aiutasse i giovani e le nuove generazioni. "Per me è stata una reazione naturale perché mi sono sempre sentito privo della giovinezza. A trent'anni cantavo "Ma jeunesse" e nessuno sembrava voler prestare ascolto a quelle parole. Io gridavo che bisognava bere la propria gioventù fino ad ubriacarsene. Ma io mi sono sentito privato di essa proprio perché tutti mi rifiutavano e attraverso i giovani io recupero quella giovinezza che non ho avuto. Sono con-

vinto di essere l'Armeno più famoso nel mondo e per questo motivo sono un sostenitore del presidente Serzh Sargsyan, il quale mi ha proposto di essere Ambasciatore dell'Armenia in Svizzera, paese in cui risiedo da quarant'anni. Sargsyan ha una bella politica nei confronti dei giovani, dà loro delle terre, concede incentivi alle coppie giovani che fanno figli, ai giovani contadini incentiva la produzione e lo sfruttamento agricolo, penso che in parte sia anche merito mio tutto questo. Merito del mio interesse. Oggi non è facile attirare l'attenzione sull'Armenia. Gli artisti si impegnano molto per la lotta all'Aids e per la lotta contro il cancro e sono la maggioranza. Pochissimi invece si occupano di una malattia ancor più terribile qual è l'essere orfani. Molto spesso certi artisti si fanno pagare viaggio e albergo per parlare di Aids. Io sono diverso. Mi pago sempre e tutto da solo. E oggi alla mia età sono diventato una specie di roccia. Il successo ormai non mi interessa più perché ho avuto tutto mentre è un grande piacere mettere a disposizione degli altri, dei meno fortunati la mia solidità".



CD – Charles Aznavour – D'un siècle à l'autre EMI Box 2001
 DVD – Aznavour Live à l'Olympia 1968/1972/1978/1980 EMI
 Sito ufficiale:
www.c-aznavour.com